

RESOCONTO STENOGRAFICO

569.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Oddo BIASINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	50019	CRISTOFORI NINO (DC)	50023
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	50021	DEGAN COSTANTE, Ministro della marina mercantile	50023, 50038, 50044, 50045
Disegni di legge:		LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA (PCI)	50043
(Annunzio)	50019	MACCIOTTA GIORGIO (PCI)	50023
(Approvazioni in Commissione)	50069	ORSINI GIANFRANCO (DC)	50024
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio alla Commissione):		PALLANTI NOVELLO (PCI)	50031
S. 1977. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti regionali (approvato dal Senato) (4183).		POLLICE GUIDO (DP)	50050
PRESIDENTE	50022, 50023, 50024, 50034, 50038, 50043, 50044, 50045, 50050	SACCONI MAURIZIO (PSI)	50024, 50044
		SANGUINETI MAURO (PSI), Relatore	50037
		Disegno di legge (Seguito della discussione):	
		S. 1859. — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (approvato dal Senato) (4061).	
		PRESIDENTE	50062, 50066, 50069
		FELISETTI LUIGI DINO (PSI), Relatore	50062
		ROGNONI VIRGINIO, Ministro di grazia e giustizia	50066

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
Proposte di legge:		PRETI LUIGI (<i>PSDI</i>)	50053
(Annunzio)	50019	REGGIANI ALESSANDRO (<i>PSDI</i>)	50058
(Approvazioni in Commissione)	50069	RIZ ROLAND (<i>Misto-SVP</i>)	50057
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	50019	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (<i>MSI-DN</i>)	50056
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	50020, 50021	TRAPPOLI FRANCO (<i>PSI</i>)	50058
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:		Per la discussione di una risoluzione:	
(Annunzio)	50070	PRESIDENTE	50061
Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice:		GORLA MASSIMO (<i>DP</i>)	50061
(Sostituzione di un deputato)	50020	MAMMI OSCAR, <i>Ministro senza portafoglio</i>	50061
Dimissioni del deputato Marco Pannella:		NEBBIA GIORGIO (<i>Sin. Ind.</i>)	50061
PRESIDENTE	50051, 50052, 50053, 50054, 50055, 50056, 50057, 50058, 50059, 50060, 50061	TEODORI MASSIMO (<i>DP</i>)	50061
BOZZI ALDO (<i>PLI</i>)	50053	Per la nomina di una Commissione d'indagine:	
GITTI TARCISIO (<i>DC</i>)	50061	PRESIDENTE	50020, 50021
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (<i>DC</i>)	50057	FERRI FRANCO (<i>PCI</i>)	50020
PANNELLA MARCO (<i>PR</i>)	50058	Su un lutto del deputato Bruno Zambon:	
PETRUCCIOLI CLAUDIO (<i>PCI</i>)	50059, 50060	PRESIDENTE	50020
PIRO FRANCO (<i>PSI</i>)	50053, 50054, 50055	Votazioni segrete	50038, 50045
PONTELLO CLAUDIO (<i>DC</i>)	50052	Ordine del giorno della seduta di domani	50070
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	50071

La seduta comincia alle 16,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aloï, Aniasi, Bosi Maramotti, Brocca, Capria, Casati, Castagnetti, Antonio Conte, Fiandrotti, Fincato, Patuelli, Pisani, Rossi e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIRO ed altri: «Modifica dell'imposta sul valore aggiunto sulle prestazioni rese da case di cura» (4224);

FINCATO ed altri: «Norme sulla potestà degli enti locali di trasferire allo Stato le scuole materne e il personale insegnante da esse dipendente» (4225);

CASATI ed altri: «Norme per l'assunzione di personale da parte dell'Istituto nazionale di fisica nucleare» (4226).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione del protocollo relativo all'assistenza finanziaria, economica e tecnica tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Malta, firmato a La Valletta il 20 novembre 1986» (4221);

«Rifinanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo» (4222);

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'Organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986» (4223).

Saranno stampati e distribuiti.

Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, che propongo alla Camera a norma del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla XIV Commissione (Sanità):

S. 1717. — Senatore CAROLLO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 28 marzo 1968, n. 416, concernente la istituzione delle indennità di rischio da radiazioni per i tecnici di radiologia medica» (approvata dal Senato) (4204) (con parere della I e della V Commissione).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, delle seguenti proposte di legge, per le quali la sottoindicata Commissione permanente, cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla III Commissione (Esteri):

BONALUMI: «Norme concernenti le iniziative contro la fame nel mondo» (453); NAPOLITANO ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo. Interventi contro la fame nel mondo e per la sicurezza alimentare» (1511); GUNNELLA ed altri: «Norme per la lotta contro la fame nel mondo» (1551); DE MICHIELI VITTURI ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernenti la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo ed interventi straordinari di emergenza aventi il carattere della eccezionalità» (1560); FORTUNA e LENOCI: «Modifiche e integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 38, concernente la cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo e gli interventi contro la fame nel mondo» (2114); DE MITA ed altri: «Aiuto

pubblico, programmi di cooperazione e interventi di emergenza nei paesi in via di sviluppo» (3607) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice il deputato Vincenzo Benedetto Nicotra in sostituzione del deputato Ferdinando Russo.

Su un lutto del deputato Bruno Zambon.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Zambon è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Per la nomina di una Commissione d'indagine.

FRANCO FERRI, Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Voglia indicare in che consiste.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, mi riferisco ad un problema sorto ieri, per il quale avevo sollevato una questione personale. Come ricordato nel processo verbale, ieri durante la seduta c'è stato un incidente: il collega Brocca nel suo intervento ha dichiarato che io, nel mio intervento, avrei accumulato «una tale serie stupefacente di inesattezze, di deforma-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

zioni, di bugie, da far rabbrivire». Gli ho chiesto di documentare in quest'aula la sua affermazione assai grave, perché ha parlato, ripeto, non solo di inesattezze e di deformazioni, ma anche di bugie. Ove non fosse stato in grado di farlo, l'ho invitato a chiedermi scusa apertamente, di fronte alla Camera, e quindi a ritirare la sua affermazione.

Il collega Brocca non lo ha fatto. Non ha neanche ritenuto di correggere il resoconto stenografico del suo intervento: se si fosse trattato di una frase sfuggitagli per errore, egli avrebbe potuto procedere alle opportune correzioni prima della stampa del resoconto. Per altro, ieri sera la Rete 1 della RAI-TV ha diffuso a livello nazionale la notizia che il deputato Ferri, a detta del deputato Brocca, ha pronunciato bugie per criticare la senatrice Falcucci!

A norma dell'articolo 58 del regolamento, ritenendomi leso nella mia onorabilità, chiedo al Presidente della Camera di nominare una Commissione d'indagine che giudichi sulla fondatezza dell'accusa dell'onorevole Brocca; chiedo cioè la nomina di un giuri d'onore (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, onorevole Ferri, e la comunicherò immediatamente al Presidente, che assumerà le decisioni di sua competenza.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

S. 1377. — «Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione della meda-

glia d'oro al valor militare alla bandiera della Polizia di Stato» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4190) (*con parere della I e della VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito)

S. 1502. — Senatore GARIBALDI e ELISEO MILANI: «Norme per l'accertamento medico dell'idoneità al porto delle armi e per l'utilizzazione di mezzi di segnalazione luminosi per il soccorso alpino» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4193) (*con parere della I, della IV e della XIV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito)

III Commissione (Esteri):

«Modifica dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1984, n. 343 sul finanziamento della partecipazione italiana alla conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma» (4130) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito;

(Così rimane stabilito)

V Commissione (Bilancio):

BASSANINI ed altri: «Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del Bilancio e della programmazione economica» (*proposta di legge e disegno di legge approvati, in un testo unificato, dalla V Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (2001-3176-B) (*con parere della I e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Revisione delle aliquote dell'imposta sulle successioni e donazioni» (*approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (3484-B) (*con parere della I, della IV e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

IV Commissione (Giustizia):

«Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (2844); «Modifiche in tema di circostanze attenuanti, sospensione condizionale della pena e destituzione dei pubblici dipendenti» (2845); TRANTINO ed altri: «Modifica dell'articolo 321 del codice penale concernente il corruttore per atto dovuto» (410); AZZARO ed altri: «Nuova disciplina dei delitti di concussione e corruzione» (1780); ANDÒ ed altri: «Modifiche alle norme concernenti i delitti contro la pubblica amministrazione» (2709); VIOLANTE ed altri: «Modifiche alle norme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione» (2793) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa):

«Norme sul controllo dell'esportazione

e dei transiti di materiale di armamento» (2911); FIANDROTTI ed altri: «Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero» (330); CERQUETTI ed altri: «Norme sulla esportazione, importazione e transito di materiale bellico» (346); CODRIGNANI ed altri: «Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e la esportazione di materiale bellico» (944); STEGAGNINI: «Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armaementi e materiale bellico» (1435); SODANO ed altri: «Norme sul controllo della vendita delle armi» (2449); RONCHI ed altri «Norme sul controllo e la limitazione dell'esportazione e dei transiti di materiali di armamento» (3012) (*le Commissioni hanno proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1977. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento della gestione dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali (approvato dal Senato) (4183).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento della gestione dei porti e per l'avvio della riforma degli ordinamenti portuali.

Ricordo che nella seduta del 1° dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del governo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, a questo decreto-legge sono stati presentati una serie di emendamenti sui quali la Commissione bilancio non è stata in condizione di esprimere il proprio parere. Chiedo, pertanto, a norma dell'articolo 86 del regolamento, che la discussione su questo provvedimento sia a questo punto sospesa, dovendosi passare all'esame degli articoli e degli emendamenti, e che, come d'altra parte concordato questa mattina con la presidenza della Commissione bilancio, venga convocata la stessa Commissione bilancio per esprimere il parere sugli emendamenti in questione.

NINO CRISTOFORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, mi associo alla richiesta espressa dall'onorevole Macciotta. Ritengo tra l'altro che sia necessario che la Commissione bilancio compia alcuni approfondimenti reali in ordine alle coperture finanziarie. Con questo provvedimento, infatti, si prevede una ristrutturazione che comporta, tra l'altro, un'anticipazione dei prepensionamenti di circa sette anni e mezzo per un gruppo di lavoratori. Il costo di tale operazione è di 195 milioni per lavoratore e la copertura prevista non tiene conto di questo complesso di cose. In pratica si tratta di sette anni di contributi in meno e di sette anni di pensione in più: non esiste quindi alcuna proiezione sull'entità della spesa.

Non voglio in questo momento turbare l'Assemblea con una serie di dati, che fornirò in un momento successivo, credo però che sia necessario che la Commissione bilancio compia un ulteriore esame del decreto-legge in discussione. Ritengo pertanto opportuno rinviare l'esame di questo decreto-legge alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare tre brevissime considerazioni.

Innanzitutto la discussione del decreto-legge n. 619 del 1986 è regolarmente iscritta nel vigente calendario dei lavori dell'Assemblea. In secondo luogo, il decreto-legge scade alla mezzanotte di oggi, per cui rinviare il suo esame equivarrebbe a non convertirlo in legge. Infine, vorrei ricordare che l'articolo 86 secondo comma del regolamento prevede che la richiesta di rinviare l'esame in Assemblea di nuovi emendamenti le cui conseguenze finanziarie devono essere valutate dalla Commissione bilancio, sia formulata dal presidente della stessa Commissione bilancio.

A questo punto, ritengo pertanto opportuno ascoltare l'opinione del Governo sulla richiesta avanzata dall'onorevole Macciotta.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della marina mercantile*. Signor Presidente, mi sembra che le posizioni espresse rispettivamente dall'onorevole Macciotta e dall'onorevole Cristofori siano diverse. So che la Commissione bilancio ha già esaminato il provvedimento ed ha espresso su di esso parere favorevole in due diverse occasioni. Ritengo che sul testo pervenuto dal Senato, sul quale si è espressa favorevolmente anche la X Commissione, non debbano essere compiuti ulteriori esami.

Per altro, gli unici emendamenti che comportano variazioni di spesa si riferiscono all'articolo 18 del decreto-legge in ogni caso il Governo è intenzionato ad esprimere parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, dal momento che il decreto-legge in oggetto decade alla mezzanotte di oggi.

MARIO POCHETTI. E questo cosa vuol dire? Ma se non c'è copertura!

VARESE ANTONI. Ma perché, in Parlamento non si può più discutere?

PRESIDENTE. Ricordo che il parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 4183 è favorevole.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

VARESE ANTONI. Ma c'è una nuova ulteriore eccezione!

MAURIZIO SACCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo che ci possa sfuggire un piccolo e non sottovalutabile vincolo della imminente scadenza di questo decreto-legge. Coloro che hanno seguito il suo *iter* conoscono la realtà economica e sociale ad esso sottostante; sanno altresì quanto travagliato sia stato il suo processo di formulazione da parte del Governo in quanto non era facile individuare i modi con cui effettuare un risanamento del settore che fosse garantito nei suoi risultati ed allo stesso tempo tale da non produrre traumi sociali. I colleghi sanno infine quanto lungo ed attento sia stato l'esame di questo decreto-legge da parte dell'altro ramo del Parlamento tanto che esso si è concluso con un voto largamente favorevole da parte dei diversi gruppi parlamentari.

La Commissione bilancio ha già esaminato il problema dell'onere recato dal provvedimento e si è avuto anche un chiarimento sulla questione della copertura che è stata ritenuta congruamente definita all'interno del provvedimento. Francamente la richiesta avanzata dall'onorevole Macciotta pare quindi avere, allo stato, inevitabilmente — lo dico oggettivamente, mi auguro non soggettivamente — il carattere di tentativo di affossamento del provvedimento, perché conosciamo quali sono i termini di scadenza del decreto-legge.

Credo che, nella situazione di tensione in atto nel settore della portualità, questa soluzione non favorirebbe una più positiva soluzione dei problemi. In tal senso invito i colleghi a riflettere su una proposta di questo tipo, particolarmente dopo la decisione di ieri della Commissione bilancio, chiedendo loro di voler procedere alla definitiva conversione in legge del decreto, sapendo

che dall'altra parte vi è la scelta, la soluzione della decadenza di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi sembra che la motivazione, per la quale era stata richiesta inizialmente la sospensione della discussione del decreto-legge in esame non risponda a verità, poiché la Commissione bilancio ha già espresso il regolamentare parere. Esistono comunque perplessità ed io proporrei pertanto di sospendere brevemente la seduta per dare la possibilità alla Commissione bilancio di compiere un ulteriore approfondimento della questione.

Non posso invece assolutamente acconsentire alla richiesta di rinvio della discussione su questo punto dell'ordine del giorno, per altro già indicato nel calendario, dei lavori dell'Assemblea.

Sospendo pertanto la seduta fino alle 17,30.

**La seduta, sospesa alle 16,50
è ripresa alle 17,35.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevole Orsini, la prego di riferire sui lavori della Commissione bilancio.

GIANFRANCO ORSINI. La Commissione bilancio ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 3 ottobre 1986, n. 619, recante misure urgenti per il risanamento delle gestioni dei porti e per l'avvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

della riforma degli ordinamenti portuali, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 4, le parole: «e delle categorie di settore» sono sostituite dalle seguenti: «, delle categorie e delle organizzazioni sindacali di settore»;

dopo il comma 5 sono aggiunti i seguenti:

“5-bis. Il termine per la conclusione dei lavori della Commissione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 20 dicembre 1984, n. 859, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 20, incaricata di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi e delle aziende portuali nonché di riassetto delle relative gestioni, è prorogato al 31 dicembre 1987.

5-ter. Per la finalità di cui al comma 5-bis nonché per studi in materia di programmazione portuale è autorizzata, nell'anno finanziario 1986, la spesa complessiva di lire 645 milioni sulla cui utilizzazione il ministro della marina mercantile riferisce al Parlamento.

5-quater. All'onere derivante dall'applicazione del comma 5-ter, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'accantonamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1986, all'uopo utilizzando la voce “Norme in materia di programmazione portuale”.

5-quinquies. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”.

All'articolo 2, comma 3, le parole: «di lire 62.400 milioni, di lire 36.600 milioni, di lire 20.200 milioni e di lire 4.500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «di lire 61.400 milioni, di lire 36.100 milioni, di lire 19.500 milioni e di lire 6.700 milioni».

All'articolo 4, dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Ai rimborsi di cui al comma 1 del presente articolo nonché ai contributi di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 2, si applica la disposizione di cui all'articolo 55, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597».

All'articolo 5:

al comma 1, è soppressa la parola: «finanziari»;

al comma 2, è soppressa la parola: «finanziari»;

dopo il comma 2, è inserito il seguente:

“2-bis. All'articolo 4, lettera d), del testo unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova, approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, come modificato dall'articolo 2 della legge 19 maggio 1975, n. 168, le parole: “da un rappresentante degli industriali designato congiuntamente dal Presidente dell'Associazione provinciale industriali di Genova e dal direttore della locale delegazione dell'Associazione sindacale Intersind” sono sostituite dalle seguenti: “da un rappresentante degli industriali privati designato dal Presidente dell'Associazione degli industriali di Genova e da un rappresentante delle aziende a prevalente partecipazione statale designato dal direttore della delegazione Intersind per la Liguria, nonché da un rappresentante degli spedizionieri doganali”;

dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

“3-bis. Nel caso in cui l'ente portuale abbia una partecipazione azionaria di maggioranza in società operanti nell'ambito portuale, è tenuto a predisporre un bilancio consolidato. Qualora tale bilancio presenti un disavanzo di compe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

tenza, si applicano, al Presidente ed ai componenti degli organi di amministrazione dell'ente, le disposizioni di cui al comma 2".

All'articolo 7, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche ai dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed ai controllori merci del porto di Venezia, sulla base di progetti di riorganizzazione che per l'anno 1987 saranno predisposti, nel termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, rispettivamente dal Fondo e dal Provveditorato al porto di Venezia. Il termine per l'adozione dei decreti ministeriali di cui al comma 1 decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto";

il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Le nuove dotazioni organiche delle compagnie e dei gruppi portuali sono fissate, per ciascuno degli anni 1987 e 1988, sulla base del numero delle giornate di lavoro prestate nei dodici mesi antecedenti rispettivamente, al 1° ottobre 1986 e al 1° ottobre 1987 ed in misura tale da ottenere una media mensile di impiego per lavoratore non inferiore a 14 giornate per l'anno 1987 ed a 16 giornate per l'anno 1988. I lavoratori eccedenti sono posti fuori produzione nella misura di 4.000 unità per l'anno 1987 e di 5.000 complessivamente per l'anno 1988 e non sono soggetti all'obbligo della presenza in porto. Nelle 4.000 e 5.000 unità sono compresi i dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali di cui al comma 1, nonché i dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali. La riduzione degli organici dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali è disposta sulla base dei programmi formulati dalle autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale, con la procedura di cui al comma 2".

All'articolo 8:

al comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo:

"Il trattamento di integrazione salariale per i lavoratori della compagnia del ramo industriale e della compagnia carenanti del porto di Genova, disposto dalla legge 13 agosto 1984, n. 469, e prorogato con la legge 8 gennaio 1986, n. 6, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1986".

All'articolo 9:

il comma 2, è sostituito dal seguente:

"2. La domanda di pensionamento deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data del decreto di individuazione di cui all'articolo 7, da parte di coloro che, a quella stessa data, abbiano già maturato i requisiti di cui al comma 1 del presente articolo. Coloro i quali matureranno i predetti requisiti entro il 31 dicembre 1988 potranno presentare la domanda fin dalla data del decreto di individuazione di cui all'articolo 7 e comunque, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dal conseguimento dei requisiti stessi";

dopo il comma 8, sono aggiunti i seguenti:

"8-bis. Qualora le domande di pensionamento anticipato presentate nel termine di cui al comma 2 risultino eccedenti rispetto ai progetti di riorganizzazione di cui all'articolo 7, il ministro della marina mercantile individua, con proprio decreto, i lavoratori che debbano fruire del pensionamento anticipato seguendo i criteri della maggiore età, della maggiore anzianità contributiva e della data di presentazione delle domande da parte degli interessati.

8-ter. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai dipendenti, in possesso dei requisiti di cui al comma 1, delle aziende industriali magazzini generali e silos nonché delle imprese private di sbarco e di imbarco e

delle ditte svolgenti le attività di agenzia marittima, di casa di spedizione, di provveditoria e approvvigionamento marittimo ed altre direttamente collegate al traffico portuale. Per la finalità di cui al presente comma le predette aziende, imprese e ditte predispongono appositi programmi. Gli oneri contributivi e contrattuali derivanti dall'applicazione del presente articolo sono a carico delle predette aziende, imprese e ditte.

8-quater. Possono accedere al pensionamento anticipato, alle condizioni del presente articolo, anche i dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed i controllori merci del porto di Venezia”.

All'articolo 11, al comma 1, le parole: «e dei gruppi portuali» sono sostituite dalle seguenti: « , dei gruppi portuali e del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed ai controllori merci del porto di Venezia».

All'articolo 12, al comma 1, le parole: «e dei gruppi portuali» sono sostituite dalle seguenti: « , dei gruppi portuali e del Fondo di gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e per i controllori merci del porto di Venezia».

All'articolo 14:

i commi 1, 2 e 3 sono sostituiti da seguenti:

“1. Al fine di favorire il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema portuale e di una maggiore produttività ed economicità dei servizi, in relazione a quanto previsto dai provvedimenti di cui all'articolo 7, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il ministro della marina mercantile, con proprio decreto, adottato di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, sentite l'Associazione nazionale dei porti, le rappresentanze degli utenti portuali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, determina la composizione delle squadre minime e massime, a livello na-

zionale, per le seguenti aree merceologiche: traghetti, *ro-ro*, portacontenitori, rinfuse, saccheria, nastri automatizzati per lo sbarco frutta, merce palettizzata e/o pre-imbracata. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi individuati, l'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, in deroga alle procedure previste dal codice della navigazione e dal relativo regolamento di esecuzione, entro i quarantacinque giorni successivi all'emanazione del decreto del ministro della marina mercantile, tenuto conto delle particolari situazioni strutturali di ciascun porto nonché dei servizi da prestare, provvede a stabilire la composizione numerica delle squadre in relazione alla riduzione delle dotazioni organiche ai sensi dell'articolo 7 e conseguentemente opera la riduzione delle tariffe compensative delle prestazioni dei lavoratori portuali con decorrenza dal 1° gennaio 1987.

2. Il ministro della marina mercantile, con la procedura di cui al comma 1, può provvedere alla modifica dei limiti minimi e massimi della composizione delle squadre al fine di adeguarli alle esigenze di efficienza del sistema portuale, di maggiore produttività ed economicità dei servizi nonché alle nuove tecnologie di manipolazione delle merci nei porti.

3. Nel caso di prestazioni dei lavoratori portuali per operazioni svolte all'interno di depositi e/o magazzini portuali e per la ricarica e la discarica da ed a piazzale, le nuove tariffe, a decorrere dal 1° gennaio 1987, non sono soggette all'applicazione dell'addizionale tariffaria di pertinenza del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali prevista per il trattamento di mancato avvio al lavoro”;

al comma 5, le parole: «del turno» sono sostituite dalle seguenti: «dell'orario giornaliero»;

dopo il comma 5, è aggiunto il seguente:

«5-bis. Entro il 30 giugno di ciascun anno, ai fini dell'equilibrio della gestione, il Fondo gestione istituti contrattuali lavo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

ratori portuali provvede all'adeguamento delle addizionali delle tariffe compensative, ferma restando la procedura prevista dal terzo comma dell'articolo 3 della legge 17 febbraio 1981, n. 26, come modificato dall'articolo 8 della legge 13 agosto 1984, n. 469».

Dopo l'articolo 16 sono inseriti i seguenti:

ART. 16-bis. — 1. A modifica dell'articolo 27 della legge 14 novembre 1961, n. 1268, e dell'articolo 1 della legge 20 dicembre 1967, n. 1251, la durata dell'Ente autonomo del porto di Palermo e del Consorzio autonomo del porto di Genova è prorogata al 31 dicembre 2020.

ART. 16-ter. — 1. Gli stanziamenti relativi agli interventi per la costruzione o sistemazione dei porti devono essere utilizzati secondo i criteri, le modalità e le procedure della legge 6 agosto 1974, n. 366.

ART. 16-quater. — 1. A far data dal 1° gennaio 1987 i componenti degli organi delle compagnie portuali di cui agli articoli 173, 177 e 180 del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1952, n. 328, durano in carica cinque anni.

2. I componenti dei predetti organi in carica alla data di entrata in vigore del presente decreto completano il loro mandato fino al compimento del quinto anno e non decadono qualora raggiungano durante tale periodo i requisiti per il pensionamento, compreso quello anticipato a norma del presente decreto».

Dopo l'articolo 17, è inserito il seguente:

“ART. 17-bis. — 1. Nei consigli di amministrazione degli enti portuali esistenti è inserita la rappresentanza degli spedizionieri doganali.

2. Il ministro della marina mercantile, con proprio decreto, stabilirà le modalità

per dare attuazione alla norma con modifica dello statuto di ogni singolo ente”».

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del disegno di legge di conversione e riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che agli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di adeguare la dotazione organica dei porti alle effettive necessità dei traffici anche in relazione alle innovazioni organizzative e tecnologiche nonché ai compiti istituzionali, amministrativi e operativi, il ministro della marina mercantile, di concerto con i ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentiti gli enti e le aziende portuali, le compagnie e i gruppi portuali, ivi comprese le compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova, le organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative dei lavoratori e le rappresentanze degli utenti portuali, determina con proprio decreto, per l'anno 1987, le nuove dotazioni organiche del personale degli enti e delle aziende portuali, nonché dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali, suddivise per categorie e qualifiche professionali. Per l'anno 1988 detta determinazione è effettuata entro il 31 dicembre 1987 con le procedure di cui al presente comma.

2. Per la determinazione delle dotazioni organiche degli enti e delle aziende portuali, nonché delle compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova, si tiene conto anche dei progetti di riorganizzazione che gli enti e le aziende portuali interessati sono tenuti a predisporre entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Con il decreto di cui al comma 1 sono individuati i lavoratori da collocare fuori produzione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

3. Le nuove dotazioni organiche delle compagnie e dei gruppi portuali sono fissate, per ciascuno degli anni 1987 e 1988, sulla base del numero delle giornate di lavoro prestate nei precedenti dodici mesi ed in misura tale da ottenere una media mensile di impiego per lavoratore non inferiore a 14 giornate per l'anno 1987 ed a 16 giornate per l'anno 1988. I lavoratori eccedenti sono posti fuori produzione nella misura di 4.000 unità per l'anno 1987 e di 5.000 complessivamente per l'anno 1988 e non sono soggetti all'obbligo della presenza in porto. Nelle 4.000 e 5.000 unità sono compresi i dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali di cui al comma 1. La riduzione degli organici dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali è disposta sulla base dei programmi formulati dalle autorità preposte alla disciplina del lavoro portuale, con la procedura di cui al comma 2.

4. Il ministro della marina mercantile, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori, le rappresentanze degli utenti e gli enti interessati e tenuto conto degli accordi sindacali esistenti, predispone un piano di fusione delle compagnie portuali operanti in porti vicini, nonché un piano di mobilità temporanea da porto a porto.

5. Le deliberazioni degli enti e delle aziende portuali in materia di dotazioni organiche del personale, modificative di quelle determinate ai sensi del comma 1, non diventano esecutive se non siano espressamente approvate dal ministro della marina mercantile, di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. Le dotazioni organiche del personale degli enti e delle aziende portuali, nonché quelle dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali rideterminate ai sensi del comma 1, non possono essere, comunque, modificate in aumento prima del 31 dicembre 1988».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 4 sostituire le parole: entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto *con le seguenti*: entro il 31 dicembre 1988 *e aggiungere, infine, il seguente periodo*: I suddetti piani entrano in vigore dal 1° gennaio 1989.

7. 1.

TAMINO.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che all'articolo 8 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Con effetto dal 1° gennaio 1987 e fino al 31 dicembre 1988, agli appartenenti alle categorie e qualifiche per le quali sono accertate eccedenze ai sensi dell'articolo 7 è data facoltà di presentare domanda irrevocabile di pensionamento anticipato qualora siano in possesso dei seguenti requisiti:

a) età superiore a 52 anni per gli uomini e 47 per le donne, con almeno 15 anni di contribuzione effettiva;

b) età inferiore a 52 anni, con almeno 27 anni di contribuzione effettiva assicurativa all'INPS o presso altre forme previdenziali ed assicurative sostitutive o con almeno 20 anni di contribuzione assicurativa se iscritti alla Cassa di previdenza dipendenti enti locali e presso le previdenze locali previste dai regolamenti degli enti portuali. Per i lavoratori marittimi si applicano ai fini del computo della predetta anzianità contributiva le disposizioni del titolo III della legge 26 luglio 1984, n. 413.

2. La domanda di pensionamento deve essere presentata, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data del decreto di individuazione di cui all'articolo 7 o dalla data di conseguimento dei requisiti di cui al comma 1, se posteriore.

3. L'accoglimento della domanda comporta la risoluzione del rapporto di lavoro e dà luogo ad un trattamento di pensione liquidato sulla base dell'anzianità contributiva aumentata di un periodo massimo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

di otto anni e, comunque, non superiore alla differenza tra la data di risoluzione del rapporto o di cancellazione dai ruoli e quella di raggiungimento del limite di età valido per la cessazione dal servizio, ovvero dei quarant'anni di contribuzione previdenziale. Per i lavoratori titolari di pensione di invalidità a carico dell'INPS, per i quali sussistono i requisiti di cui al comma 1, l'accoglimento della domanda comporta la corresponsione di un supplemento di pensione commisurato alle mensilità mancanti al raggiungimento della normale età pensionabile, ovvero al conseguimento dei quarant'anni di contribuzione previdenziale, e liquidato secondo le norme vigenti.

4. Nei confronti del personale iscritto alla CPDEL l'aumento di cui al comma 3 va computato anche sui trattamenti provvisori di cui all'articolo 30 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131. Ai fini del trattamento medesimo non si applicano l'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 marzo 1983, n. 79, e l'articolo 10 del decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 1986, n. 120.

5. La pensione di cui al presente articolo è incompatibile con le prestazioni a carico dell'assicurazione contro la disoccupazione e ad essa si applicano, agli effetti del cumulo con la retribuzione, le norme relative alla pensione di anzianità previste per i rispettivi ordinamenti previdenziali.

6. I titolari delle pensioni liquidate ai sensi del presente articolo non possono essere assunti in un impiego di qualsiasi natura o avere incarichi alle dipendenze dello Stato, degli enti pubblici anche economici, delle compagnie e dei gruppi portuali, di società a partecipazione pubblica, di enti che usufruiscono del contributo ordinario dello Stato e siano sottoposti al controllo della Corte dei conti a norma dell'articolo 100 della Costituzione e delle società e consorzi cui gli enti partecipino ai sensi dell'articolo 3, comma

(16.4), del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230.

7. I contributi assicurativi per l'aumento dell'anzianità contributiva e l'ammontare relativo ai ratei di pensione anticipatamente corrisposta fino al raggiungimento della normale età per il pensionamento di vecchiaia, ovvero per un periodo non inferiore agli anni di abbuono attribuiti ai sensi del comma 3, sono posti a carico dello Stato. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno 1987. Gli importi sono valutati in lire 75 miliardi per il 1987 ed in lire 151 miliardi per l'anno 1988.

8. L'aumento dell'anzianità contributiva di cui al presente articolo non è cumulabile con provvidenze previste allo stesso titolo dai regolamenti per i dipendenti degli enti portuali e delle aziende portuali, mentre è considerata anzianità utile ai soli fini della eventuale maturazione del diritto al percepimento di pensione integrativa prevista dai predetti regolamenti».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 9 con il seguente:

1. Con effetto dal 1° gennaio 1987 e fino al 31 dicembre 1988, agli appartenenti alle categorie e qualifiche per le quali sono accertate eccedenze ai sensi dell'articolo 7 è data facoltà di presentare domanda irrevocabile di pensionamento anticipato purché gli interessati siano in possesso dei requisiti di cui al decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230, la cui validità, limitatamente alle norme sul pensionamento anticipato, è prorogata al 31 dicembre 1988.

9. 5.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
RIDI, CAVAGNA, RICCARDI.

Al comma 1, alle lettere a) e b), sostituire le parole: contribuzione effettiva e: contri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

buzione effettiva assicurativa *con le seguenti*: contribuzione assicurativa valida per la pensione di anzianità, di cui alla legge 30 aprile 1969, n. 153.

9. 1.

POLLICE.

Al comma 1, alle lettere a) e b), sostituire le parole: contribuzione effettiva *e*: contribuzione effettiva assicurativa *con le seguenti*: contribuizione nell'assicurazione generale obbligatoria di cui alle tabelle A e B del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488.

9. 2.

POLLICE.

Al comma 8-ter, dopo la parola: silos *aggiungere le seguenti*: dei consorzi portuali anomali che svolgono funzioni pubbliche di aziende mezzi meccanici.

9. 3.

POLLICE.

Dopo il comma 8-quater, aggiungere il seguente:

8-quinquies: Ai lavoratori posti fuori produzione, ai sensi dell'articolo 7 spetta a cura degli enti portuali e delle aziende di mezzi meccanici, se dipendenti dagli stessi, ovvero dal Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali di cui alla legge 17 febbraio 1981, n. 26, se appartenenti a compagnie o gruppi portuali, oltre alle eventuali indennità previste dalla vigente disciplina contrattuale, il trattamento di fine rapporto maturato fino alla data del pensionamento anticipato, migliorato di un periodo pari a quello mancante per la cessazione dal servizio per raggiunti limiti di età e comunque non superiore ad anni cinque.

9. 4.

POLLICE.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pallanti. Ne ha facoltà.

NOVELLO PALLANTI. Signor Presidente, con l'articolo 9 del decreto-legge di cui si chiede la conversione, si proroga al 31 dicembre 1988 la facoltà di accedere al pensionamento anticipato per i lavoratori che risultino eccedenti rispetto alla dotazione organica degli enti e delle aziende portuali. Durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento sono state aggiunte anche altre categorie per le quali potrà operare il prepensionamento. Si è affermato, cioè, che la norma sul prepensionamento agirà anche per le aziende industriali, magazzini generali e silos, nonché per i lavoratori delle imprese private di sbarco e di imbarco e delle ditte svolgenti le attività di agenzia marittima, di casa di spedizione, di provveditoria e approvvigionamento marittimo e di altre aziende direttamente collegate al traffico portuale.

Si è poi aggiunto che al prepensionamento potranno accedere anche i dipendenti del fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali ed i controllori merci del porto di Venezia.

Vi è dunque, signor Presidente, un allargamento molto consistente della platea dei lavoratori che potranno usufruire del prepensionamento e tutto ciò è spiegabile, se vogliamo, con lo stato di crisi di alcuni porti.

Ma non vi è soltanto una modifica che allarga la platea dei beneficiari del diritto al prepensionamento; vi è anche una modifica sostanziale dei requisiti di età e di anni di contribuzione per il diritto al prepensionamento. Infatti, l'età del prepensionamento viene abbassata dagli attuali 55 anni per gli uomini e 50 per le donne, rispettivamente a 52 anni e 47 anni.

Inoltre, signor Presidente, anche con un'età inferiore ai 52 anni sarà possibile accedere al prepensionamento, stante la normativa che si va ad instaurare. Si prevede che, nell'ipotesi che un lavoratore abbia maturato 27 anni di contribuzioni INPS oppure 20 anni di contribuzioni CPDEL, anche ad una età inferiore ai 52 anni, egli possa chiedere ed ottenere la pensione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Sostanzialmente, signor Presidente, potremmo avere casi in cui dei lavoratori che abbiano iniziato la propria attività lavorativa all'età di 18 anni, dopo 27 anni di contribuzione INPS, quindi a 45 anni di età, diventeranno pensionati. Se, poi, quei lavoratori erano iscritti alla CPDEL, potranno andare in pensione a 40 anni di età.

A noi sembra, signor Presidente, che questo allargamento della platea che gode del diritto al pensionamento anticipato, insieme con l'abbassamento dei requisiti necessari ad ottenere il prepensionamento, dia luogo ad una situazione di rincorsa, che difficilmente il Parlamento sarà in grado di correggere quando altre categorie si faranno avanti per rivendicare un trattamento analogo. Con un provvedimento di questo tipo, signor Presidente, che innova anche nei requisiti, mi sembra che si infittisca la giungla dei prepensionamenti. Quindi, alla giungla pensionistica dovremmo aggiungere da questo momento anche la giungla del prepensionamento.

Questa situazione di rincorsa mi sembra molto pericolosa, tenendo presente anche il fatto che essa va ad inserirsi in un sistema composto già da sette regimi diversi, che presentano norme sull'età e sui requisiti che sono diverse l'una dell'altra. Vorrei ricordare, signor Presidente, tutte queste norme; ma credo che impiegherei troppo tempo. Quindi, rinuncio a farlo e mi limito ad una breve enunciazione dei titoli: esiste il prepensionamento degli impiegati e degli operai dell'industria; c'è il prepensionamento dei dirigenti d'azienda, che ha norme diverse; c'è il prepensionamento dei minatori, che ha norme ancora diverse; c'è, poi, il prepensionamento che fa capo alle imprese editrici, al cui interno si distingue tra settore poligrafico in senso stretto e giornalisti professionisti; norme ancora diverse regolano il prepensionamento dei lavoratori dello spettacolo; abbiamo inoltre altre norme per il settore della siderurgia; avevamo norme diverse per il settore dei porti, che adesso cambiano ancora.

Quindi, avremo una legislazione sempre più aggrovigliata, che costituirà un punto di partenza per la rincorsa di coloro che si riterranno svantaggiati per raggiungere il livellamento con gli altri, con il rischio di creare una rincorsa senza fine.

Dunque, signor Presidente, a noi sembra che una riflessione vada fatta. E questo è il senso dell'emendamento presentato dal mio gruppo. Capisco che possano essere fatte obiezioni con qualche fondamento in relazione a diritti di prepensionamento già maturati, tenendo conto che esistono difficoltà nel settore. Ma non si tratta di questo, signor Presidente. Noi vogliamo mettere in risalto due elementi di fondo. Infatti, con il nostro emendamento non intendiamo porre un divieto di ricorrere al prepensionamento, ma proponiamo che le norme che regolano attualmente il prepensionamento e che dovrebbero scadere il 31 dicembre prossimo vengano prorogate per altri due anni, proprio al fine di venire incontro ad una situazione delicata.

Non possiamo tuttavia non rilevare, signor Presidente, la sorprendente disinvoltura con cui il Governo ha proposto un abbassamento della età di pensionamento, quando contemporaneamente ha proposto emendamenti alla legge di riordino pensionistico, che innalzano l'età di pensionamento sia per gli uomini sia per le donne in modo abbastanza consistente per gli anni futuri.

Mi sembra che, di fronte a fatti di questa natura, si imponga una riflessione, soprattutto quando si ha presente che l'insieme della normativa sul prepensionamento generale, che abbraccia, sia pure in modo differenziato, diversi settori, ma lascia fuori milioni di lavoratori dei settori esclusi richiede un approfondimento sulla congruità di procedere in questo modo.

Noi non neghiamo, signor Presidente, l'esigenza di sostenere il reddito di quei lavoratori che risultano eccedenti nei luoghi di lavoro, ma riteniamo che si debba riflettere sulla portata morale e materiale del fatto di considerare pensio-

nati cittadini con meno di cinquant'anni di età. C'è da domandarsi dove vada un'economia, una società come la nostra se devono considerarsi pensionati lavoratori di quarantacinque anni di età...

Bisogna portare avanti una politica di sostegno del reddito dei soggetti che rischiano l'espulsione dai luoghi di lavoro? Benissimo, siamo disponibili a farlo, ma seguiamo allora un'altra strada, perché intanto questi soccorsi ai redditi tramite il prepensionamento agiscano in un ambito limitato del mondo del lavoro.

Con questa legge viene disposta una proroga di due anni e viene modificata la normativa. Ma nulla sappiamo circa il destino di altre leggi sul prepensionamento, ad esempio della legge n. 155, concernente il prepensionamento generale, degli impiegati e operai dell'industria, che scadrà alla fine dell'anno, o della legge n. 193, sulla siderurgia, anche se nella finanziaria è stato per essa previsto un finanziamento. Ma si tratta di una posta che sembra guardare solo all'allargamento del settore della siderurgia comprendendovi anche il settore dell'alluminio. E per altri settori industriali che soluzione avremo?

Richiamiamo queste cose, signor Presidente, perché avvertiamo l'esigenza di un riordinamento generale di tutta la materia del prepensionamento, al fine di non discriminare i lavoratori tra loro. Di fronte ai lavoratori portuali, a quelli siderurgici e ad altre categorie, che possono usufruire del prepensionamento, ci si può infatti chiedere giustamente quale è invece la sorte dei lavoratori dipendenti, delle piccole aziende, e dell'artigianato. Essi quando vengono espulsi dal processo produttivo fruiscono solo di un'indennità di disoccupazione di 800 lire giornaliere senza poter ricorrere al prepensionamento. Da qui, dunque, l'esigenza di un riordinamento generale di tutta la materia, in particolare della cassa integrazione guadagni, da collegarsi anche all'indennità di licenziamento e da estendersi a tutti i settori produttivi, affinché ai lavoratori vengano riconosciute uguali prestazioni. Adesso, invece, sono divisi in com-

parti, in concorrenza l'uno con l'altro, cercando, ciascuno, di strappare la normativa migliore.

Se approviamo provvedimenti di questa natura, non ci sarà da meravigliarsi se altri settori che si ritengono in difficoltà non minori di quelle dei porti avanzeranno rivendicazioni analoghe. Sarà allora difficile, per il Parlamento, dire di no.

Ecco allora l'esigenza di una politica chiara che riformi la cassa integrazione guadagni in armonia con la nuova legge sull'indennità di disoccupazione. Aggiungo, avviandomi a concludere, che occorre riformare il prepensionamento in generale, affrontando tutti i problemi inerenti alla scadenza del 31 dicembre nella quale cessano di validità le norme di prepensionamento sulla siderurgia, il prepensionamento dell'industria ed altre ancora.

È necessaria una visione organica di una politica a sostegno dei redditi e quindi una riforma del prepensionamento. Ma questa non può non collegarsi alla riforma del pensionamento, cioè a quel progetto di riforma sul quale il Governo tiene ancora in ostaggio la Camera dei deputati, addirittura non presentando quegli emendamenti che, a prescindere dal loro contenuto che non ci piace affatto, potrebbero rimettere in moto la discussione. Sopra tutto vi è poi l'esigenza di un riordino complessivo del sistema contributivo. A giorni, probabilmente, avremo l'ennesimo decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali e continueremo ad andare avanti per proroghe e rinvii senza certezza del decreto.

Ora un prepensionamento per un settore, ora altro prepensionamento per altro settore, poi il problema della fiscalizzazione... Manca, cioè, una visione organica di una politica attiva del lavoro, quella politica di cui il ministro De Michelis parla ovunque, dappertutto. Sembra che le leggi si facciano scrivendo articoli sui giornali; o partecipando a dibattiti di varie sedute o rilasciando interviste televisive.

A tutto ciò si aggiunga un'atteggiamento sostanzialmente negativo nei con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

fronti del Parlamento tenuto dal ministro, il quale privilegia altre sedi di confronto anziché quella naturale del Parlamento.

È infatti soprattutto in questa sede che si può tentare di risolvere in modo organico e razionale i diversi problemi.

Per questi problemi sosteniamo il nostro emendamento, signor Presidente, che non vuole essere la cancellazione della possibilità di ricorrere al prepensionamento da parte dei lavoratori dei porti, ma solo un modo razionale per lasciare una strada di riordinamento generale dell'intera materia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni a scrutinio segreto che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, avverto che agli articoli 10 e 11 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 12 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 dicembre 1988, per i dipendenti degli enti, delle aziende, delle compagnie e dei gruppi portuali di cui all'articolo 7 non trova applicazione l'articolo 6 del decreto-legge 22 novembre 1981, n. 791, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 54.

2. È abrogato il comma (11) dell'articolo 3 del decreto-legge 6 aprile 1983, n. 103, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1983, n. 230».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 1.

12. 1.

POLLICE.

Nessuno chiedendo di parlare, sull'articolo 12 e sull'emendamento ad esso riferito ricordo che l'articolo 13 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1987 l'INPS subentra al Consorzio autonomo del porto di Trieste nei compiti relativi all'erogazione dei trattamenti previdenziali rispettivamente previsti dalle norme transitorie sul trattamento di pensione del personale consortile in pensione ed in servizio alla data del 31 marzo 1977, approvate con decreto del ministro della marina mercantile in data 1° marzo 1978, e successive variazioni, e del personale dell'Ente autonomo del porto di Trieste in servizio ed in pensione alla data del 1° gennaio 1978, di cui agli articoli 91 e seguenti del vigente regolamento del personale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 e con la stessa decorrenza ivi prevista, è istituito presso l'INPS un Fondo di previdenza alimentato:

a) da un contributo dovuto dai datori di lavoro, per i lavoratori destinatari dei trattamenti previsti dal presente articolo, nella misura dell'8 per cento sulla retribuzione globale mensile;

b) da un contributo annuale a carico dello Stato in relazione agli squilibri gestionali. Le relative somme sono iscritte in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno 1987 e fino ad esaurimento delle prestazioni di cui al comma 1.

3. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i ministri della marina mercantile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, le modalità per la costituzione ed il funzionamento di un comitato speciale per la gestione del Fondo di cui al presente articolo, presieduto dal presidente dell'INPS e composto da quattro rappresentanti dei lavoratori dei porti di Genova e Trieste, da due rappresentanti dei datori di lavoro, rispetti-

vamente designati dal Consorzio autonomo del porto di Genova e dall'Ente autonomo del porto di Trieste, nonché da un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, uno del Ministero del tesoro ed uno del Ministero del bilancio e della programmazione economica. Al comitato sono attribuiti i seguenti compiti:

a) predisporre i bilanci annuali preventivo a consuntivo della gestione del Fondo;

b) esercitare la vigilanza sul versamento dei contributi assicurativi individuali dovuti al Fondo;

c) decidere sui ricorsi riguardanti le prestazioni ed i contributi in applicazione del presente articolo;

d) dare parere sulle questioni che, comunque, possano sorgere nell'applicazione delle norme relative al Fondo.

4. Gli importi relativi al contributo di cui alla lettera b) del comma 2 sono valutati in lire 55 miliardi per l'anno 1987 ed in lire 60 miliardi per l'anno 1988».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 13.

13. 1.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
RIDDI, CAVAGNA, RICCARDI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sull'emendamento ad esso riferito, ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al fine di favorire il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema portuale e di una maggiore produttività ed economicità dei servizi, in relazione a quanto previsto dai provvedimenti di cui all'articolo 7, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il ministro della marina mercantile, con proprio decreto, adottato di concerto con i ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, sentite l'Associazione nazionale dei porti, le rappresen-

tanze degli utenti portuali e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, determina la composizione delle squadre minime e massime, a livello nazionale, per le seguenti aree merceologiche: traghetti, ro-ro, portacontenitori, rinfuse, saccheria, nastri automatizzati per lo sbarco frutta, merce palettizzata e/o pre-imbarcata. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi individuati, l'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, tenuto conto delle particolari situazioni strutturali di ciascun porto, nonché della esigenza dei servizi da prestare, stabilisce le relative squadre.

2. Qualora nel termine indicato nel comma 1 non venga emanato il relativo decreto, l'autorità preposta alla disciplina del lavoro portuale, in deroga alle procedure previste dal codice della navigazione e relativo regolamento, entro i successivi trenta giorni deve operare una riduzione delle tariffe compensative delle maestranze portuali mediante una riduzione della composizione numerica delle squadre, a parità di resa, in relazione alla riduzione delle dotazioni organiche definite secondo l'articolo 7.

3. Le tariffe per le prestazioni delle maestranze portuali per operazioni svolte all'interno di depositi e/o magazzini portuali e per la ricarica e la discarica da ed a piazzale non sono soggette all'applicazione dell'addizionale tariffaria di pertinenza del Fondo gestione e istituti contrattuali lavoratori portuali, prevista per il trattamento di mancato avvio al lavoro.

4. L'avviamento dei lavoratori per l'esecuzione delle operazioni portuali è effettuato, da parte delle compagnie e dei gruppi, per singoli turni o per periodi predeterminati sulla base delle richieste degli enti o imprese che esercitano le operazioni stesse.

5. I lavoratori avviati sono tenuti a prestare la loro attività lavorativa per tutta la durata del turno e possono essere impiegati, in tutto ed in parte, per operazioni, su navi, calate o piazzali anche diversi da quelli per i quali è stata fatta la chiamata».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 5 con il seguente:

5. I lavoratori avviati sono tenuti alla mobilità della stessa squadra da nave a nave, nell'arco del turno di lavoro, purché le navi appartengano allo stesso gruppo armatoriale.

14. 1.

POLLICE.

Al comma 5, sostituire le parole: dell'orario giornaliero con le seguenti: del turno.

14. 2.

POLLICE.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che agli articoli 15 e 16 del decreto-legge nonché agli articoli 16-bis, 16-ter e 16-quater, introdotti dal Senato e accettati dalla Commissione non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 17 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro del tesoro, sentito il Consiglio superiore dell'aviazione civile, l'esercizio dell'aeroporto di Venezia-Tessera è affidato in concessione per la durata di 30 anni ad una apposita società per azioni con partecipazione paritetica e complessivamente maggioritaria della regione Veneto, della provincia di Venezia e del comune di Venezia, la cui costituzione è promossa dallo stesso ministro dei trasporti. Alla stessa società è affidata in concessione la realizzazione delle opere di ammodernamento e completamento dell'aeroporto, ivi comprese quelle relative alla aerostazione. La concessione è disciplinata da apposita convenzione, approvata con lo stesso decreto di concessione o, con le stesse modalità, con successivo decreto.

2. Con decreto del ministro dei trasporti, di concerto con il ministro della

marina mercantile ed il ministro del tesoro, sono stabiliti i criteri e le modalità per il passaggio alla nuova società concessionaria dei beni del personale del provveditorato al porto di Venezia occorrenti per l'esercizio dell'aeroporto e per la realizzazione delle opere indicate nel comma 1.

3. Dalla data del decreto di cui al comma 1 la nuova società concessionaria subentra al provveditorato al porto di Venezia in tutti i rapporti inerenti all'esercizio dell'aeroporto e alla realizzazione delle opere indicate nel comma 1. Tutti i diritti derivanti dall'esercizio dell'aeroporto compresi quelli di cui alla legge 5 maggio 1976, n. 324, continuano ad essere devoluti al concessionario.

4. Fino alla data di cui al comma 3 e comunque per un periodo non superiore a due mesi, il provveditorato al porto di Venezia continua a svolgere, con gestione e contabilità separate, le attività occorrenti ad assicurare l'esercizio dell'aeroporto e la realizzazione delle opere indicate nel comma 1.

5. Sono abrogati gli articoli 1, ultimo comma, 2, 3 e 4 della legge 12 agosto 1957, n. 797».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: e complessivamente maggioritaria fino alla fine del periodo, con le seguenti: della regione Veneto, della provincia di Venezia, del comune di Venezia e di altri enti locali veneti del bacino di utenza dell'aeroporto per una quota totale non inferiore al 70 per cento, la cui costituzione è promossa dallo stesso ministro dei trasporti.

17. 1.

TAMINO, POLLICE.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il personale che passa alla nuova società concessionaria mantiene i diritti ed i benefici normativi e salariali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

acquisiti durante la gestione del provveditorato al porto di Venezia.

17. 2.

TAMINO, POLLICE.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che all'articolo 17-*bis*, introdotto dal Senato e accettato dalla Commissione, non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 18 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'onere derivante dall'applicazione del presente decreto, valutato in lire 24 miliardi per l'anno 1986, in lire 600 miliardi per l'anno 1987 e in lire 341 miliardi per l'anno 1988, si provvede:

a) relativamente all'anno 1986, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "incentivi all'apprendistato e alla ristrutturazione del tempo di lavoro";

b) relativamente all'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno, quanto a lire 150 miliardi dell'accantonamento "delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale", quanto a lire 300 miliardi dell'accantonamento "ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria" e quanto a lire 150 miliardi dell'accantonamento "nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore", iscritti ai fini del bilancio triennale 1986-1988 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986;

c) relativamente all'anno 1988, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno dell'accantonamento "ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria", iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-1988 al capitolo

6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) relativamente all'anno 1987, quanto a lire 600 miliardi, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno dall'accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia» iscritto ai fini del bilancio triennale 1986-1988 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1986.

18. 1.

CORLEONE, RUTELLI, TEODORI.

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: relativamente all'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno, quanto a lire 150 miliardi dell'accantonamento «delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale» *con le seguenti:* relativamente all'anno 1987, all'uopo utilizzando parzialmente la proiezione per il medesimo anno, quanto a lire 150 miliardi, dell'accantonamento «Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia».

18. 2.

CORLEONE, RUTELLI, TEODORI.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che all'articolo 19, ultimo del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

MAURO SANGUINETI, *Relatore.* La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE. Il Governo?

COSTANTE DEGAN, Ministro della marina mercantile. Signor Presidente, onorevoli deputati, anche il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ma intende motivare tale posizione, in particolare con riferimento all'emendamento Pallanti 9. 5, che è stato illustrato.

Il problema ha due aspetti. Vi è stato obiettivamente, da parte del Senato, un allargamento della ipotesi di prepensionabilità anche ai dipendenti di aziende ed enti diversi da quelli indicati nell'originario testo del decreto-legge; contemporaneamente, è stato stabilito nel disegno di legge di conversione ed è stato ulteriormente affermato ieri, in sede di Commissione bilancio, da parte del Governo, che questa è una facoltà che, come è sancito nel testo legislativo, non crea oneri finanziari né sul bilancio dello Stato né su quello dell'INPS, essendo chiaramente detto che il tutto resta a carico del privato.

In sostanza si definisce una norma che codifica metodologie di tipo contrattualistico sul piano privato, per consentire la riduzione degli organici, se tali si possono chiamare, dei dipendenti di questi organismi.

Per quanto riguarda, invece, i componenti delle compagnie lavoratori portuali, il prepensionamento è stato fissato a quei determinati livelli perché sono stati giudicati i livelli necessari ad ottenere, anche attraverso il meccanismo della cassa integrazione, nonché attraverso un meccanismo di prepensionamento, mediante una valutazione ravvicinata delle condizioni di fatto, che i programmi di riorganizzazione siano tali da conseguire il risultato di restituire competitività al sistema portuale italiano nel suo complesso, in particolare ai quattro porti storici, rispetto ai quali si interviene in maniera particolarmente massiccia, mediante l'azzeramento dei loro deficit.

A questo punto, modificare tale normativa significa, sostanzialmente, mettere in forse le stesse finalità del decreto-legge.

Colgo l'occasione (poiché si fa qui riferimento a legislazioni precedenti) per aggiungere ancora qualcosa. So che i gruppi parlamentari stanno elaborando un ordine del giorno. Di fronte a tale unanime valutazione, il Governo non può fare altro che prefigurare un proprio atteggiamento di accettazione, ma vuole anche anticipare che domani il Governo stesso incontra le organizzazioni sindacali, ritenendo che, nella salvaguardia dei principi fondamentali della legge, attraverso la gestione dei decreti ministeriali, sia doveroso venire incontro ad alcune preoccupazioni che sono state espresse circa la flessibilità e l'opportunità, pur nella salvaguardia degli obiettivi di riorganizzazione degli enti e delle compagnie, di pervenire ad una gestione degli ammortizzatori sociali che sia la meno gravosa possibile per quanti ne verranno coinvolti.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora sospendere i nostri lavori, per consentire il decorso del termine di preavviso previsto dal regolamento per le votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 17,55,
è ripresa alle 18,10.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 7. 1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	184
Voti contrari	178

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto

Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carruso Nino
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Galli Giancarlo

Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiero
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aloi Fortunato
Amadei Giuseppe
Aniasi Aldo
Bianco Gerardo
Bosi Maramotti Giovanna
Brocca Beniamino
Capria Nicola
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Cifarelli Michele
Conte Antonio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Forte Francesco
Martino Guido
Patuelli Antonio
Pisani Lucio
Rauti Giuseppe
Ricciuti Romeo
Rocelli Gianfranco
Rossi Alberto
Rubbi Antonio
Sarti Adolfo
Scàlfaro Oscar Luigi
Sinesio Giuseppe
Spini Valdo

Stegagnini Bruno
Zamberletti Giuseppe
Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pallanti 9.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lodi Faustini Fustini.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Il gruppo comunista voterà a favore dell'emendamento Pallanti 9.5. Ne spiego le ragioni. Innanzitutto, devo dire che non ci può convincere la motivazione addotta dal Governo, secondo la quale, dal momento che il decreto-legge scade a mezzanotte, dovremmo essere bloccati dai tempi. Non è possibile, infatti, continuare a legiferare in questo modo; adducendo come scusa i tempi stretti si continuano a commettere errori legislativi ed ingiustizie.

Oltre che alla giungla pensionistica ci troviamo di fronte a quella prepensionistica, come ha ricordato l'onorevole Pallanti nel suo intervento. Ci sono norme di carattere generale che prevedono il prepensionamento di cinque anni rispetto al limite di età, sia per gli uomini, sia per le donne, portando quel limite rispettivamente a cinquanta e cinquanta e cinque anni. In alcuni casi, con una serie di decreti, sono state fatte ulteriori eccezioni alle eccezioni. Si è infatti previsto che, per far fronte alla crisi della siderurgia, l'età di prepensionamento venisse ulteriormente abbassata a cinquant'anni per gli uomini, restando a cinquanta per le donne e senza collegare la norma agli anni di contribuzione versata. Succede così che ad un operaio siderurgico di cinquant'anni di età, con quindici anni di contributi, vengano regalati dieci anni, per cui può andare in pensione con un'anzianità nominale di venticinque anni. Ad una lavoratrice siderurgica che ha gli stessi quindici anni di contributi e cinquanta di età, vengono aggiunti solo

cinque anni, per cui con gli stessi anni di contribuzione, avrà una pensione decurtata. C'è di più: anche nel caso in cui una donna abbia venticinque o ventisei anni di contributi, ma non cinquant'anni di età, non può andare in prepensionamento.

Devo aggiungere, signor Presidente, che tutte le volte che le lavoratrici siderurgiche o tessili o metallurgiche (ma principalmente le siderurgiche) ci hanno posto questo problema e ci hanno invitato a rivedere questa ingiustizia, noi abbiamo sempre detto che non potevamo sanare un'ingiustizia introducendone altre e creando differenze tra lavoratrici che hanno gli stessi diritti. Pertanto, se si assume una certa decisione per una categoria bisogna estenderla alle altre.

Per questi motivi, a nostro avviso, la materia va rivista nel suo complesso. Con il provvedimento in esame, invece, si propone di mandare in prepensionamento otto anni prima i lavoratori e le lavoratrici portuali, abbassando l'età a cinquantadue anni per gli uomini ed a quarantasette per le donne. Si reintroduce così un criterio di giustizia che non è, però, riconosciuto per le altre lavoratrici. Perché in questo caso si è arrivati a questa decisione? Perché è stata fatta una programmazione dei licenziamenti che in altri settori non esiste; ciò nonostante si licenzia egualmente e quei lavoratori rivendicano dal Parlamento un atteggiamento di maggior equilibrio.

Dev'esser chiaro che io non invoco una riduzione generale dell'età di pensionamento. Con l'emendamento in discussione proponiamo di lasciare invariate le norme attualmente in vigore per i portuali e di rivedere in un successivo momento tutta la materia del prepensionamento. Se l'articolo del decreto-legge viene approvato così com'è, sfido i colleghi ad approvare nelle prossime settimane un analogo provvedimento riguardante i lavoratori e le lavoratrici che si trovano nelle medesime condizioni. Se siete disposti a far questo, potete votare con tranquillità la normativa senza questo emendamento; se non siete, però, disposti a commettere un'ulteriore ingiu-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

stizia, vi invitiamo a votare a favore del nostro emendamento.

Concludendo, voglio richiamare i colleghi ad una riflessione: a me è sembrato davvero anomalo il fatto che lo stesso ministro del lavoro, che in questi giorni tuona a favore dell'esigenza di elevare l'età pensionabile delle donne a sessant'anni, firmi un decreto in cui propone che alcune lavoratrici vadano in pensione a quarantasette (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro Degan, lei ha chiesto di parlare, ma, poiché siamo in sede di dichiarazione di voto, se lei è d'accordo, darei la parola all'onorevole Sacconi, che l'ha chiesta per dichiarazione di voto, e successivamente a lei.

COSTANTE DEGAN, Ministro della marina mercantile. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sacconi.

MAURIZIO SACCONI. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sul merito dell'emendamento, che mi porterebbero ad annunciare il mio voto contrario, ed altre di carattere metodologico, riguardanti il punto al quale siamo nell'esame di questo provvedimento.

Dal punto di vista del merito, nel momento in cui ribadiamo la necessità di approvare questo provvedimento così come trasmesso dal Senato, dove si è registrata la convergenza di tutti i gruppi parlamentari, compreso quello comunista, che pure in questa sede ha mosso così tante critiche, vorrei ricordare che le norme eccezionali che sono state qui introdotte per quanto riguarda il prepensionamento in parte richiedono una lettura diversa da quella che è stata qui richiamata; mi riferisco, cioè, a quell'estensione effettuata dal Senato, che il Governo non aveva sollecitato, e che però è stata interpretata (lo ricordava il ministro prima) nel senso che tutti gli oneri diretti e indi-

retti sono a carico delle aziende private di cui in quell'emendamento si tratta. Per altro verso, il più generale tema dei prepensionamenti e degli interventi straordinari per esuberi strutturali di manodopera in alcune situazioni è tema che ricorre in Assemblea e nelle Commissioni. E sappiamo che presto ci troveremo ad esaminare un provvedimento di carattere generale per quanto riguarda una sorta di prepensionamento per i lavoratori dei grandi complessi industriali interessati a potenti ristrutturazioni, tali da costituire un fatto che noi pensiamo essere eccezionale, transitorio e che nulla toglie, per altro verso, all'esigenza di arrivare ad una pensione a più lungo termine, a condizioni che noi auspichiamo di creare più normali.

È una discussione, questa, che non ha visto contrapposte maggioranza e opposizione, ma ha registrato opinioni diverse all'interno di tutti i gruppi; alla fine, però, sull'esigenza di interventi straordinari a fronte di situazioni straordinarie si è realizzata una larga convergenza.

D'altronde, la crisi di molti enti portuali, e soprattutto di quelli di cui si tratta, risale a tante cause; e una di tali cause, non certo l'unica, è, come è noto, la condizione di privilegio di cui godevano e ancora godono le compagnie dei lavoratori portuali, con tutta l'area oggettiva di parassitismo che le ha caratterizzate, cioè di forza lavoro su di esse caricata e non effettivamente utilizzata, per le quali ci siamo serviti di strumenti straordinari di collocamento di quiescenza dei relativi lavoratori, senza che allora si gridasse allo scandalo. Non vorrei che i lavoratori avessero un colore o l'altro a seconda della situazione o del soggetto per il quale lavorano: per gli uni si innalza la bandiera del rigore, per gli altri la si abbassa e si accettano pragmaticamente le soluzioni che si rendono necessarie.

VARESE ANTONI. È il metro tuo!

MAURIZIO SACCONI. Non credo che in generale ci si debba pentire di avere utilizzato in questo paese strumenti come gli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

ammortizzatori sociali, che ci hanno consentito di effettuare operazioni di riordino, di ristrutturazione, di risanamento, senza che alcuni lavoratori avessero a pagarne le conseguenze.

Quindi, non mi pare sia il caso di aprire una *querelle* di questo tipo tra una sorta di fronte del rigore e una sorta di fronte del lassismo, rispetto ai provvedimenti di salvaguardia della manodopera eccedente, quando vi sono ristrutturazioni ineluttabili da compiere; e, per altro, in questo caso condivise dalle parti sociali e da tutte le forze politiche, come è accaduto per questo specifico provvedimento, lo ribadisco, al Senato, dove il gruppo comunista votò a favore.

In conclusione, signor Presidente, devo rilevare che è assurdo procedere, al punto in cui siamo nell'ulteriore esame del disegno di legge di conversione. Mi parrebbe opportuno proporre, nei modi e nelle forme opportuni, il riesame da parte della Commissione di merito, sapendo che nelle prossime ore ineluttabilmente decadrà; augurandomi, però, che il Governo sia pronto a riproporre questo decreto-legge, che come è ben noto ha una gestazione lunghissima: lunghissima non soltanto nel chiuso delle stanze di Governo o nell'ambito delle sedi parlamentari, ma lunghissima anche nel confronto con le parti sociali, che tanto attendevano provvedimenti che per questi porti, lo voglio ricordare, significavano e significano la possibilità di riordino della gestione, del riequilibrio di bilancio, e che allontanano l'eventualità che si ricorra, come altre volte si è fatto, a provvedimenti di finanziamenti a fondo perduto, che prima o poi sono destinati a far ripresentare il problema negli stessi termini.

Non era questo il caso, perché si trattava di un provvedimento che teneva presenti anche esigenze di rigore, di riequilibrio e di riordino: peccato che oggi sia finita così, ma ci auguriamo che vada meglio nei prossimi giorni, e intanto invitiamo tutti a riflettere sulle responsabilità che ci si è assunti in questa sede.

PRESIDENTE. Lei, onorevole Sacconi,

mette forse il carro davanti ai buoi aspettiamo!

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della marina mercantile.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della marina mercantile*. Le chiedo, signor Presidente, una sospensione dei lavori essendo necessario, alla luce dell'approvazione dell'emendamento Tamino 7.1 un approfondimento delle varie questioni. Del resto, come è noto, questo decreto-legge raggiungerà il sessantesimo giorno di vita alla mezzanotte di oggi e quindi il Governo dovrà decidere se in quali termini procedere ad una sua riproposizione, visto che questo decreto-legge era stato impostato in modo da poter esplicitare tutti i suoi effetti a partire dal 1° gennaio 1987, previa una gestione di tante diverse procedure. Ora dovremo vedere che cosa fare, e propongo pertanto un rinvio in Commissione del provvedimento.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole ministro, che siamo in procinto di votare l'emendamento Pallanti 9.5, e infatti gli onorevoli Lodi Faustini Fustini e Sacconi hanno appunto parlato per dichiarazione di voto.

La Camera dovrà dunque procedere in ogni caso a questa votazione e subito dopo prenderemo in esame la sua proposta, che ritengo si possa configurare come proposta di rinvio del provvedimento alla Commissione. Se non ci saranno obiezioni, procederemo senz'altro in questo senso, altrimenti dovrò sottoporre questa decisione al voto dell'Assemblea.

Passiamo dunque ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pallanti 9.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	405
Astenuto	1
Maggioranza	203
Voti favorevoli	226
Voti contrari	179

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alasia Giovanni
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Amadei Ferretti Margari
 Ambrogio Franco
 Andreoni Giovanni
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Arisio Luigi
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barzanti Nedo
 Baslini Antonio

Battaglia Adolfo
 Battistuzzi Paolo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Berselli Filippo
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Biasini Oddo
 Binelli Giancarlo
 Bisagno Tommaso
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Andrea
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Bonfiglio Angelo
 Bortolani Bruno
 Boselli Anna detta Milvia
 Botta Giuseppe
 Bozzi Aldo
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bulleri Luigi

Cabras Paolo
 Caccia Paolo
 Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco
 Calvanese Flora
 Cannelonga Severino
 Capecchi Pallini Maria Tresa
 Caprili Milziade Silviq
 Caradonna Giulio
 Cardinale Emanuele
 Carelli Rodolfo
 Caria Filippo
 Carlotto Natale
 Caroli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casini Carlo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Morenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivelini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda

Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vinzenzo
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Franchi Franco
Franchi Roberto

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Anotnino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Miceli Vito
Micheli Filippo

Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Paolopoli Fulvio
Parigi Gastone
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rodotà Stefano
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco

Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Santuz Giorgio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarli Eugenio
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Senardi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

Vacca Giuseppe
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Viscardi Michele
 Viti Vincenzo
 Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavettieri Saverio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Pontello Claudio

Sono in missione:

Aloi Fortunato
 Amadei Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Bianco Gerardo
 Bosi Maramotti Giovanna
 Brocca Beniamino
 Capria Nicola
 Casati Francesco
 Castagnetti Guglielmo
 Cifarelli Michele
 Conte Antonio
 Fiandrotti Filippo
 Fincato Laura
 Forte Francesco
 Martino Guido
 Patuelli Antonio
 Pisani Lucio
 Rauti Giuseppe
 Ricciuti Romeo
 Rocelli Gianfranco
 Rossi Alberto
 Rubbi Antonio

Sarti Adolfo
 Scalfaro Oscar Luigi
 Sinesio Giuseppe
 Spini Valdo
 Zamberletti Giuseppe
 Zanone Valerio

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. In conseguenza della approvazione dell'emendamento Pallanti 9.5, risultano preclusi gli emendamenti Pollice 9.1, 9.2, 9.3 e 9.4.

A questo punto, onorevoli colleghi, devo chiedere se vi siano obiezioni alla proposta del ministro Degan di rinviare il disegno di legge di conversione n. 4183 alla Commissione.

GUIDO POLLICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Non vedo proprio, signor Presidente, per quale ragione si debba rinviare in Commissione un provvedimento che scade questa notte e sul quale in Commissione si è già a lungo discusso, riscontrando un'assoluta mancanza di volontà da parte del ministro di modificarlo. Del resto, la Camera si è già espressa in un certo modo, e correttezza vorrebbe che a questo punto il Governo ritirasse il decreto-legge per poi ripresentarne un altro.

PRESIDENTE. Onorevole Pollice, lei sa molto bene che non si può ritirare un decreto-legge: quindi, è cosa che il ministro non può fare; può al massimo proporre un rinvio del provvedimento in Commissione, così come ha fatto.

È una proposta che va presa in considerazione e, essendovi obiezioni al riguardo, la sottoporro al voto dell'Assemblea. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione avvenga mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Indico pertanto la votazione mediante procedimento elettronico, senza registra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

zioni di nomi, sulla proposta del Governo di rinviare alla Commissione il disegno di legge di conversione n. 4183.

(È approvata).

Dimissioni del deputato Marco Pannella.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che in data 26 novembre 1986 è pervenuta alla Presidenza la seguente lettera dal deputato Marco Pannella:

«Signora Presidente,

numerosi colleghi, non del mio gruppo, mi hanno nelle due ultime settimane invitato a riflettere ancora, prima di presentare in modo irrevocabile le mie dimissioni da deputato, come ho d'altra parte puntualmente fatto nelle precedenti legislature (*Commenti*).

Ho accolto il loro invito. Ho mantenuto la convinzione non già per amore di coerenza, ma per il confermarsi, in me, della necessità di questo atto.

Non si sono affatto sanate, non solamente sul piano morale, le ragioni di illegittimità di origine, dovute al venir meno delle leggi e delle regole del gioco democratico e istituzionale, ogni giorno e non solamente nei momenti elettorali. Non è più sufficiente, per quanto mi riguarda, quel «codice di comportamento» con il quale abbiamo cercato di assicurare il contributo possibile per un sostanziale passo verso il rispetto delle regole e delle leggi scritte. Il mio gruppo, e quello di democrazia proletaria, continuano illegittimamente ad essere esclusi dal Governo di questa Assemblea, sicché ci si impone di condividere rispetto al paese responsabilità non nostre, responsabilità che ci vengono impedito, con procedure che — se non fosse per il dilagare del principio degli *interna corporis* — non potrebbero non essere sanzionate anche sul piano giurisdizionale.

Ma, sul piano immediato, la spinta a dimettermi mi viene, anche e soprattutto, dal desiderio di rifiutarmi di avallare, e dalla volontà di denunciare, l'offesa con-

tinua che viene al nostro Parlamento ed alla grande maggioranza dei colleghi da quella «informazione» che è fondamento e condizione di vita istituzionale e democratica.

La cultura stessa (per non evocare ragioni e caratteristiche indecenti, sempre più dilaganti) degli operatori dei *mass media* pubblici, della RAI-TV, si rivela ogni giorno più chiaramente come anti-parlamentare e antidemocratica. Non v'è giorno, non v'è telegiornale della principale testata, in cui i deputati e i senatori non vengano (attraverso la censura, e una sistematica abrogazione del loro operato) offesi e feriti in modo gravissimo, sicché su questa sistematica censura, sul vuoto di notizie riguardanti la loro attività, si innesta poi facilmente la demagogica campagna di discredito rispetto al parlamentare medio, già vittima del sistema partitocratico, cioè di un sistema di potere irresponsabile, contro cui è impossibile difendersi se il popolo è sistematicamente messo in condizioni di ignorarne parole ed azioni.

Ma quanto fin qui esposto, signora Presidente, l'abbiamo già a più riprese, denunciato. All'inizio solitari, al solito; ma oggi confortati dal consenso di tanti, anche se ancora indecisi nel reagire, e nello scendere in campo.

Vorrei quindi, oggi, dare per scontato tutto quanto finora scritto in questa lettera. Vorrei aggiungere — come occasione determinante, da sola sufficiente — la seguente: il comportamento della stampa che fa capo al gruppo FIAT, in particolare del *corriere della sera* e de *la stampa*. Nei confronti del mio partito, del mio gruppo parlamentare, della mia opera di deputato, questi giornali, in questi ultimi anni, operano come fotocopie della «Stampa» di RAI-TV. Mi dicono che la proprietà di questi giornali, cioè per l'essenziale la famiglia Agnelli, usi lasciare ai propri direttori il massimo di libertà. Lo credo, anche perché non ho nessuna difficoltà di riconoscere ai più autorevoli esponenti di questa «grande» famiglia uno stile che manca ai boiardi di Stato. Ma questa «proprietà», questi edi-

tori scelgono loro i «direttori», ed a essi risale dunque la prima responsabilità dell'uso che di questa «libertà» fanno i loro nominati e preferiti. Quest'impero editoriale avrebbe potuto assicurare una correzione dei misfatti statali e parastatali del servizio detto pubblico. Li ha invece aggravati, e non cessa di aggravarli. Se il mio partito, impegnato in una dura lotta per la sua sopravvivenza, sarà fra qualche settimana sciolto, lo sarà per il «valore aggiunto» della informazione disonesta di queste due «testate» dell'editore Agnelli.

L'esperienza ci dice, signora Presidente, che si comincia spesso con il radicale, fra gli applausi dei comunisti, e poi si arriva progressivamente ai comunisti, alle correnti democristiane non gradite, come quella zaccagniniana, con i loro persecutori non di rado da loro stessi insediati... Contro i duecento parlamentari promotori della lega per la riforma del sistema elettorale in senso uninominale, gli Ostellino e gli Scardocchia, hanno eretto una barriera indegna di censura, quasi fossero tutti nuovi iscritti «radicali». Insomma, il passaggio dalla torbida proprietà piduista a quella di chi rappresenta o dovrebbe rappresentare grandi forze liberali, di «civile capitalismo» (calvinista più che «materialista» nelle sue ispirazioni) ci fa cadere — noi parlamentari, noi deputati, noi cittadini cui è necessario il pane della informazione e della conoscenza e, per finire, noi onesti radicali — dalla padella nella brace.

Andandomene, signora Presidente, da una Camera il cui Governo non sa difendere nemmeno se stesso, men che mai i suoi deputati nella loro identità vera, spero oltretutto di compiere un ultimo sgarbo ai potenti: dovranno provare a digerirmi ancora, ben crudo, più libero di ieri anche se meno, non più, «onorevole».

L'ho fatta lunga, signora Presidente, e me ne scuso. Ma non mi era facile dire, in definitiva, proprio quel che voglio dire: che mi dimetto dalla Camera non più tanto contro di essa, quale è costretta a vivere, e si rassegna a farlo, quanto per

solidarietà e per volontà di difesa dei miei e dei suoi colleghi deputati, nella loro grande maggioranza.

Potrò infatti meglio farlo, quando non sarò più — ora — uno di loro, uno di voi.

A Lei, signora Presidente, auguro tutto il bene che merita, anche per il suo avermi dovuto, così a lungo e così «deputato», tollerare e — perfino — «rappresentare», oltre che digerire e rimbrottarli. Del che Lei sono personalmente grato.

Ai colleghi l'augurio di poter finalmente, un giorno, operare, da deputati liberi e responsabili, senza dover fare più i conti con l'usurpazione partitocratica e la fellonia giurisdizionale.

Con i migliori saluti, mi credo Suo
Marco Pannella».

CLAUDIO PONTELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PONTELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che voterò contro le dimissioni del deputato Pannella e ne spiegherò le ragioni. Potrei dire che nutro verso Pannella una personale simpatia, ma questo sarebbe argomento da *club* privato, da circolo ricreativo che non ha la dignità di trovare ingresso nella Camera; potrei anche dire che vi è una consuetudine ormai generalizzata di respingere, almeno la prima volta, le dimissioni rassegnate da un deputato del Parlamento italiano, ma non sono neppure queste le motivazioni, che sono soltanto due e di carattere politico. La prima è che l'onorevole Pannella, pur non rinunciando, come abbiamo ascoltato dalla missiva che il Presidente ha letto, al suo linguaggio enfatico e ripetitivo di argomenti sui quali quasi mai sono d'accordo, è comunque il *leader* di un gruppo politico che rappresenta con dignità il Parlamento.

La seconda ragione, che è poi la più importante, a mio giudizio è quella che l'onorevole Pannella, rinnovando un'anti-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

chissima tradizione del nostro Parlamento, esercita le funzioni di provocatore. Alla provocazione di Pannella, che è stimolante di dibattiti all'interno della Camera, credo che non sarebbe né giusto né opportuno rinunciare. Per tali ragioni respingerò personalmente le dimissioni del deputato Pannella (*Applausi al centro*).

LUIGI PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Signor Presidente, sono d'accordo su ben poche cose con l'onorevole Pannella. Per esempio non accetto certamente le sue tesi relative, come è ben noto, alla eliminazione di diverse cose che invece la nostra Assemblea giudica giuste. Non sono neppure d'accordo con le sue tesi relative ai referendum. Potrei parlare di moltissimi altri argomenti che mi dividono da lui e dal suo partito. Mi sembra però che non si possano legittimamente accettare le dimissioni dell'onorevole Pannella, il quale è sicuramente un oratore di notevole spicco nella Camera dei deputati, è il *leader* di un partito...

MARIO POCHETTI. Si è sciolto!

FRANCO PIRO. Non ancora!

LUIGI PRETI. ...e secondo me avrebbe il dovere di restare in Parlamento per sostenere le sue tesi, molto diverse dalle mie e molto diverse da quelle del mio partito; tesi però che devono essere affrontate, e sulle quali egli deve esporre il suo pensiero e noi risponderemo.

Mi sembra che questo ritiro rappresenti un errore politico da parte sua, e mi sembra che le giustificazioni che egli ne dà siano assolutamente da considerarsi valide. L'onorevole Pannella ogni tanto rassegna le sue dimissioni, e poi dopo le ritira. Io vorrei che egli cessasse questo andare e venire, rimanesse in Parlamento; vorrei che facesse il suo dovere di deputato perché è stato eletto dal popolo, ed essendo stato eletto dal popolo, anche se egli dice cose non accettabili in certe

materie, non se ne deve andare a fare propaganda fuori dalla Camera, dove ha il dovere di parlare anche perché, ripeto, è un uomo che ha idee diverse dalle mie e che le sa esporre ai colleghi.

Per queste ragioni, e non certamente perché io condivida le sue opinioni, ritengo che non si debbano approvare le dimissioni dell'onorevole Pannella, anche da parte di coloro che lo hanno molte volte attaccato assai più duramente di me (*Applausi*).

ALDO BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO BOZZI. Onorevole Presidente, per i colleghi radicali le dimissioni sono diventate una sorta di fatto episodico; adesso il male è diventato contagioso ed ho rilevato dalla stampa che si sono dimessi il presidente e il segretario del partito radicale. Comunque questo è un fatto che non ci interessa; guardiamo alle dimissioni del collega Pannella.

Noi liberali siamo contrari per due ordini di ragioni fondamentali, che definirei addirittura istituzionali. La prima ragione è quella del rispetto del corpo elettorale, come ha detto or ora il collega Preti; il corpo elettorale ha eletto il collega Pannella alla Camera, gli ha conferito un mandato fiduciario perché difendesse certe cause, proprio quelle cause cui egli ha fatto riferimento nella lettera che ci ha letto il Presidente. Ebbene, questa causa Pannella le deve difendere e non le deve affidare ai suoi colleghi, ritirandosi da questo agone. Questo a me pare un aspetto fondamentale.

La seconda ragione è molto semplice. Io non sempre condivido le idee di Pannella; ma ho il dovere di riconoscere che egli anima la Camera e stabilisce un raccordo con la società civile. È troppo spesso estroso, colorito; ma per questo fa vivere il Parlamento (*Applausi*).

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

FRANCO PIRO. Signor Presidente, anch'io voglio annunciare che voterò contro le dimissioni di Marco Pannella. Voterò contro perché ho avuto modo di vedere Marco Pannella per televisione alla manifestazione di coloro che protestavano sui problemi fiscali a Torino, sapendo evidentemente che non poteva essere in condizione dignitosa di protesta quel signore che ha dichiarato un minimo imponibile uguale a zero e che magari riceve una pensione sociale e l'assistenza gratuita, per cui non si capisce per quale motivo protesti, giacché non può dichiarare meno di zero.

Voterò contro, perché ho visto Marco Pannella presente ad una manifestazione di cacciatori. In quella occasione i cacciatori, che hanno addosso un po' di violenza, lo trattavano molto, ma molto male. Per fortuna Marco Pannella, ad un giornalista che gli chiedeva che cosa avesse da dichiarare a coloro che gli stavano dando dei colpi, forse perché volevano un'applicazione della direttiva comunitaria (che è cosa ben diversa dalla proposta di legge Pacini-Fiocchi) che fosse favorevole al milione e ottocentomila licenze relative a fucili rilasciate nel nostro paese... Io non amo l'incubo americano, di un paese dove si possono acquistare le armi per corrispondenza; anzi sarei dell'avviso di togliere il porto d'armi a tutti, tranne che ai corpi dello Stato, giacché, come diceva Max Weber, è lo Stato che deve avere il monopolio legittimo dell'uso della forza. Pannella disse, in quella circostanza, che avrebbe reso dichiarazioni il giorno dopo, esattamente sabato, alla conferenza sulla giustizia, che opportunamente il ministro di grazia e giustizia ha voluto organizzare. Sono stati tre giorni importanti, nella mia città, che hanno consentito a tutti (grazie al coraggio del ministro) di non andare a qualcosa di confezionato, ma di consentire al paese di sapere che l'«azienda giustizia» funziona male e che vi è l'impegno del Governo, della Camera, del Senato e soprattutto dei giudici e degli avvocati per farla funzionare meglio.

Questo è coraggio e Marco Pannella ha avuto la possibilità di parlare in quella conferenza, così come, secondo me, deve avere la possibilità di continuare a parlare alla Camera dei deputati. Io voto... (*Una voce al centro: Chi glielo impedisce?*) Nessuno glielo impedisce, ma se si dimette non potrà più parlare in quest'aula.

Signor Presidente, io voterò seguendo le indicazioni dell'articolo 67 della Costituzione, che conferisce ad ogni deputato una rappresentanza, senza vincolo di mandato, che prescinde in qualche misura dal partito politico di appartenenza.

Come i colleghi sanno vi è una lega per la riforma elettorale, della quale mi onoro di far parte, assieme ai colleghi Segni, Corleone e a tanti altri. Ebbene, si sta facendo una riflessione sul funzionamento del nostro sistema istituzionale e ieri il senatore Ruffilli, dalle colonne de *il Resto del Carlino*, ha detto: «O i partiti rinunciano ad un piccolo pezzo del loro potere, oppure dovranno rinunciare a tutto». Ciò che è più grave, aggiungo io, è che siamo di fronte ad una crisi istituzionale che necessita di riforme urgenti, giacché il rischio per tutti, signor Presidente, è di perdere la libertà di stampa, di opinione, nonché la democrazia che tanto è costata.

BENEDETTO SANNELLA. Ma quale libertà di stampa, voi perdetevi la libertà di stampa!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, lasciate proseguire l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Io voterò contro le dimissioni di Marco Pannella esattamente per le ragioni qui esposte dall'onorevole Luigi Preti, i cui libri leggevo quando ero uno studioso; leggevo libri di diritto... (*Commenti*). E leggevo libri che riguardavano le lotte agrarie nella valle Padana, ma leggevo anche, colleghi comunisti, i libri di Voltaire, come *Il trattato sulla tolleranza*, che ho letto per la prima volta nella mia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

vita nell'edizione degli Editori riuniti, a cura di Palmiro Togliatti.

È questa la ragione per la quale vorrei invitare i colleghi... (*Commenti*). C'è qualcosa che non sopporto: non sopporto che allo scontro culturale venga sostituito uno scontro spesso occulto, fra uomini che hanno invece il dovere morale di presentare le diverse opzioni per le loro scelte politiche, giacché abbiamo scelto di entrare alla Camera a rappresentare l'Italia.

Ebbene, signor Presidente, vi è una differenza di fondo tra me e Marco Pannella: la differenza è che io voto alla Camera dei deputati ed ho scelto di non votare al congresso radicale. Non ho votato al congresso radicale, giacché io, a differenza di altri colleghi del mio stesso partito, ho deciso di non iscrivermi ad un altro partito. Penso che sia giusto così. Può darsi che io mi sbagli, ma penso che sia molto, molto serio dire la verità. E la verità è questa: Marco Pannella ha una percentuale uguale a zero nelle presenze alle votazioni della Camera. Io mi onoro (anche se, a questo proposito, il giornale del mio partito ogni volta fa uno strafalcione) di essere il deputato socialista che ha partecipato al 96 per cento delle votazioni in quest'aula. In questa graduatoria sono superato unicamente dalla percentuale di presenza della collega Roberta Breda, entrata a far parte di questa Camera nel mese di dicembre dell'anno scorso. Entrò in sostituzione di Loris Fortuna che, insieme con Marco Pannella... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Piro!

FRANCO PIRO. Ho a disposizione 30 minuti di tempo, colleghi!

PRESIDENTE. Mi auguro che lei non voglia utilizzarli tutti, onorevole Piro...

FRANCO PIRO. Assolutamente no, Presidente, non voglio abusare del tempo concessomi. Chiedo soltanto di poter concludere, sperando che i colleghi abbiano la

cortesìa di intendere che non sto intervenendo soltanto sulle dimissioni di Pannella...

MARIO POCHETTI. Le ha rassegnate lui le dimissioni!

FRANCO PIRO. Pochetti, tu non ti dimetti mai: quindi, stai tranquillo!

MARIO POCHETTI. Certo, sono troppo rispettoso dei miei elettori!

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la prego di stare tranquillo!

Onorevole Piro, la prego di continuare.

FRANCO PIRO. Grazie, Presidente.

Ho avuto occasione di dire tutto questo anche una settimana fa, quando ho espresso, a nome del gruppo socialista, il voto favorevole sul bilancio interno della Camera. Ma consentitemi, colleghi, di dire che, nel momento in cui si discute al Senato sulla revisione della legge sul divorzio, tutti noi dovremmo pensare a come quella legge fu approvata, al fatto che fu approvata grazie a Loris Fortuna e a Marco Pannella, al fatto che passò in una brutta divisione, che in queste ore nel Senato non si sta verificando, giacché vi si verifica, invece, una discussione. Ed io invito tutti i colleghi a rendersi conto di quanto sta succedendo, perché avremo presto di fronte a noi un tema ancora più importante.

Ho avuto occasione di informarmi, attraverso la consultazione degli *Atti parlamentari*, sull'intervento fondamentale che al Senato ha fatto una senatrice democristiana, un intervento ispirato alle ragioni della tolleranza e a considerare valori etici quelli che spesso un certo laicismo considera disvalori. Siamo ad un punto di svolta. Siamo ad un punto in cui è necessario definire le nuove regole della democrazia. Tutti abbiamo l'interesse comune per l'Italia, per questo paese che amiamo profondamente, l'interesse a ridefinire le regole della democrazia. E la regola fondamentale è la certezza che chi governa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

oggi non cambi le regole del gioco in modo da impedire che qualcun altro possa governare domani.

Ho ascoltato tante volte in quest'aula i discorsi seri e le preoccupazioni costituzionali venute dall'opposizione, dai miei colleghi della sinistra indipendente. Sempre ho ascoltato questi discorsi e, quando sono stato d'accordo, non mi sono mai rifugiato nel voto segreto. I colleghi sanno che ho preso la parola ed ho detto quando mi trovano in disaccordo e quando ero d'accordo.

Ecco la ragione per cui io voterò contro le dimissioni di Marco Pannella. Lo faccio in omaggio a lei, Presidente di una Assemblea che deve continuare ad innovare, che deve continuare a vivere, che deve continuare ad ospitare ogni voce dell'Italia che possa essere rappresentata mediante le regole della democrazia rappresentativa. Dunque, nuove regole della democrazia! È questa la ragione per cui voterò contro (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un rischio quando si parla di Pannella, sia che ci si schieri a favore sia che ci si schieri contro: quello di dare rilevanza e risonanza alle sue posizioni. È un rischio che bisogna correre in politica, soprattutto quando occorre andare al di là del clamore, dello *scoop* pubblicitario, dello *spot*, della società dell'immagine che oggi si manifesta in Italia, per capire se le motivazioni che di volta in volta possono riguardare Pannella ed il suo partito concernono anche ciascuno di noi, ciascuno dei gruppi rappresentati alla Camera.

È questo il problema politico che a me interessa; questa è la valutazione del problema politico che emerge dalle dimissioni del collega Pannella.

Pannella, lo sappiamo, è un animale politico ruspante, irsuto, ruvido, che di-

vide a metà il paese, così come divide a metà la Camera. Ci si può schierare fieramente contro, come ci si può schierare fieramente a favore.

Ma, al di là di queste divisioni e al di là della scomodità di Pannella e del suo partito (che comunque mi auguro continui a vivere), occorre vedere se alcune delle motivazioni che sono state tirate in ballo dalle sue dimissioni si possono adattare a ciascuno di noi.

Ed allora, signor Presidente, quando si parla di una informazione che non informa, quando si parla di un tentativo in atto nella società italiana di spostare ad altri Palazzi le decisioni che dovrebbero essere di questo Palazzo, non posso che ricordare quello che lei ha detto in quest'aula non più tardi di una settimana fa, sventolando un giornale di fronte all'Assemblea e denunciando il tentativo (che a suo modo di vedere era in atto, e forse ha ragione) di espropriare, attraverso una campagna denigratoria nei confronti del Parlamento e dei singoli parlamentari, il potere politico che è di questa Camera per trasferirlo in altre sedi di cui non conosciamo esattamente i connotati.

Certo, il Parlamento ed i partiti politici non fanno nulla per allontanare tale sospetto. Vi è un divario evidente tra la velocità di decisione del Parlamento e la velocità di decisione della società italiana. Ma questo è un problema politico che va affrontato.

Ovviamente non sono sufficienti le piccole discussioni che si fanno, quando le stesse sono sovrastate dal potere della partitocrazia, dei partiti, questi Moloch che finiscono per divorare i loro stessi proprietari, i quali finiscono per essere i servitori dei partiti in una specie di meccanismo perverso che fagocita coloro che detengono le leve del potere partitico.

Ed allora, se questo è vero, se questo tema è ormai sul tavolo del dibattito politico (che non riguarda soltanto i partiti, ma anche gli scienziati della politica, gli studiosi della politica), è evidente che dobbiamo fare un esame di coscienza. In questo senso non possiamo indubbia-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

mente permetterci di perdere un interlocutore politico quale il partito radicale e quale il collega Pannella.

Quindi, al di là delle divisioni sostanziali e concrete che ci sono tra chi vi parla e Pannella, che risalgono a trent'anni fa, quando abbiamo cominciato a fare politica universitaria trovandoci su fronti opposti, che ci hanno portato a scontrarci duramente, credo che ai problemi che provocatoriamente Pannella mette sul tappeto le forze politiche ed i singoli deputati non debbano sottrarsi. Un modo per non sottrarsi a tutto questo è quello di respingere le dimissioni di Pannella, cosa che mi accingo a fare. Lo faccio consapevole di portare così un contributo ad una maggiore chiarezza dei nostri rapporti politici. Ad esempio, lo faccio (ricordando un episodio al quale ha fatto riferimento anche il collega Piro) perché, pur essendo io dalla parte dei cacciatori, ho molto apprezzato la battuta di Pannella: «Sono grasso come un tordo...». È un esempio di umorismo e di impostazione politica, di cui dobbiamo tutti ringraziarlo.

Per le ragioni che ho detto, voterò contro le dimissioni di Pannella. Non lo farò come atto formale, ma come atto politico sostanziale e mi auguro che la Camera abbia ben presto occasione di discutere dei problemi e dei temi politici che con queste dimissioni sono stati sollevati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Riz. Ne ha facoltà.

ROLAND RIZ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati della *Südtiroler Volkspartei*, del partito sardo d'azione ed il rappresentante della Val d'Aosta hanno da sempre respinto le richieste di dimissioni presentate da colleghi parlamentari. La stessa regola seguiremo oggi per la richiesta avanzata dall'onorevole Pannella.

L'onorevole Pannella ha avuto un mandato parlamentare che deve essere assolto. Egli rappresenta una minoranza politica di cui noi, certo, non condividiamo l'impostazione politica, le idee po-

litiche; ma che costituisce una realtà pluralistica dello Stato. Egli rappresenta una minoranza politica che ha una funzione da assolvere: quella stessa funzione che debbono assolvere tutte le minoranze, sia politiche, sia linguistiche, sia etniche che religiose.

Diciamo anche un'altra cosa: che non solo respingiamo le dimissioni; ma riteniamo altresì che il partito radicale debba partecipare più attivamente al lavoro parlamentare, non solo sotto il profilo degli interventi, perché vi sono ben presenti, ma anche sotto quello delle votazioni. Il voto è espressione concreta della volontà del popolo e, dunque, il nostro invito non è solo che l'onorevole Pannella ritiri la richiesta di dimissioni, ma anche quello che il suo partito si ravveda e partecipi attivamente, con il voto, al lavoro parlamentare (*Applausi*).

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor Presidente, se ci accingessimo ad accettare le dimissioni presentate dall'onorevole Pannella, stabiliremmo un principio: convalideremmo, cioè, le motivazioni addotte dal collega con la sua lettera di dimissioni. Poiché si tratta di affermazioni gravi, che vanno combattute, invito i colleghi a respingere le dimissioni di Pannella, proprio perché non condividiamo l'impostazione che informa la lettera del collega. Se è vero, infatti, che vi sono esclusioni dal governo di questa Assemblea; se è vero che si è innestata — come ha dichiarato l'onorevole Pannella — la demagogica campagna di discredito rispetto al parlamentare medio, già vittima del sistema partitocratico, cioè di un sistema di potere irresponsabile, contro cui è impossibile difendersi, se il popolo è sistematicamente messo in condizioni di ignorarne parole ed azioni, è pur vero che noi, accettando le sue dimissioni, avalliamo tali affermazioni. Dobbiamo invece respingerle per testimoniare che in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

questa Assemblea si lotta contro i fatti lamentati dall'onorevole Pannella, che tutti noi lottiamo per un migliore sistema democratico, che tutti noi lottiamo perché non vi siano «partiti» nei partiti, che tutti noi lottiamo perché la stampa sia riportata su un piano di informazione e di formazione.

Vero è, onorevole Pannella, che esiste il partito di alcune testate; però noi siamo qui per contrastare tali *lobbies*, per dare dignità alla vita democratica ed alla libertà, alla quale crediamo e per la quale ci battiamo. Noi siamo depositari di un mandato rappresentativo, di libertà e per la libertà. Non si abbandona, come diceva Archiloco nei suoi «frammenti», nello scudo, né la spada. Noi siamo qui per lottare con lo scudo e con la spada: ti invitiamo, caro Pannella, a continuare a lottare da questo banco parlamentare. Ecco perché sono contrario alla accettazione delle sue dimissioni (*Applausi*).

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Debbo dire che anch'io, come il collega Nicotra, sono ben lungi dal condividere la quasi totalità delle motivazioni che il collega Pannella adduce per chiedere che siano accettate le sue dimissioni. Non credo che, nell'ambito delle istituzioni repubblicane, non sia possibile ottenere il rispetto delle regole del gioco. Non credo che tale affermazione sia veritiera: ma, se pure lo fosse, compito del collega Pannella sarebbe quello di difendere le posizioni che mirano alla difesa delle regole del gioco, e tutto ciò nel luogo giusto, che è il Parlamento.

Per quanto riguarda la stampa, il discorso è un pò diverso. La stampa italiana ha caratteristiche peculiari, rispetto a quella inglese o francese, e gode di sostegni che la pongono in una posizione non del tutto assimilabile alla situazione di autonomia che caratterizza la stampa di altri paesi. Non credo, in definitiva, che

anche su tale aspetto ci si debba stracciare le vesti: bisogna accettare uno stato di fatto, che è quello che è, e combattere le deviazioni, restando appunto nel Parlamento. Per la televisione, il discorso si pone in termini un pò differenti, ma conduce a conclusioni analoghe. Anche sotto tale profilo, pertanto, risulta che il posto migliore per correggere le eventuali deviazioni è sempre rappresentato dal Parlamento.

Un'altra ragione per la quale non sono d'accordo sulle dimissioni è che la pratica reiterata di tale strumento sostanzialmente contrasta con la volontà dell'elettore, che avendo espresso il suo voto di lista e di preferenza ha diritto di vedere il destinatario di tale voto nel posto al quale lo ha designato.

Resta una ragione di carattere non già obiettivo, ma soggettivo: quella connessa alla multiforme, energica, quotidiana, instancabile e accesa attività del collega Pannella, servita da una personalità senz'altro rilevante, non solo dal punto di vista intellettuale, ma anche dal punto di vista della disponibilità umana. Anche per quest'ultima ragione, che è di carattere soggettivo ma non per questo è meno importante, il gruppo socialista democratico voterà contro l'accettazione delle dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

FRANCO TRAPPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO TRAPPOLI. Dichiaro che mi asterrò dal voto sulle dimissioni dell'onorevole Pannella, in quanto mi pare del tutto ininfluenza la sua presenza in quest'aula, vivendo ormai egli nel nostro immaginario collettivo e in quello di tutto il popolo italiano (*Applausi*).

MARCO PANNELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO PANNELLA. Ho chiesto la parola, signora Presidente, perché mi è stato rivolto un invito a ritirare le dimis-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

sioni. Intendo quindi dichiarare, non solo a tale riguardo, ma anche con riferimento alle altre argomentazioni che sono state svolte, le riflessioni, anche recentissime, che guideranno la mia condotta. Non accolgo l'invito a ritirare le dimissioni, perché resto convinto non solo della legittimità, ma anche dell'opportunità della decisione che ho preso, e che ho sospeso per alcune settimane per riflettere, in omaggio alle richieste e agli argomenti degli altri colleghi.

Non entrerò ovviamente nel merito, in questa fase, della mia posizione e di quello che è stato detto. Voglio, con semplicità, ringraziare tutti i colleghi che hanno voluto onorare con la loro parola e con un momento ulteriore di attenzione quanto ho dichiarato e quello che ho scritto.

Esco, signora Presidente, dalla Camera, perché ne esco, quali che siano i risultati, dovuti poi, collega Riz, collega Reggiani, colleghi tutti, alle diverse impostazioni che ciascuno di noi ha. Voi sapete che anch'io ho preoccupazioni sul prendere alla leggera, e al di là di un certo tipo di ritualità, le dimissioni di un deputato. Vorrei tranquillizzare coloro i quali, in omaggio a questa tradizione di prudenza, fossero tentati di non rispettarla dal pericolo conseguente che io possa continuare a restare qui. No. Con una pausa di ore e di giorni, quella che era doverosa per dimostrare rispetto per le decisioni eventuali in altro senso prese, signora Presidente, è chiaro che le mie dimissioni sarebbero ripresentate, e sarebbero, sono irrevocabili.

Quello che mi importa dire, colleghi, per terminare, è che il collega Reggiani ha qui legittimamente, mi pare, evocato una dimensione e un'attenzione di tipo umano che, venendo oltre che dalla persona di Reggiani dai banchi che in qualche misura qui anche simboleggiano culture e storie come quelle di Ignazio Silone (mio conterraneo, ma del socialismo cristiano, umanistico), credo costituiscono un patrimonio vero per tutti quanti noi. Io sono sensibile, sono grato a coloro che hanno parlato. E voglio dirvi

che io me ne vado, credetemi, anche perché mi sarà più facile o perché sarò più efficace nel difendere l'umanità di tutti voi, di tutti noi; mi sarà più facile difenderla non tra di voi, ma, con voi, dall'esterno, da privato cittadino o da militante politico.

E in questo senso, signora Presidente, nell'accomiatarmi volevo anche dirle che se finché sono stato qui, e sono qui, la logica, la moralità di quest'Assemblea mi porta e mi ha portato ad essere un suo deputato, molto spesso, se non fastidioso, ingombrante, o faticoso, uscendo da qui avrò anch'io un vantaggio: uscendo da qui mi sarà facile fare quel che vorrei fare qui, se fosse possibile, Presidente. Potrò da fuori essere accanto a lei da cittadino, accanto a lei, Presidente della Camera, per cercare di difendere dinanzi al paese la personalità, la umanità, la storia della stragrande maggioranza dei nostri colleghi, che non merita nel modo più assoluto il trattamento che la cultura o la sottocultura dei *mass media* italiana le riserva. Credo che, forse, da fuori potrò meglio dire che occorre di nuovo la fierezza di essere deputati; che occorre, senza mezzi termini, averla, affermarla, magari poi finendo, in questo modo, per esigere di più da se stessi, se si riconquista, rispetto all'esterno, questa fierezza.

Ho un altro, non ultimo motivo di serenità nell'accomiatarmi da voi. Dirò al collega Preti che sono stato eletto tre volte, e tre volte mi sono effettivamente dimesso; quindi non è vero che io abbia questa sorta di «dimissionimania» verbale: eletto nel 1976, mi sono dimesso nel dicembre 1978; eletto nel 1979, mi sono dimesso nel dicembre 1980; mi dimetto anche questa volta. Ma, signora Presidente, sarò molto lieto, ripeto, di esserle, da cittadino, accanto nella sua fatica, e per quel che lei rappresenta (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pannella.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Desidero fare qualche brevissima valutazione dopo aver ascoltato gli interventi dei colleghi e le dichiarazioni del collega Pannella, che ci aiutano a capire il senso della sua volontà e, quindi, ad orientare il nostro comportamento.

Mi sembra di poter dire, senza possibilità di smentita, che non si tratta di decidere se Pannella debba o meno stare in Parlamento, facendo scaturire questa decisione da un giudizio politico o personale di ciascuno di noi. Il presidente Bozzi ha già detto che nell'elezione di ciascuno di noi si esprime una volontà che noi abbiamo soltanto il dovere di rispettare finché non venga revocata in modo definitivo dell'interessato.

L'onorevole Pannella ha presentato le sue dimissioni con una lunga lettera, che, del resto, conoscevamo già attraverso anticipazioni di stampa e che il Presidente ha qui letto. Penso che nel momento del voto noi non dobbiamo prestare attenzione, ai fini dell'assunzione di un certo comportamento, alle motivazioni addotte dall'onorevole Pannella; questo, non perché non siano di rilevanza politica (e come tali potrebbero e dovrebbero essere oggetto di discussione, così come è avvenuto e può ancora avvenire), ma perché potrebbero essere alla base di una decisione opposta a quella che l'onorevole Pannella ci comunica e sulla quale ci chiede di pronunciarci. Si tratta, infatti, di motivazioni che potrebbero suggerire la necessità di una presenza ancora più attiva ed attenta in quest'aula.

Non entro nel merito, ma se lo facessi potrei anche rilevare qualche falla, secondo i miei gusti e la mia cultura, che può avere riflessi di un antiparlamentarismo non accettabile. Questo, comunque, è già un entrar nel merito che contraddirebbe la considerazione che ho appena svolto.

Oltre quello che il collega ci ha detto, non bisogna dimenticare che esiste un codice di comportamento del gruppo radicale. Questo che abbiamo di fronte non

è il primo annuncio di dimissioni che viene dai colleghi radicali; anzi, è stato sostenuto e poi applicato più volte quel codice che comporta una rotazione circa a metà legislatura. Ciò potrebbe indurci ad una riflessione circa le conseguenze sulla vita della nostra istituzione, ma, per quante riflessioni possiamo fare, credo che nessuno di noi possa pensare (e comunque, allo stato, non ci sono norme utili) di impedire l'esercizio di questa libertà da parte del gruppo radicale, o di qualunque altro gruppo o singolo deputato.

Queste dimissioni, presentate anche in omaggio a tale regola, sono state talvolta respinte dall'Assemblea. Sono state, però, dichiarate irrevocabili e ripresentate. Lo stesso onorevole Pannella ci ha testé ricordato che non è alla prima esperienza di questo genere, ogni volta insistendo fino a quando le dimissioni sono state accolte.

A noi sembra, dunque, che non vi sia altro atteggiamento possibile che prenderne atto. Del resto, quando ci siamo trovati di fronte a questo nuovo comportamento, dopo una prima fase forse di disorientamento, abbiamo definito anche noi, su proposta dell'allora presidente del nostro gruppo, il compianto onorevole Di Giulio, un codice di comportamento secondo il quale, anche per un atto di rispetto della volontà espressa e motivata politicamente da parte del gruppo radicale, quando queste dimissioni fossero state presentate, noi ne avremmo preso atto.

Pur riconoscendo che l'onorevole Pannella è una personalità eminente del suo gruppo e del suo partito, vorrei far notare che non diverso è stato il nostro atteggiamento quando abbiamo dovuto discutere e pronunciarci sulle dimissioni del segretario del partito radicale, onorevole Giovanni Negri. In tale circostanza, per l'appunto, abbiamo preso atto della chiara, argomentata e precisa volontà di avvicinare la rappresentanza radicale nel Parlamento, sapendo anche che in qualche modo saremmo stati costretti a farlo nel momento in cui le dimissioni sarebbero

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

state ripresentate (*Applausi all'estrema sinistra*).

TARCISIO GITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI. Signor Presidente, colleghi, voglio ribadire che su questa materia i deputati del gruppo democristiano sono liberi di esprimere il voto che ritengono più opportuno.

Non intendo entrare in alcun modo nel merito delle motivazioni recate dal collega Pannella, ma considero che prevalga, di fronte ad una prima richiesta di dimissioni, la regola di stile, cui io intendo attenermi, che vuole che essa venga respinta (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Pannella.

(*Segue la votazione*).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatta espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

(*L'accettazione delle dimissioni è approvata — Applausi*).

Per la discussione di una risoluzione.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri l'onorevole Rutelli ha preannunciato che al termine della seduta odierna avrebbe chiesto, a norma dell'articolo 111, primo comma, del regolamento, la fissazione della data per la discussione della risoluzione n. 7-00201, presentata dal gruppo radicale e riguardante l'uso delle armi chimiche, rimessa all'Assemblea su richiesta del Governo nella seduta della VII Commissione (Difesa) del 21 maggio 1986.

Onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento, qual è il parere del Governo a tale proposito?

OSCAR MAMMÌ, *Ministro senza portafoglio*. Signor Presidente, il Governo dichiara la più ampia ed assoluta disponibilità a discutere della materia quando la Camera lo riterrà. Se si ritiene, anche per razionalità di calendario dei lavori dell'Assemblea, di fissare in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo la data della discussione della risoluzione presentata dal gruppo radicale, il Governo preannuncia che non manifesterà alcuna pregiudiziale o preclusione particolare.

GIORGIO NEBBIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo, onorevole Nebbia?

GIORGIO NEBBIA. Solo per ricordare che anche il gruppo della sinistra indipendente ha presentato una richiesta perché l'argomento delle armi chimiche venga discusso.

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Prendiamo atto della disponibilità del Governo e presenteremo alla Conferenza dei presidenti di gruppo la nostra richiesta di iscrizione immediata all'ordine del giorno di questo argomento.

PRESIDENTE. La Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà tra poco e quella è senz'altro la sede più opportuna per affrontare questo problema.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Analogamente a quanto ha fatto il collega Nebbia, ricordo che anche noi, signor Presidente, abbiamo presentato una proposta di legge

su questo argomento e chiediamo che venga discussa al più presto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gorla.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1859 — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (approvato dal Senato) (4061).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 1859 — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto.

Ricordo che nella seduta del 25 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo pertanto alle repliche del relatore e del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Felisetti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ODDO BIASINI.

LUIGI DINO FELISETTI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non prenderò molto del nostro tempo (anzi, del vostro tempo) per questa replica al termine della discussione sulle linee generali. Devo tuttavia fare alcune osservazioni, anche perché alcuni rilievi sono stati mossi a me per quel che riguarda la mia relazione introduttiva.

Qualche collega mi ha con molto garbo mosso l'appunto di aver trattato l'argomento in termini piuttosto dimessi e disgiunti da un'analisi di fondo sul contenuto giuridico e costituzionale dell'istituto dell'amnistia, come se in casi di questo genere per provvedimenti di questo tipo si dovesse caratterizzare la discussione con toni sostenuti o trionfanti.

In verità, se c'è qualcuno che è abituato a correre i mari aperti della discussione

generale può anche avere plauso o la considerazione di tutti noi, probabilmente però solo Ippolito correva nei suoi verdi anni i mari aperti!

Questa amnistia non è un gran mare aperto, non è un argomento di grande respiro, sia per il suo contenuto, sia per la contingenza politica in cui cade. Anche io avrei voluto aggiungermi volentieri al coro se il nostro fosse un inno. Ma a me basta soltanto ricordare il tono usato da tutti i colleghi che sono intervenuti (e sono stati moltissimi: Maceratini, Franco Russo, Mannuzzu, Fracchia, Cifarelli, Corleone, Biondi, Nicotra, Testa, Reggiani, Bandinelli, Pontello, Agostinacchio, Rizzo e Casini), per i quali l'accento è stato comune su alcuni temi e diverso su altri: diverso per gli apprezzamenti di merito sui contenuti dell'amnistia, comune sul fatto che in sostanza si tratta di un provvedimento da votare senza trionfalismi, ancorché per una convinta ragione di opportunità politica generale.

Ebbene, io credo senza mezzi termini — perché poi è inutile che qui ci diciamo cose diverse da quelle che non solo pensiamo ma diciamo in altra sede — che questa in fondo sia un'amnistia più finalizzata ad una esigenza di riduzione del pesante carico della pendenza giudiziaria che non a quelli che tradizionalmente, secondo l'intuizione comune, sono gli obiettivi effettivi e specifici di un provvedimento d'amnistia, che nel suo significato di merito vuol dire atto di clemenza, sotto il versante sia dell'amnistia, sia dell'indulto e che, nel caso di specie, probabilmente grande clemenza non è. Ma i tempi sono particolari, per cui molti trovano ragione di questo ridotto campo di applicazione per questo provvedimento di clemenza, proprio in relazione alla contingenza dei tempi. Da parte, anzi, di alcuni colleghi, certe motivazioni con riferimento a settori delicati ed importanti che la materia coinvolge, hanno giustificato l'assenza di una precisazione più puntuale e penetrante del provvedimento di amnistia rispetto a questi campi particolari e delicati, con riferimento al fatto che, per esempio in tema di terrorismo, è

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

in corso d'approvazione (una Camera l'ha approvata e l'altra dovrà farlo) la cosiddetta legge sulla dissociazione e, quanto ai reati contro la pubblica amministrazione, è in corso di avanzato esame la materia di modificazione della legge sostanziale, normale ed ordinaria (cioè, il codice penale); altrettanto dicasi per altre tematiche particolari, come quelle legate alla tossicodipendenza.

Io quindi non spenderò molte osservazioni su questi aspetti di carattere globale, se non toccando alcuni temi cui mi sembra doveroso rispondere: ed uno di particolare interesse (siamo in un campo elevato di considerazioni), è stato recato dall'onorevole Pontello — facendo un distinguo in cui non mi ritrovo, in termini di convinta adesione al suo parametro di giudizio — quando egli ha osservato che, mentre in tema di legge delegata il Governo legifera appunto perché delegato, ai sensi dell'articolo 76 della nostra Costituzione, sulla base di principi e direttive che il legislatore delegante dà a quello delegato perché ad essi si contenga e contemperi, in tema di amnistia, il Presidente della Repubblica (l'autorità preposta alla emanazione del provvedimento effettivo di clemenza, cioè il decreto presidenziale) sarebbe viceversa costretto nell'ambito di un testo già scritto, e non di principi o direttive per la delega.

Mi parrebbe ovvio sottolineare che i due istituti sono affatto diversi: nel caso del legislatore delegato, il Governo è in sostanza quello cui è commesso, attraverso una legge di delega che contiene direttive e principi e le direttive che il legislatore delegante dà a quello delegato; viceversa, per quel che riguarda l'intervento presidenziale in tema di concessione d'amnistia e l'indulto, si tratta in sostanza di una emanazione, perché è prerogativa del Capo dello Stato l'emanazione di un provvedimento di clemenza che avviene su legge di delegazione delle Camere.

Altra osservazione potrei fare (è giusto farla perché vi si sono riferiti dei colleghi), su una materia non strettamente pertinente all'argomento, quella dei refe-

rendum in atto, riguardanti il campo della giustizia; in particolare i colleghi Bandinelli e Corleone, oltre ad altri colleghi, ne hanno parlato e qualche accenno è giunto anche da altra parte. Dal punto di vista di una stretta pertinenza, obiettivamente le due materie sono distinte, tuttavia non v'è dubbio che, sottostante a molti degli argomenti portati da coloro che sono intervenuti, per l'uno per l'altro opposto versante, la presenza della contingenza referendaria si è sentita e si è sentita notevolmente, con conclusioni, appunto, di tono diverso da parte dei singoli intervenuti, a seconda della collocazione rispetto a questo istituto e rispetto alla gestione attuale dei referendum (in particolare, quelli sulla giustizia).

Più pertinente, forse, ai fini di una conclusione, è la considerazione che è stata fatta da tutti, anche qui con accentuazione diversa a seconda della collocazione in cui ognuno dei colleghi intervenuti si è posto, per quel che attiene alla amnistia e all'indulto nei termini del contenuto specifico che in questo provvedimento è proposto sia per l'uno che per l'altro dei due benefici. In poche parole, mentre il tetto dell'amnistia è fissato, come regola generale, alla pena edittale dei tre anni, talché ne deriva la conseguenza che tutti i reati per i quali la norma penale prevede una pena non superiore a tre anni sono di regola ammessi all'amnistia (il che significa che tutti quelli per i quali vi è una previsione di pena superiore ai tre anni sono esclusi dall'amnistia), da molti è stato osservato, viceversa, che, rispetto a questa regola generale, a questa linea di demarcazione tra la concedibilità e la non concedibilità, vi sono talune eccezioni che vanno nell'una o nell'altra direzione, in modo che sono esclusi reati puniti con pena edittale inferiore ai tre anni e vi sono inclusi reati per i quali è prevista una pena edittale superiore ai tre anni. Il tutto a prescindere, perché l'argomento è completamente diverso, dal meccanismo della determinazione della pena, ove intervenga, come è giusto che intervenga, il computo, per la determinazione della pena, in dipendenza del gioco di valuta-

zione delle aggravanti e delle attenuanti, con riferimento alla possibilità di bilanciamento che si risolve in equivalenza o in prevalenza delle une rispetto alle altre.

Ora, il tema, rispetto all'amnistia, è un tema che credo riceva pur nell'annotazione che esistono questi distinguo, per i quali si deborda dalla linea ideale della triennialità, in fondo, una comune valutazione dei motivi che sono alla base delle eccezioni alla regola della pena edittale dei tre anni, con l'esclusione, quindi, dell'amnistia in taluni casi.

Sarà una colpa nostra, anzi, è certamente una colpa del legislatore per quel che attiene alla legislazione di merito in positivo, ma è una realtà che l'attuale disciplina remunerativa della normativa ordinaria del codice penale, non è sufficientemente rappresentativa della valutazione, sociale, politica ed economica, che di certi comportamenti delittuosi oggi viene data.

In fondo è una censura alle nostre inerzie, per cui dobbiamo escogitare correttivi in sede di approvazione di una legge-delega per l'amnistia, mentre, avremmo dovuto provvedere in sede di legislazione diretta ed ordinaria.

In sostanza, rispetto a tutta la materia dei cosiddetti interessi diffusi (l'aria, l'acqua, la salute, l'integrità fisica, una serie di altri valori d'ordine morale, d'ordine sociale ed anche d'ordine economico, perché è difficile distinguere il discrimine che c'è tra un valore morale, un valore sociale ed un valore economico — chiamiamoli, pertanto, valori della nostra società complessivamente considerati) vi è ancora una legislazione che non risente, che non rappresenta la portata di questi valori e che, quindi, censura, in alcuni casi, in modo addirittura soltanto contravvenzionale, (pertanto, con l'arresto o l'ammenda e in qualche caso ammenda e arresto congiunti fra di loro), disciplinando, in sostanza, in termini da reato di pretura, da reato contravvenzionale, valori che oggi, viceversa, sono, dal corpo sociale, sentiti come dei valori portanti di grande impegno. Giustamente quindi si è, — quasi a costituire una sollecitazione

attraverso lo straordinario, cioè un provvedimento di clemenza sull'ordinario, quale è appunto la legislazione quotidiana — recuperato questo valore in sede di amnistia, escludendo da essa alcune fattispecie penali. Cambia in realtà, non solo per quello che ho scritto nella relazione introduttiva ma anche per alcuni pungenti e pertinenti interventi dei colleghi (chiedo venia se non ho prima menzionato il collega Nicotra, il cui intervento è stato uno dei più puntuali), il tema delle esclusioni dall'indulto. In verità, e con molta franchezza anche se come relatore sento la sofferenza, o meglio, l'impaccio, di distinguere tra ciò che penso a ciò di cui sono portatore come relatore, il tema delle esclusioni oggettive dall'amnistia trova, sotto un profilo razionale, una giustificazione molte tenue al punto tale da poter essere considerata anche una non giustificazione.

La remunerazione penalistica che avviene in sede di pronuncia del giudizio da parte del magistrato, cioè la valutazione della gravità del fatto, trova la sua collocazione e la sua sede proprio nella pronuncia della sentenza, talché, per esprimere compiutamente il mio pensiero e molto spesso lo si fa meglio con un esempio che non con un lungo ragionamento, non credo che sia di grande allarme sociale il fatto che una persona, che sia stata condannata a vent'anni, sconti solo 18 o 19 anni di carcere, avendo un indulto relativo alla misura terminale della pena. Voglio dire in sostanza che l'indulto per sua natura dovrebbe essere teoricamente almeno un provvedimento generalizzato. Do atto del fatto che non solo in questo provvedimento di clemenza, ma anche nei precedenti (e per non andare troppo lontano mi riferisco ai provvedimenti di clemenza del 1978 e del 1981) le eccezioni in esclusione non solo dall'amnistia ma anche dall'indulto sono numerose e sono venute via via crescendo. L'augurio è che scendano e si riducano a quelle che sono veramente valutabili a livello di eccezione, per cui, secondo la regola delle ciliegie che l'una tira l'altra, c'è da augurarsi che in defini-

tiva non si ponga tutto l'albero tra le eccezioni.

Lamento ancora un'altra cosa in sede di replica, quella relativa ad una occasione perduta. Arduo era ed è ritenere che si possa parlare di amnistia condizionata ad un comportamento, anche se per la verità questo non è né il primo, né il solo esempio. L'amnistia, relativamente al reato di omicidio colposo, il che non è un'idea peregrina del relatore che ha il dovere di puntualizzare alcune cose, originariamente comprendeva questo reato, condizionando il tutto però al risarcimento del danno. La battaglia che si è condotta, profonda e pungente, su questo argomento presso l'altro ramo del Parlamento è stata quella sul valore della vita e sul fatto se non sia merce di scambio remunerabile. Con linguaggio molto sommessamente devo dire che negli incidenti è l'evento che caratterizza la diversità tra le lesioni gravi e la morte, mentre dal punto di vista del comportamento dell'imputato questo è identico sia nel caso in cui l'incidente porti a morte, sia nel caso in cui l'incidente provochi soltanto lesioni.

A prescindere da tutto questo, poiché la vita purtroppo non la restituisce più nessuno, e la reintegra specifica (che in questo caso significherebbe restituire la vita) non può essere data a nessuno, mentre resta soltanto la reintegrazione per equivalente, non so se in tal caso la battaglia per la vita debba essere vista in funzione di negare la possibilità di un'amnistia condizionata al risarcimento o debba, viceversa, trovare una sede che è del tutto preventiva, nel senso di impedire che queste cose avvengano. Ma, allorché siano avvenute, mi domando se non rappresenti un ulteriore tormento, inflitto questa volta sulle spalle degli aventi diritto, il ritardo nella liquidazione almeno del risarcimento del danno, che proprio attraverso la lunga durata del processo si consuma ulteriormente; talché qualcuno ha il sospetto che forse più che il valore della vita a cancellare questa ipotesi abbia potuto aver successo l'intervento di certe *lobby* o di certe assicurazioni che certamente a una ge-

stione più lunga del processo hanno un qualche interesse.

Devo poi compiacermi di un elemento che ha trovato il consenso, credo, di tutti. L'onorevole Fracchia ha attribuito (ed io glielo riconosco) al suo gruppo il merito di aver recato all'interno della Commissione, per molta parte ma trovando consensi sulle stesse materie, alcuni miglioramenti significativi di questa normativa. Noi non abbiamo potuto espandere il provvedimento nella direzione di una maggior larghezza del suo contenuto; ed io con molta franchezza affermo che, anche in tema di reati contro la pubblica amministrazione, distinguendo bene tra disonestà e pura ipotesi di scorrettezza o illegittimità formale degli atti, avrei visto qualche accentuazione di altro tipo.

Questo non è stato possibile perché sono cose che o si fanno con il consenso di tutti, o almeno di una larga maggioranza, oppure non possono essere attuate, perché investono un terreno molto delicato e particolare. Però su alcune cose l'allargamento è stato fatto. Quando, per esempio, rispetto ad alcune categorie più disagiate, deboli, come i minori, i maggiori oltre una certa età, i tossicodipendenti (e come faremo in qualche misura sul versante dell'indulto per i soggetti portatori di gravi *handicap*), estendiamo il tetto dell'amnistia a quattro anni e quello dell'indulto a tre anni, compiamo un'equa e giusta valutazione di situazioni diverse. Perché non è vero che una legge eguale per tutti sia una legge giusta, quando i soggetti sono tra di loro sbilanciati e diversi.

A questo punto, proprio come correttivo di situazioni e di *status* diversi, il remunerare in modo più generoso (se l'aggettivo ha senso) coloro che si trovano in una situazione maggiormente precaria è un atto di giustizia. Gli apprezzamenti verso i minori, verso gli anziani, verso i tossicodipendenti con un recupero particolare e verso gli handicappati (come è proposto da un emendamento presentato dall'onorevole Franco Russo, che verrà fatto proprio dalla Commissione) indicano una significativa correzione del

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

testo approvato dal Senato, che non contrasta affatto con l'impianto complessivo del provvedimento.

Chiudo con due osservazioni. Credo che sia capitato anche a voi, anche all'onorevole ministro, anche all'onorevole Casini (che invito ad ascoltare): credo che sia capitato un po' a tutti di sentire queste parole: «Voi pensate sempre ai detenuti, agli imputati ed ai condannati e non pensate mai a noi!». Se qualcuno in quest'aula, entrando in un carcere e parlando con gli agenti di custodia, non si è sentito fare queste affermazioni, alzi la mano! Chiunque vada nelle carceri trova che gli agenti di custodia, ma anche il personale civile, amministrativo, nonché il personale dei centri di assistenza maschili e femminili e quello infermieristico, ci rivolgono questo rimprovero costante. Ci dicono che nel 1975 abbiamo approvato la riforma penitenziaria, che abbiamo ripreso e modificato nel 1986 (ed affermano che abbiamo fatto bene), che ora stiamo per approvare l'amnistia, che un'altra l'abbiamo già approvata, ma che per loro, per gli agenti di custodia e per tutto il personale delle carceri, che vive con in carcerati un'identica e forse, qualche volta, peggior vita, in condizioni di segregazione e di pesantezza di servizio, non facciamo nulla.

Voglio dunque cogliere questa occasione per dire che il progetto di legge per la riforma del Corpo degli agenti di custodia, che la Commissione ha già licenziato per l'Assemblea da parecchio tempo, nonché gli altri progetti di legge ad esso correlati e relativi al personale sanitario civile, sanitario ed amministrativo delle carceri, devono trovare finalmente la possibilità di arrivare in porto.

Infine vorrei fare un'ultima considerazione, e qui il collega Casini — che persevera nel conversare e non ascolta — deve stare attento, perché lo tocco su un tasto sul quale non può non essere sensibile. Parlo dei giudici. Credo che abbiano ragione quando dicono che licenziamo provvedimenti di questo tipo, che rovesciamo su di loro una quantità enorme di lavoro (perché emanato il decreto del Pre-

sidente della Repubblica, chi sa di essere un beneficiario, spinge per avere il provvedimento del giudice) o alla vigilia di ferragosto o di Natale. Questo non è giusto e non è esatto.

ANTONIO TESTA. Una vendetta sottile!

LUIGI DINO FELISETTI. Non vorrei che fosse una vendetta sottile, perché significherebbe che rispondiamo con il mezzo sbagliato! Tuttavia qualcosa del genere c'è. Ma dopo, tutto si traduce in tormento, perché attendere l'amnistia o l'applicazione dell'indulto (che è un provvedimento specifico, personalizzato, che necessita della firma di un magistrato), attendere cioè l'uscita dal carcere in un qualsiasi giorno dell'anno costituisce una grande attesa, ma attenderla alla vigilia di Natale, e non averla, è peggio ancora! E noi consegniamo questi provvedimenti sempre alla scadenza di situazioni di questo tipo!

Siccome non apportiamo grandi innovazioni al testo del Senato, procediamo pure, nel minor tempo possibile, all'approvazione di tali modifiche, che sono state elaborate da larghissima parte della Commissione giustizia (perché di questa amnistia si è parlato anche troppo, per cui è ora di renderla definitiva e praticabile) e trasmettiamo al Senato questo disegno di legge prima possibile, augurandoci che l'altro ramo del Parlamento provveda con la stessa celerità, in modo da approvarlo definitivamente in un tempo che consenta agevolmente di pervenire ad un risultato applicativo prima delle feste di Natale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

VIRGINIO ROGNONI, *Ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sistema della legislazione penale è premuto da una forte spinta riformatrice. Lo sappiamo tutti ed in tempi brevi dobbiamo assecondare e soddisfare questa domanda.

Parto da questa premessa per dire e ripetere cose che ho ascoltato poco fa dal relatore, per dire cioè che occorre approvare rapidamente questo disegno di legge di delega per la concessione dell'amnistia e dell'indulto. Occorre approvarlo perché, indubbiamente, l'amnistia, una volta annunciata, non può rimanere a metà, ma deve essere condotta in porto, pena il difficile governo delle aspettative. Inoltre, occorre approvare questo provvedimento per poter concentrare, poi, gli sforzi sui tanti impellenti problemi che sono sul tappeto. Mi riferisco a tutti quei provvedimenti in vista dei quali qualche giorno fa, in Commissione giustizia, mi sono permesso di chiedere di impegnarci tutti ad un rapido esame del disegno di legge delega; il che non vuol dire che gli argomenti non debbano essere svolti con tutta quella intensità che un fatto politico di tale rilievo postula.

A giudizio dei molti disincantati da certe pause dei lavori parlamentari, un serrato dibattito serve di più alla propria parte politica sul versante della pubblica opinione, rispetto a provvedimenti che rimangono in calendario, che rimangono sull'agenda delle cose da fare e non vengono definiti né in un modo né nell'altro.

Voglio ripetere in questa sede l'appello a questo impegno, perché le cose che urgono sono molte, tanto da far dire al Governo, in sede di replica agli oratori che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali, che il provvedimento in esame (dico questo portando la stessa motivazione che era alla base delle osservazioni finali del relatore) deve essere approvato rapidamente, per concentrare i nostri sforzi su altri fronti molto importanti.

Primo fra tutti i problemi da affrontare, in ordine di importanza, è quello relativo al nuovo codice di rito che è stato licenziato dal Senato e la cui legge-delega è attualmente alla Camera. Poi, ci sono i provvedimenti in tema di dissociazione dal terrorismo, quelli sulla riparazione per gli atti giudiziari ingiusti, quelli sulla semplificazione delle impugnazioni,

quelli sulla revisione del giudizio contumaciale, i provvedimenti sulla libertà personale, i provvedimenti sui termini di custodia cautelare nelle varie fasi del giudizio, i provvedimenti concernenti i reati dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, i provvedimenti sulla sospensione condizionale della pena e sulle sanzioni sostitutive. Ci sono, inoltre, soprattutto quei provvedimenti ai quali accennava l'onorevole Felisetti, cioè la riforma del Corpo degli agenti di custodia e tutti quelli che ad essa sono strumentali, come l'assunzione di 2 mila unità e l'adeguamento delle prestazioni sanitarie agli operatori della sanità nelle carceri.

Io mi auguro che l'amnistia, per tanti aspetti parentetica rispetto a tutti i provvedimenti ai quali ho accennato e ad altri ai quali avrei potuto accennare, venga approvata il più rapidamente possibile, nella giornata di domani.

Quanto allo specifico contenuto di questa misura, il testo redatto dal Governo a suo tempo, integrato e perfezionato dal lungo e approfondito lavoro svolto prima dal Senato e poi dalla Commissione giustizia della Camera, tempera equilibratamente la finalità di clemenza con l'esigenza della difesa sociale. Ferma restando l'ormai collaudata impostazione di base delle ultime leggi-delega, si è adottato un giustificato rigore in quei settori che maggiormente destano l'allarme dell'opinione pubblica, quali i reati contro l'ambiente, la salute o l'incolumità personale e si è evitato, per altro verso, di interferire con strumenti inevitabilmente approssimativi, quali l'amnistia e l'indulto, nelle materie nelle quali il legislatore è intervenuto di recente o sta per intervenire con normative specifiche ed articolate. Per esempio, a proposito della legge sulla dissociazione, già approvata dal Senato, si è riservato il compito di disciplinare in modo più incisivo e calibrato di quanto non fosse possibile in questa sede la necessaria opera di apertura e di recupero nei confronti di chi abbia effettivamente ripudiato il metodo della contrapposizione violenta alle istituzioni.

Analogamente, in materia di reati edilizi si è ritenuto di non dover in alcun modo pregiudicare i risultati raggiunti, dopo un faticoso *iter* parlamentare, con il recente provvedimento di sanatoria, tenuto anche conto dell'esistenza di specifiche proposte di legge al riguardo, in particolare in relazione ai limiti temporali di operatività della sanatoria medesima. E così ancora per i delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione. Anche in questo caso la discussione dinanzi alla Commissione giustizia di questa Camera di un apposito provvedimento, ed in relazione ai suoi probabili contenuti, ha suggerito di escludere tali reati dall'amnistia.

Apprezzabili, onorevoli colleghi, paiono al Governo, rispetto alla disciplina tradizionale, l'eliminazione delle ingiustificate disparità di trattamento tra diffamazione aggravata commessa a mezzo stampa e l'analogo reato commesso con mezzi di diffusione radiotelevisiva e l'equiparazione tra alcuni reati militari, ivi compresa la cosiddetta collusione dei militari della Guardia di finanza, ed i corrispondenti reati previsti dal codice penale; l'esclusione dall'indulto delle attività illecite che attengono al grande traffico di stupefacenti; le disposizioni chiarificatrici in tema di esecuzione delle pene sostitutive; l'introduzione di un meccanismo di applicazione dei benefici al concorso formale di reati ed al reato continuato, più equo e più coerente con il principio del *favor rei* che ispira l'istituto di cui all'articolo 81 del codice penale; la disciplina della rilevanza delle circostanze in ordine al computo della pena per l'applicazione dell'amnistia, con l'opportuna estensione del relativo accertamento — ai soli fini della dichiarazione di estinzione del reato — alla fase istruttoria, previa eliminazione del giudizio di comparazione.

Tra gli emendamenti approvati dalla Commissione giustizia della Camera, sono senz'altro condivisibili quello che, correggendo il rigore formalistico della normativa in materia di armi, consente l'estinzione di alcune fattispecie minori, concer-

nenti la mancata richiesta della licenza di collezione; quello della coerente estensione della fase degli atti preliminari al giudizio dell'accertamento della sussistenza di circostanze rilevanti ai fini dell'amnistia; quello dell'esclusione, nella valutazione dei precedenti penali che riducono la misura dell'indulto, delle condanne alle quali va applicato il beneficio.

Il Senato, lo sappiamo, ha ritenuto di sopprimere (l'ha ricordato poco fa il relatore) l'istituto dell'amnistia condizionata per i reati di lesioni personali gravissime e per omicidio colposo, che costituiva — dobbiamo dirlo — una novità qualificante del disegno governativo ed anche una misura per tanti aspetti elegante. Le motivazioni che sono alla base di tale decisione del Senato meritano tuttavia grande rispetto, anche in considerazione del giustificato allarme, suscitato nella pubblica opinione, dai ripetuti, gravissimi episodi che hanno funestato le nostre strade. Il Governo porta rispetto a questa decisione del Senato, anche se ritiene di dover ribadire l'esigenza di una maggiore considerazione degli interessi, anche patrimoniali, degli incolpevoli danneggiati. Ma non si potrà fare altrimenti in questo contesto e con un eccezionale strumento quale quello dell'amnistia condizionata.

Il Senato ha anche soppresso la disciplina proposta dal Governo in tema di indulto condizionato per i tossicodipendenti. Tale disciplina, anche per la complessità della sua applicazione, appariva in effetti non più giustificata a seguito dell'intervenuta modifica dell'istituto dell'affidamento in prova, che sopperisce oggi in modo più adeguato e sistematico alle stesse esigenze di recupero.

La Commissione giustizia della Camera ha ritenuto di estendere l'applicazione dell'indulto ad alcuni reati contro il patrimonio (esclusi oggettivamente dal beneficio) per i tossicodipendenti che, avendo commesso il fatto a causa della loro particolare condizione, siano pervenuti, prima dell'esecuzione della pena, alla disintossicazione.

Qualche osservazione in proposito. Pur dovendosi apprezzare il riconoscimento che in tal modo si intende tributare a chi ha saputo uscire dal tunnel della droga, occorre valutare se, tenuto conto della limitata portata dell'estensione, si giustifichi la previsione di una disciplina speciale che comporterebbe problemi molto complessi sul piano probatorio, problemi che non appaiono superati col far carico all'imputato del relativo onere.

Al riguardo va ricordato, fra l'altro, che l'ex tossicodipendente (diciamo così con espressione non bella), il disintossicato, che abbia scontato un periodo anche breve di custodia cautelare, può oggi ottenere l'affidamento in prova, senza tornare in stato di detenzione. Questo è già previsto.

Perplessità suscita, poi, l'applicazione dell'amnistia per i minori, in tutti i casi nei quali potrebbe essere concesso il perdono giudiziale. Usufruirebbero così del beneficio *delicti* di non trascurabile gravità, come ad esempio la rapina commessa con armi, posto che, ai fini del perdono giudiziale, occorre far riferimento alla pena irrogabile in concreto e non a quella editale. Inoltre è da tener presente il pregiudizio che verrebbe a subire il danneggiato e, soprattutto, il fatto che, mentre il perdono giudiziale può essere concesso soltanto una volta o, nei casi meno gravi, due, l'amnistia potrebbe essere concessa per un numero indefinito di reati (tale è il disposto della lettera c) del secondo comma dell'articolo 4). L'amnistia per i minori ha già un campo di applicazione notevolmente più ampio, sia per il tetto massimo di pena editale previsto dall'articolo 1 (quattro anni anziché tre), sia per la prevalenza automatica che l'articolo 3, innovando rispetto alla disciplina tradizionale, attribuisce alla diminuzione della minore età rispetto alle circostanze aggravanti di qualsivoglia natura, con la sola esclusione di quelle espressamente richiamate.

Quindi, la relativa disposizione, così come è pervenuta in aula dalla Commissione giustizia, va fatta oggetto di riflessione, sia che la si voglia confermare, sia che non la si voglia.

Da più parti sono state sollevate riserve in ordine all'opportunità delle cosiddette esclusioni oggettive dell'indulto. Ne ha parlato il relatore. Si è in particolare affermato che la gravità del reato, così come è stata valutata dal legislatore, influisce già sulla misura della pena, per cui non si giustifica una sua ulteriore rilevanza negativa nella concessione del beneficio.

In effetti, mentre da un lato l'adeguamento delle previsioni sanzionatorie ad una realtà sociale in continua evoluzione, come quella odierna, dà inevitabilmente luogo a ritardi e sfasature, delle quali non può non tenersi conto, dall'altro talune fattispecie delittuose presentano, in un determinato momento storico, un indice di pericolosità che, se non giustifica un'elementare risposta repressiva sul piano della pena, impone che venga assicurata, per esigenze di prevenzione generale speciale o anche di allarme sociale, l'effettiva espiazione della pena stessa.

In tal senso non sembra giustificato, in via di principio un rifiuto nei confronti di un'opera di razionale selezione, basata su elementi oggettivi.

Ringrazio ancora in particolare l'onorevole Felisetti, relatore attento ed intelligente di questo provvedimento, tutti i colleghi che sono intervenuti e mi auguro, come si è augurato il relatore, che il provvedimento, in terza lettura al Senato, possa essere varato definitivamente prima del Natale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla I Commissione (*Affari costituzionali*):

«Adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4120) con modificazioni;

dalla II Commissione (Interni):

«Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4065);

«Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti» (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (4066), con l'assorbimento della proposta di legge: MIGLIASSO ed altri: «Interpretazione autentica degli articoli 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, concernente i diritti degli eredi dei mutilati e degli invalidi civili» (3738), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

dalla IX Commissione (Lavori pubblici)

«Disposizioni per l'acquisto da parte dei lavoratori dipendenti della prima casa di abitazione nelle aree ad alta tensione abitativa» (*approvato, in un testo unificato, dalle Commissioni riunite VI (Finanze e tesoro) e IX (Lavori pubblici) della Camera e modificato dal Senato*), (2947-2453-2553-B), con modificazioni;

dalla X Commissione (Trasporti):

LA PENNA ed altri: «Modifiche al testo unico delle norme sulla circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernenti la definizione dei ciclomotori e la classificazione dei motoveicoli nonché disposizioni relative all'abilitazione alla guida dei motocili» (3959).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 dicembre 1986, alle 10:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1859 — Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto (*approvato dal Senato*) (4061).

— *Relatore:* Felisetti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1979. — Conversione in legge del decreto-legge 4 ottobre 1986, n. 628, recante misure urgenti per il sostegno dell'esportazione (*approvato dal Senato*) (4104).

— *Relatore:* Bianchini.

(*Relazione orale.*)

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

S. 2009. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 ottobre 1986, n. 701, recante misure urgenti in materia di controlli degli aiuti comunitari alla produzione dell'olio di oliva. Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari al settore agricolo (*approvato dal Senato*) (4218).

— *Relatore:* Alibrandi.

La seduta termina alle 20,15.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Meleleo n. 4-16684 del 29 luglio 1986 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02941 (ex articolo 134, comma 2° del Regolamento).

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.30.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MELELEO E ANDREOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

1) con legge 14 marzo 1968, n. 273, è stata istituita l'Accademia di sanità militare, stabilendo che i giovani ammessi all'accademia debbano frequentare il corso prescritto di studi accademici presso una università di Stato e che debbano altresì seguire corsi complementari di materie militari;

2) con decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1970, n. 98, sono state dettate le norme di attuazione della legge sopra citata e che, per questo, i giovani ammessi all'Accademia in questione dovranno frequentare, per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, i corsi presso l'università di Firenze —:

se non ritiene opportuna una modifica da apportare al citato decreto del Presidente della Repubblica, al fine di consentire che gli allievi afferenti all'Arma aeronautica frequentino a Napoli i corsi previsti per il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia, presso la locale università degli studi, indubbiamente più vicina a Pozzuoli, dove ha sede l'accademia per la formazione degli altri ufficiali dell'arma. (5-02941)

OLIVI, BELLOCCHIO E SARTI ARMANDO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso

che sabato 29 novembre 1986 le organizzazioni sindacali aziendali CGIL,

CISL, UIL avevano fatto richiesta all'intendente di finanza di Bologna di poter svolgere l'assemblea del personale con all'ordine del giorno la « questione fiscale dei lavoratori dipendenti »;

che l'intendente ha ritenuto di negare l'autorizzazione « in quanto da notizie apparse sulla stampa è prevista nella giornata odierna l'occupazione simbolica dell'intendenza da parte del FAF » (Fronte antifisco varato dal MSI) —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per le parti di loro competenza per fare rispettare i diritti dei lavoratori all'interno dell'amministrazione finanziaria;

altresì quale sia il giudizio del Governo sull'accaduto e più in generale come per l'avvenire esso intenda atteggiarsi per evitare che sedi dell'intendenza di finanza possano servire da supporto a manifestazioni che mal si conciliano, ad avviso degli interroganti, con la volontà di giungere ad una vera giustizia fiscale.

(5-02942)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che la Corte costituzionale con recente sentenza n. 249 ha dichiarato incostituzionale gli articoli 35, 37, 38 e 57 della legge 270/82 —:

se e quali iniziative di ordine legislativo ritenga di prendere al fine di una reale revisione ed integrazione delle leggi 270 e 326 di modo che vengano sanate assurde ed inconcepibili situazioni che hanno emarginato e discriminato ampie fasce di precariato della scuola, con riferimento soprattutto ai docenti « idonei » e a quelli che hanno avuto nomina, anche da parte dei presidi, a partire dall'anno scolastico 1981-82;

infine se non ritenga, anche alla luce della decisione della Corte costituzionale, di dovere assumere, in tempi brevi, iniziative organiche e definitive in merito al problema del precariato, che, al di là

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

delle ricorrenti e trionfalistiche dichiarazioni del Governo, resta uno dei più consistenti nodi di fondo della « questione scuola ».
(5-02943)

MANNUZZU, GRANATI CARUSO, COLOMBINI E PICCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza della situazione della sezione di semi-libertà della casa di reclusione di Rebibbia (Roma), che, a fronte d'una disponibilità di 68 posti letto, ospita, invece, in genere circa 200 semi-liberi, con la previsione d'un loro ulteriore massiccio aumento in conseguenza dell'applicazione della recente legge n. 663 del 1986;

se è a conoscenza, inoltre, del tremendo degrado dei locali di quella sezione, nei quali vengono accatastate in celle singole, con i letti a castello, sino a quattro persone, mancano assolutamente ambienti per la vita in comune e per l'infermeria, i servizi igienici sono gravemente carenti, mentre il sovraffollamento impedisce qualsiasi opera di manutenzione e ripulitura;

quali iniziative si intendono assumere, con l'urgenza dovuta: per acquisire locali idonei, fuori dalle cinte carcerarie, approfittando della fattiva disponibilità dimostrata dalla V Circoscrizione, dall'amministrazione comunale di Roma e dal consiglio regionale del Lazio; per dotare la sezione, in ogni caso, di personale adeguato, adibendovi anche una *équipe* di osservazione e trattamento al completo, dato il rilievo che assume, in un simile contesto, il reinserimento sociale, e date le difficoltà concrete che vi si frappongono; per affrontare i problemi della tossicodipendenza, resi più acuti da quelle difficoltà e dalle condizioni di vita dei semi-liberi nella sezione.

(5-02944)

GASPAROTTO, CERQUETTI, BARACETTI, POLESELLO, PALMIERI E FER-

RANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 26 novembre 1986 da un aereo militare in volo di addestramento sul poligono di tiro dell'aeronautica militare del Dandolo di Maniago (Pordenone) sono cadute due o più bombe da esercitazione in prossimità della zona industriale e nelle vicinanze di zone abitate;

gli ordigni inerti, del peso di chilogrammi 12 circa, hanno sfiorato tre cittadini maniaghesi;

i rilievi del caso sono stati eseguiti dai carabinieri e vigili urbani di Maniago, che hanno recuperato i residui degli ordigni;

il consiglio comunale riunitosi, nella stessa giornata, ha votato unanimemente un ordine del giorno, con il quale si esprime una ferma protesta e si chiede l'immediata interruzione dei voli di esercitazione e la dismissione del poligono di tiro del Dandolo, che rappresenta un continuo pericolo ed un grave disagio per la popolazione ed un freno per un efficace sviluppo economico;

il poligono si trova al centro di un'area diffusamente abitata, con molteplici attività economiche e strutture sociali;

le esercitazioni dei potenti aviogetti, a bassa quota sopra le case, oltre che un pericolo, creano rumori assordanti con conseguenze negative per tutta la popolazione;

negli ultimi anni numerosi sono gli incidenti avvenuti a seguito delle esercitazioni addestrative sul poligono:

scontro di aviogetti sul cielo di Domanins;

caduta di due aviogetti sul monte Jouf sopra Maniago;

caduta di un aviogetto sul greto del torrente Meduna;

caduta di un aviogetto in località Dandolo (Maniago);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

caduta di un F 104 nei pressi dello stabilimento Zanussi di Maniago;

caduta frequente di ordigni e proiettili fuori dal poligono;

il 22 agosto 1984, due bombe da esercitazione sganciate da un aereo del tipo F 104, colpivano un'abitazione e la via centrale dell'abitato di Arba;

il problema della chiusura del poligono del Dandolo già evidenziato alla conferenza sulle servitù militari di Roma del 1981 e di Firenze del 1984, è stato riproposto anche recentemente al Ministro della difesa, dalla comunità di Maniago, senza però trovare risposta —

quali iniziative intenda intraprendere e quali disposizioni emanare affinché:

1) siano sospese immediatamente e a tempo indeterminato, le esercitazioni aeree di tiro nel poligono del Dandolo;

2) sia avviata la riconversione dell'area ad altri usi compatibili con la forte urbanizzazione del territorio;

3) siano cercate alternative, attraverso l'aumento delle quote di ore di volo nazionali in altri poligoni del paese e si dia altresì impulso alle trattative in corso nella NATO per la individuazione di nuove infrastrutture per l'addestramento aereo: in Turchia (a Konya) o, in subordine, in Canada (a Goose Bay).

(5-02945)

PATUELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative il ministro della pubblica istruzione intenda assumere per la celebrazione del sesto centenario dell'Università di Ferrara — anche alla luce della proposta di legge presentata alla Camera dei deputati — le cui spese, a parere dell'interrogante, debbano essere sostenute con attenzione uguale a quella che è stata espressa per il nono centenario dell'Università di Bologna.

L'interrogante chiede di conoscere altresì gli intendimenti del Governo in relazione ad alcune importanti richieste di potenziamento dell'Università ferrarese che sono state avanzate e proposte dall'ateneo della città estense, in particolare riguardo l'incremento di facoltà (agraria, lingue e letterature straniere) e l'istituzione di scuole a fini sociali per tecnici di tecnologie fitofarmaceutiche, informatica ed elaborazione dati, stomaterapisti, nonché per l'istituzione della scuola di specializzazione in medicina dello sport.

L'interrogante chiede di conoscere quali rapide iniziative il Governo intende prendere per rispondere positivamente alle giuste aspettative dell'ateneo ferrarese. (5-02946)

GUERRINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che la SAIPEM, Azienda del Gruppo ENI, il giorno 20 ottobre 1986, con lettera, protocollata RELA/SIND/LNG/1 e, indirizzata alle organizzazioni sindacali di categoria CGIL-CISL-UIL, ha inviato una « relazione relativa alle previsioni della società per quanto riguarda l'utilizzazione dei mezzi e del personale marittimo », nella quale, tra l'altro, al punto tre, « revisione di natanti effettuate in Italia e all'estero », sostiene che sul *Castoro 6* sono stati eseguiti lavori di « installazione di 5 nuove scialuppe salvataggio, installazione di 4 grù per ammaino zatterini. Costo 6 miliardi » — dati gli elevati costi, se i natanti e gli zatterini sono stati costruiti in oro. (5-02947)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, ROSSATINI, RAVASIO E BROCCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza dei gravi fatti di guerra che stanno avvenendo in queste ore nel Libano e che vedono, ancora una volta, i palestinesi nell'obiettivo delle armi delle più diverse formazioni militari (sciiti, siriani, israeliani) fra loro divise,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

ma unitariamente protese a determinare un nuovo e più tragico genocidio palestinese.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo non ritenga di assumere una urgente iniziativa affinché abbia immediatamente a cessare il fuoco ponendo così la minima ed indispensabile premessa per una ripresa del dialogo di pace, sola ed unica via capace di riportare la tranquillità in quella martoriata zona del mondo.

Gli interroganti chiedono, infine, di sapere se il Governo non ritenga di intervenire immediatamente nei confronti di tutte le parti in causa al fine di ribadire la convinzione che non vi può essere e non vi sarà mai pace in Libano ed in Medio Oriente sino a che non verranno riconosciuti i legittimi diritti del popolo palestinese oramai drammaticamente fortificato nella propria identità di fuggiasco esposto a ricorrenti tentazioni di vero e proprio genocidio. (5-02948)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RALLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

della situazione venutasi a creare nell'autostrada Catania-Palermo dove il tratto Enna-Caltanissetta risulta chiuso e non percorribile dalla metà dello scorso mese di settembre, sebbene un comunicato ufficiale dell'ANAS avesse assicurato che l'interruzione sarebbe durata solo tre settimane;

che tale chiusura determina un aumento dei tempi di percorrenza di oltre un'ora, nonché conseguenti e gravi disagi per gli utenti tutti, con automobili e TIR, deviati sulla strada statale Enna-Caltanissetta, dove si verificano giornalmente intralci ed intasamenti.

Considerato altresì che non è la prima volta che questo si verifica, ma anzi la chiusura al traffico di detto tratto si ripete periodicamente, si chiede di sapere:

se questo disservizio non debba attribuirsi a carenze nella progettazione e nella costruzione e quindi a quanti hanno avuto responsabilità nella realizzazione, sia come progettisti che come collaudatori;

se è vera la notizia secondo cui i lavori di manutenzione verrebbero affidati sempre alla stessa impresa e verrebbero aggiudicati a trattativa privata o per affidamento;

se è altresì vero che l'esecuzione dei lavori a corsia chiusa favorirebbe la suddetta impresa che così acquisirebbe il diritto a maggiori compensi;

a questo punto se non ritiene necessario aprire urgentemente un'inchiesta, nell'ambito delle sue competenze per appurare le precise responsabilità e per adottare i provvedimenti dovuti.

(4-18822)

FERRARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in data 30 ottobre 1986 il ministro della pubblica istruzione ha emanato un decreto attuativo dell'articolo 11 della legge n. 488 del 1986 relativo al programma di edilizia scolastica per l'anno 1986;

le amministrazioni, provinciale di Reggio Emilia e regionale di Emilia-Romagna, avevano predisposto delle graduatorie di priorità d'accordo con la Sovrintendenza scolastica regionale, nelle quali il centro scolastico distrettuale di Castelnuovo Monti risultava rispettivamente al 1° e al 6° posto;

queste priorità erano state stabilite valutando i reali bisogni della popolazione scolastica del luogo anche nella prospettiva della riforma —:

per quale motivo queste graduatorie sono state disattese e negata la possibilità di finanziamento al plesso scolastico di Castelnuovo Monti. (4-18823)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la legge n. 382 del 1980 stabilisce il pensionamento dei professori associati a 65 anni;

la successiva legge n. 705 del 1985 ha accordato lo scivolamento dell'età pensionistica a 70 anni solo per i professori incaricati stabilizzati;

in data 3 aprile 1986 il Governo ha accettato l'ordine del giorno n. 9/3537/1 che lo impegna a prendere in esame le questioni riguardanti l'applicazione e l'interpretazione della legge n. 382 del 1980 al fine di eliminare situazioni di disagio anche conseguenti ad evidenti ed ingiustificate disparità di trattamento —:

le ragioni per cui non ha ancora provveduto ad assumere le necessarie iniziative per portare a 70 anni l'età pensionistica anche dei professori associati.

(4-18824)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

70 famiglie hanno vinto nel marzo 1986 il concorso bandito dall'IACP di Roma per l'assegnazione di un alloggio in località Torrevicchia;

tali appartamenti sono stati occupati abusivamente da non aventi diritto che hanno danneggiato gli immobili in questione —:

le ragioni per cui non si è ancora provveduto allo sgombero delle case occupate abusivamente al fine di consegnarle ai legittimi assegnatari. (4-18825)

MEMMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso

che ormai anche nel nostro paese va assumendo proporzioni rilevanti il fenomeno dell'AIDS, un male che per caratteristiche sue proprie oltre che per g'i effetti devastanti sulla salute pubblica è stato definito « la peste del XX secolo »;

che in luoghi quali ospedali, istituti di prevenzione e pena, caserme si riscontrano in numero sempre maggiore casi di portatori sani di detta malattia;

che tale situazione non può non suscitare timore e apprensione nei cittadini, anche in considerazione del fatto che la ricerca scientifica non è ancora pervenuta a risultati definitivi circa le caratteristiche del *virus* e le modalità di propagazione;

che, pertanto, si appalesa necessario un serio intervento di prevenzione volto a porre in essere speciali misure igienico-sanitarie in ambienti particolarmente esposti al rischio di contagi —:

se non ritiene di dover dare inizio ad un'efficace azione di lotta all'AIDS mediante:

a) obbligatorietà dello *screening* per il personale operante in strutture quali ospedali, carceri, caserme e comunque luoghi di cura, ricovero, riabilitazione o detenzione;

b) introduzione negli ambienti sopra evidenziati di misure prudenziali onde impedire eventuali possibili contagi ed effettuazione di periodici controlli, anche tenuto conto del fatto che esistono persone portatrici di AIDS la cui malattia non è stata ancora rilevata;

c) una seria opera di diffusione a tutti i livelli delle conoscenze fin qui acquisite dalla scienza medica sull'AIDS la cui malattia non è stata ancora rilevata;

d) un pressante intervento nei confronti delle regioni affinché si adoperino per un sollecito trasferimento alle USL di fondi stanziati *ad hoc* così da mettere le stesse in condizioni di operare concretamente nel settore della prevenzione senza ulteriori dilazioni. (4-18826)

MEMMI. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso

che dal 1982 opera il Fondo investimenti occupazione (FIO);

che il FIO eroga ogni anno un certo numero di miliardi alle regioni che abbiano presentato al CIPE progetti la cui natura è tale da rientrare nell'ambito delle finalità;

l'importanza che siffatta forma di finanziamento riveste, al fine di avviare a soluzione gravi e annosi problemi tra i quali l'ammodernamento dell'agricoltura, la tutela dei beni culturali, il disinquinamento delle acque, lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e non —:

se non ritiene di dover chiarire:

a) a quanto ammontano le somme utilizzate dal FIO ogni anno a partire dal 1982;

b) i criteri e le modalità secondo cui avviene la ripartizione di dette somme tra le varie regioni italiane;

c) quante sono le somme stanziare suddivise per anno e per regioni. (4-18827)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

MEMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che, a norma dell'articolo 15 della legge n. 312 dell'11 luglio 1980, il congedo ordinario per il personale civile dello Stato (ivi compreso quello operante nelle scuole) è stabilito in 30 giorni lavorativi da fruire irrinunciabilmente nel corso dello stesso anno solare;

che si è avuta notizia che alcuni capi d'istituto limitano il congedo ordinario del personale dipendente delle scuole al solo mese di luglio o di agosto;

che in tal modo il congedo ordinario per il personale in questione verrebbe ad essere di soli 24-25 giorni lavorativi effettivi e non di 30 come previsto dall'articolo 15 della sopracitata legge —

se non ritiene opportuno:

a) accertare se quanto sopra si verifica in modo generalizzato nelle scuole italiane;

b) ove ricorresse il caso sopra ipotizzato, dirimere la controversia tra personale dipendente delle scuole e presidi e direttori didattici ponendo così fine ad un contenzioso che certo non giova alla tranquillità delle nostre scuole. (4-18828)

MEMMI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che, a norma della legge 29 marzo 1985, n. 113, articolo 3, le aziende, siano esse pubbliche o private, sono tenute a procedere all'assunzione obbligatoria di ciechi da utilizzare presso i centralini telefonici, con almeno cinque linee urbane, per i quali sia previsto uno o più posti-operatore;

che quanto sopra è stato ribadito dalla circolare 88/86 del ministro del lavoro;

che sono evidenti le considerazioni di carattere umanitario e di solidarietà sociale cui la norma sopra citata s'ispira —

se gli enti e le imprese delle provincie di Brindisi, Lecce e Taranto che

dispongano dei centralini sopra descritti abbiano ottemperato alle disposizioni dell'articolo 3 della legge n. 113 del 1985;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti di quelle aziende risultate inadempienti;

in qual modo si ritiene di operare per far sì che venga data concreta attuazione al disposto della legge di cui sopra perché l'inserimento di questa categoria di handicappati nel tessuto sociale del comprensorio in parola diventi finalmente operante nella realtà. (4-18829)

GARAVAGLIA, ARTIOLI, CASALINUOVO, CURCI, SEPPIA, LENOCI, LUSIGNOLI, VENTRE, RUBINO, FALCIER E SARETTA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso

che non è stata ancora applicata a biologi, chimici e fisici la sentenza del Consiglio di Stato n. 308 del 28 aprile 1986 oramai passata in giudicato;

che tale decisione riconosce ad essi l'equiparazione retributiva di medici analisti ed è alla base della corretta collocazione degli stessi nel prossimo contratto, con l'attribuzione di tutte le voci economiche riconosciute agli altri sanitari a tempo pieno;

che il ritardo del Governo, dopo la convocazione dei sindacati del 12 ottobre 1986, presso il Ministero per la funzione pubblica non trova giustificazione —

le ragioni del ritardo e che cosa intendano fare per promuovere la puntuale applicazione. (4-18830)

GIOVAGNOLI SPOSETTI, GUALANDI, SODANO E CIOCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione provinciale di Viterbo in relazione al collocamento a riposo del segretario generale, avvenuto in data 1° novembre 1986, aveva richiesto al

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

ministro dell'interno, con deliberazione del 15 ottobre 1986, il conferimento dell'incarico della « reggenza » al vice segretario generale della provincia stessa per il tempo necessario allo svolgimento del concorso per la copertura del posto;

in data 3 novembre 1986 si è presentato alla provincia, intorno alle 9,30, il dottor Gerlando Rizzo, che dichiarava di essere stato nominato segretario generale reggente e solo nella tarda mattinata dello stesso giorno, alle ore 13,30, giungeva alla amministrazione provinciale una telefonata della prefettura, che comunicava un provvedimento in corso da parte del Ministero;

nell'effettuare la nomina per la « reggenza » il Ministero è andato contro la prassi consolidata di chiedere un preventivo parere all'amministrazione interessata, prassi sempre seguita anche per la nomina del titolare vincitore di concorso;

il consiglio provinciale ha severamente criticato le procedure seguite dal Ministero e il presidente della amministrazione ha espresso opposizione alla nomina —:

per quali motivi non è stata presa in considerazione la proposta dell'amministrazione provinciale di affidare la « reggenza » al vicesegretario generale;

per quale motivo è stata affidata la « reggenza » ad un segretario comunale di seconda classe;

se non ritiene necessario, per il rispetto del ruolo e della dignità dell'ente locale, di procedere con urgenza all'annullamento del provvedimento in questione, anche per superare la paralisi della normale attività della amministrazione provinciale. (4-18831)

MEMMI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-

che la penisola Salentina annovera tra le sue attrattive numerosi edifici di

grande valore monumentale che costituiscono una splendida testimonianza d'arte e di cultura;

che, purtroppo, molti di essi versano in una preoccupante condizione di degrado dovuta soprattutto all'assenza di adeguati interventi di restauro;

che, tra questi edifici di rilevante bellezza architettonica, vi è una villa gentilizia sita a Nardò (Lecce) in contrada « La Riggia », stupenda costruzione architettonica tardo-barocca particolarmente pregevole per la ricchezza decorativa del portale d'accesso e di un rimarchevole pozzo a due vasche, interessante testimonianza di un barocco di campagna forse più sontuoso di quello di città —:

quali interventi s'intendono promuovere per porre sollecitamente rimedio all'inaccettabile situazione di incuria e di degrado a cui l'edificio in parola è tuttora lasciato. (4-18832)

VACCA, RODOTÀ, QUERCIOLI, PETRUCCIOLI, GEREMICCA, BASSANINI E FERRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere —

con riferimento all'interrogazione n. 4-17780 presentata dagli interroganti il 15 ottobre 1986 e alla relativa risposta scritta comunicata il successivo 22 ottobre, concernente l'acquisto di un immobile da adibire a sede per la Direzione compartimentale delle poste di Bari, e l'ipotesi (formulata da articoli di stampa) che la relativa gara di acquisto possa essere stata manipolata, al fine di fornire ai signori Romanazzi e Gorjoux, già controllori della società di gestione della *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari (Edisud) i mezzi finanziari per l'acquisizione del pacchetto di controllo della società di gestione del quotidiano *Il Mattino*, tramite l'acquisto da parte del Ministero delle poste di un immobile di proprietà della IESI srl, controllata dal predetto Romanazzi, a prezzo maggiorato rispetto alle stime di mercato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

premessi che nella ricordata risposta scritta si afferma che « nessuna determinazione in merito è stata adottata finora dal Ministero delle poste e telecomunicazioni » e che è stata condotta soltanto una « ricerca di mercato », « condotta sia attraverso la pubblicazione di un avviso a mezzo stampa (su *Il Mattino* e su *La Gazzetta del Mezzogiorno* nella edizione del giorno 24 giugno 1986), sia tramite l'Associazione degli industriali della provincia di Bari, che, nel mese di luglio 1986, ha inviato ad oltre 300 imprese edili, iscritte alla stessa associazione una lettera circolare con invito ad indirizzare alla Direzione compartimentale delle poste di Bari offerte di immobili costruiti o in corso di costruzione, aventi consistenza e caratteristiche tali da soddisfare le esigenze dell'amministrazione delle poste » -:

come si giustifica il fatto che in data 14 aprile, e dunque prima che la « ricerca di mercato » venisse avviata, era già intervenuto in Bari (secondo quanto risulta agli interroganti) un incontro tra l'ingegner Giuseppe Parrella, coordinatore infrastrutturale compartimentale delle poste e i rappresentanti dei sindacati confederali di categoria, per raccogliere il parere delle organizzazioni sindacali sull'acquisizione dell'immobile di proprietà della società IESI;

se non ritengano che, anche in relazione alla rilevata sequenza temporale, l'avviso successivamente pubblicato non sia stato configurato in modo da favorire un unico offerente, e cioè la predetta società IESI, descrivendo la tipologia dell'immobile richiesto sulla falsariga delle caratteristiche dell'immobile in precedenza offerto dalla società IESI, come varie fonti di stampa hanno rilevato.

(4-18833)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

è stato bandito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri il concorso, per titoli integrato da esame-colloquio, a 33

posti di 1° dirigente, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 luglio 1986, al quale può partecipare tutto il personale del Consiglio di Stato e dei TAR, inquadrato anche in soprannumero nel profilo professionale di direttore capo aggiunto di segreteria, ultima classe di stipendio, con 10 anni di effettivo servizio nel ruolo direttivo alla data della pubblicazione del concorso ciò in violazione dell'articolo 44, commi secondo e quindicesimo della legge n. 186 del 1982 che prevede un primo concorso riservato ai segretari generali e funzionari equiparati che avevano maturato complessivamente 10 anni di effettivo servizio direttivo alla data di scadenza di tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 186 del 1982;

al predetto concorso, che sarà espletato dal 9 al 12 dicembre 1986, sono stati ammessi candidati inquadrati, in quanto ritenuti titolari di uffici equiparati, nel profilo professionale di direttore capo aggiunto di segreteria u.c.s. ai sensi della legge n. 186 del 1982, mentre agli stessi con decreto presidenziale 29 ottobre 1982 registrato alla Corte dei conti il 19 gennaio 1983 reg. n. 1 Presidenza foglio n. 96, venivano attribuite con decorrenza 1982 le seguenti qualifiche: segretario capo (6° livello); coadiutore dattilografo (5° livello); coadiutore principale (4° livello); segretario (6° livello); coadiutore superiore (5° livello);

al suddetto concorso è stato ammesso personale che non ha maturato alla data di pubblicazione del bando di concorso i 10 anni di anzianità nelle funzioni direttive, se non calcolando per intero anche il servizio prestato in altre qualifiche inferiori -

se non intenda intervenire per impedire che si verifichino le illegittimità sopra indicate. (4-18834)

SAMÀ, FITTANTE, AMBROGIO, FANTÒ E PIERINO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

se è a conoscenza della nuova frana verificatasi nei giorni scorsi nella miniera

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

della « Sali Italiani » (Gruppo Montedison) in territorio di Belvedere Spinello (Catanzaro);

se - tenuto conto che essa fa seguito a quella più grave dell'aprile 1985 che provocò un enorme dissesto in tutto il territorio sottostante all'abitato del comune di Belvedere Spinello e che da allora la popolazione vive sotto l'incubo di eventuali nuovi movimenti franosi che potrebbero interessare il territorio circostante la miniera, a ridosso del centro abitato - non ritenga di attivare tutte le iniziative che un tale evento richieda, per accertare il reale stato dei fatti e la loro pericolosità e più in particolare per verificare se la prosecuzione delle attività estrattive o gli attuali sistemi di estrazione siano compatibili con la sicurezza dell'abitato, con la tutela e salvaguardia del territorio;

se non ritenga utile e urgente un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Belvedere Spinello per un esame della situazione -

infine, quali altri provvedimenti intende adottare. (4-18835)

SERVELLO E FORNER. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponde a verità quanto avrebbe dichiarato l'ufficio stampa del teatro « La Fenice » di Venezia circa la scritturazione di artisti stranieri per l'interpretazione delle opere in allestimento: Lohengrin - Oberon - Flauto magico.

Premesso:

che su casi del genere gli interroganti hanno presentato precedentemente altre interrogazioni;

che, pur senza motivi validi, si continua a consentire la preponderanza di artisti stranieri negli spettacoli lirici allestiti in Italia;

che i cantanti italiani, non certamente meno validi di quelli stranieri, sono costretti ad esibirsi all'estero, pur ottenendo clamorosi successi, ma preoccupati

di ottenere scritturazioni in altri Stati;

gli interroganti chiedono che il ministro, assunte le opportune informazioni, chiarisca i motivi che hanno consigliato la Direzione del Teatro « La Fenice » ad agire nel senso sopra denunciato;

chiedono altresì di sapere se il ministro non ritenga di assumere particolari iniziative per far cessare questo stato di cose e valorizzare, finalmente, gli artisti italiani i quali, per lavorare, sono costretti a spostamenti spesso con gravi disagi materiali ed economici. (4-18836)

MEMMI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso

che il Comitato organizzatore dei mondiali di calcio del 1990 ha di recente resi noti i nomi di dodici città italiane preselezionate per lo svolgimento dei mondiali;

che lo stadio di Lecce, definito dallo stesso direttore del Comitato organizzatore in parola, « uno tra i pochi impianti adeguati per il Mondiale », figura inopinatamente tra i terreni di riserva insieme con quelli di Ascoli, Perugia, Cosenza e Pescara;

che tale assurda decisione appare improntata ad una logica intenzionalmente discriminatoria, atteso che il nuovissimo stadio di Lecce è il secondo nel Sud per capienza di spettatori ed è unanimemente considerato, in virtù di una struttura moderna e funzionale, uno dei primi in Europa per la qualità degli impianti;

che nelle immediate vicinanze del capoluogo salentino vi è un buon numero di terreni di gioco provvisti di manto erboso e dotati delle più moderne attrezzature, particolarmente idonei, perciò, agli allenamenti e in generale alla preparazione delle squadre nazionali;

che, inoltre, la città di Lecce si appalesa del tutto idonea ad ospitare l'im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

portante manifestazione sportiva, grazie alla breve distanza — peraltro ottimamente e celermente percorribile — che la separa dall'aeroporto di Brindisi e alla notevole ricettività alberghiera delle vicine marine;

che la decisione del Comitato organizzatore ha suscitato delusione e sconcerto non solo negli sportivi salentini ma anche in quanti operano per la promozione sociale ed economica di questa terra che riceve proprio dal turismo la spinta più vigorosa al suo sviluppo e che perde così un'occasione irripetibile per entrare in un circuito economico internazionale di vaste proporzioni;

che rientra, invece, nel novero delle sedi preselezionate dal Comitato organizzatore la città di Bari il cui stadio è completamente inadeguato ed ha pertanto assoluta necessità di essere ristrutturato o addirittura sostituito da altro da approntare con un costoso intervento (50-55 miliardi);

che entro febbraio-marzo prossimo dovranno essere indicate le sedi definitive ed i comuni dovranno illustrare al Comitato in parola quali lavori saranno fatti ai rispettivi stadi e con quale piano di effettuazione;

che, pertanto, ove il comune di Bari non riuscisse ad ultimare i lavori di cui sopra, la Puglia perderebbe la possibilità di ospitare i campionati mondiali di calcio;

che tale deprecabile eventualità non può non offendere il sentimento sportivo di una regione che ha sempre generosamente contribuito allo sviluppo dello sport italiano —;

se il ministro sia a conoscenza su quali motivazioni si fonda la decisione di escludere lo stadio di Lecce, che pure aveva favorevolmente impressionato i tecnici del Comitato organizzatore dei mondiali, dalla lista degli stadi che ospiteranno le partite di calcio dei prossimi mondiali;

se non ritiene di dover intervenire a che gli organi competenti rivedano la loro decisione rendendo giustizia ad una città che ha tutte le carte in regola per ben figurare in una manifestazione tanto prestigiosa. (4-18837)

CODRIGNANI, PISANI E BASSANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla circolare firmata dal responsabile dell'ufficio diocesano scuola e dal provveditore agli studi di Torino sull'idoneità degli insegnanti di religione che, mentre ribadisce che « l'insegnamento riguarda specificamente la religione cattolica e non solo la religione in generale o le altre religioni », stabilisce che « qualora l'insegnante non svolga le predette ore di religione cattolica per le quali si è dichiarata disponibile, si provvederà al ritiro dell'idoneità » — quale sia la previsione del Ministero circa le conseguenze salariali dell'insegnante non di ruolo a cui venga ritirata l'idoneità. (4-18838)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione all'esercitazione aerea che ha lasciato cadere bombe inerti fuori dal poligono di Maniago il 27 novembre 1986 —:

quale sia stata la dinamica dell'errore;

quale sia la nazionalità degli aerei responsabili dell'incidente e perché le autorità militari l'abbiano tenuta segreta anche ai carabinieri di Maniago;

se l'incidente non confermi la necessità di smantellare il poligono già più volte rappresentata dal sindaco di Maniago e dalla popolazione locale. (4-18839)

CODRIGNANI E PISANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — in relazione alla circolare firmata dal Provveditore di Napoli che propone-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

va all'attenzione dei capi di istituto le iniziative della Gioventù ardente mariana « per concorrere alla formazione etico-religiosa dei fanciulli e dei preadolescenti » e che ha prodotto episodi di folklore del tutto fuorvianti pedagogicamente - quale sia il giudizio del ministro e come intenda intervenire nel caso specifico e per evitare un'ulteriore proliferazione di iniziative del genere. (4-18840)

POLLICE. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nell'erogazione della pensione di prima categoria e l'indennità di accompagnamento a decorrere dal 1° febbraio 1985 a favore del signor Iarossi Matteo, residente a Casalnuovo (Foggia) via Emanuele, 91, cieco assoluto come da delibera dell'USL FG-1 prot., 27 del 25 marzo 1986 verbale 3 dell'11 marzo 1986 e delibera del comitato provinciale ed assistenza beneficenza pubblica della prefettura di Foggia, secondo settore, seconda sezione, n. 23721 del 30 maggio 1986 inviata a Roma il 25 marzo 1986 al Ministro della sanità. (4-18841)

RUSSO FRANCO E POLLICE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in relazione alla morte di Adelchi Vernizzi di 33 anni, deceduto nei giorni scorsi nel carcere milanese di San Vitore;

premessi che

il signor Vernizzi, in carcere da diversi mesi, era stato dapprima rinchiuso al quarto raggio, reparto infermeria, dov'era sorvegliato a vista costantemente, perché epilettico; poi, dopo un piccolo processo per droga celebrato recentemente a Monza, era stato destinato al terzo raggio sezione « transiti », senza alcuna sorveglianza specifica;

il detenuto era stato sottoposto a due perizie contrastanti: una di parte e una d'ufficio. La prima era stata eseguita dal dottor Zangheri, neuropsichiatra, che

aveva visitato Vernizzi il 17 maggio 1986, diagnosticando una « sindrome epilettica ribelle », la forma più violenta di epilessia denominata « il grande male ». Secondo tale diagnosi il detenuto aveva bisogno di un controllo e di un'assistenza continui, che potevano essere meglio garantiti fuori dal carcere. Sulla base di questa diagnosi, gli avvocati Frassini e Larussa avevano chiesto la concessione della libertà provvisoria o gli arresti domiciliari. L'istanza era stata respinta dal giudice istruttore e dal tribunale della libertà evidentemente basandosi sulla perizia d'ufficio, firmata dal professor Ronchi, secondo la quale le condizioni del recluso non erano così preoccupanti da giustificare i benefici sollecitati dai due legali; ciononostante il signor Vernizzi era stato affidato al quarto raggio prima di essere trasferito al terzo -:

quali sono le cause della morte e le risultanze dell'indagine in proposito; chi ha ordinato e per quali motivi è avvenuto il trasferimento da un raggio ad un altro, nonostante le condizioni di salute della vittima che rendevano necessaria un'assistenza continua;

quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, al fine di accertare responsabilità e disservizi, onde evitare che eventi tragici abbiano a ripetersi in futuro. (4-18842)

SODANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere - premessi che tra il villaggio dei Cronisti ed il *Residence* dell'Acqua Traversa in Roma, in una zona che secondo il piano regolatore sarebbe dovuta diventare un parco pubblico, si stanno costruendo 11 padiglioni della nuova caserma della marina destinati ad ospitare un deposito di automezzi, un'officina ed alloggi per gli autisti -:

se rispondono al vero le notizie secondo le quali l'ufficio del piano regolatore di Roma non sarebbe stato informato dei lavori suindicati (in caso di ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

sposta affermativa si deve dedurre che il Ministero della difesa non si è avvalso della legge che autorizza, per motivi di difesa militare, a costruire aggirando i vincoli urbanistici);

se è stato quindi invocato il segreto militare (fatto insolito visto che si stanno costruendo dei semplici depositi per automezzi);

ed infine se hanno previsto ed in che modo intendano risolverli, i problemi che gli automezzi militari occupanti i nuovi padiglioni creeranno al già caotico traffico della Cassia, tenuto conto che la zona in questione non è affatto attrezzata per ospitare un insediamento urbano di tali proporzioni. (4-18843)

ALOI E VALENSISE. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, del turismo e spettacolo e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di continuo degrado geomorfologico della rupe di Tropea e dell'Isola Bella con il conseguente incombente pericolo per gli edifici e il relativo intero tessuto urbano medievale soprastante, per cui si determina grave pregiudizio per la realtà storico-culturale e turistica della città di Tropea (Catanzaro);

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per evitare che, perdurando l'attuale stato di cose, l'importante centro turistico di Tropea possa subire danni irreparabili non solo a livello economico, ma anche sotto il profilo del prezioso patrimonio storico-artistico di cui dispone. (4-18844)

COMINATO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la CPC-Italia (ex FRAGD) è una delle poche grandi industrie presenti in Polesine e che la sua attività ha riflessi diretti sulla vita economica e sociale su tutto il territorio Alto Polesano:

sono preoccupanti le notizie derivanti a seguito di un incontro avvenuto fra il sindaco di Castelmassa (Rovigo) e gli amministratori aziendali i quali hanno esposto l'indirizzo di un piano di riorganizzazione aziendale, che, se attuato porterebbe ad una diminuzione di 200 unità lavorative rispetto alla manodopera attualmente occupata;

la perdita di 200 posti di lavoro verrebbe ad aggiungersi ad altri ridimensionamenti occupazionali già messi in atto in questi ultimi mesi a seguito di crisi aziendali, aggravando in tal modo la già preoccupante situazione occupazionale presente nell'Alto Polesine;

la preoccupazione per le sorti della CPC-Italia (ex FRAGD) è accentuata dalle voci su un cambio degli assetti proprietari, in quanto sarebbe stato posto in vendita dalla CPC-USA l'intero gruppo CPC-Europa del quale fa parte CPC-Italia e lo stabilimento presente in Polesine —:

se il ministro non ritenga urgente convocare in sede ministeriale i responsabili del gruppo CPC, le organizzazioni sindacali, gli enti locali Polesiani per verificare:

a) il piano di riorganizzazione aziendale del CPC-Italia per esaminare la possibilità di una organizzazione produttiva che veda soluzioni atte a salvaguardare l'attuale occupazione;

b) in modo diretto la veridicità delle notizie di un passaggio della proprietà e, nel caso, le conseguenze per l'attività industriale della CPC-Italia, con particolare riferimento alla ex FRAGD. (4-18845)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il provvedimento prefettizio col quale è stata ricostituita nel 1984 la Giunta della camera di commercio di Siena per il quinquennio 1984-89 ha provocato ricorsi al TAR della Toscana da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

parte della Confesercenti, dell'ARTCA, aderente alla Lega delle cooperative e della Confcoltivatori senesi contro il provvedimento del prefetto che esclude dalla Giunta camerale i rappresentanti di tali associazioni, che si ritengono invece maggiormente rappresentative nell'ambito provinciale;

il TAR della Toscana, con sentenza del 4 ottobre 1986, ha accolto il ricorso della Confesercenti di Siena per insufficienti motivazioni della nomina prefettizia del rappresentante del settore commerciale;

nel 1983 il medesimo suddetto TAR accolse analogo ricorso della stessa Confesercenti relativamente alla nomina del comitato provinciale dell'INPS e che conseguentemente il rappresentante della Confesercenti fu incluso in tale comitato -:

quali iniziative intende porre in essere affinché nella nomina della Giunta della camera di commercio di Siena sia garantita, al di fuori di qualsiasi discrezionalità, la piena rappresentatività delle associazioni di categoria effettivamente maggioritarie. (4-18846)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per la grave situazione che si estende a quasi tutti gli uffici postali dell'Emilia. Esempi di disservizi, soprattutto dovuti alla carenza di personale, che mai è al livello stabilito dagli organici;

se sia noto che la carenza di personale comporta addirittura la impossibilità, in alcuni casi, di consegna della corrispondenza quotidiana, raccomandate, espressi e telegrammi, compresi;

se a tali servizi normali e ordinari non abbia diritto anche la popolazione laboriosa e attiva di quelle province

(Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena) e di quella regione (l'Emilia) che rappresenta un vero e proprio faro nel grigiore della economia nazionale;

se in merito siano state iniziate inchieste o ispezioni, indagini di polizia, o istruttorie giudiziarie. (4-18847)

CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere - premesso

che la sede INAIL di Cuneo - Servizio Medico Legale - deve esaminare mediamente circa 5.500 pratiche annue per infortuni agricoli e 7.000 pratiche annue per infortuni di altre categorie;

che a seguito del collocamento a riposo dei funzionari medici, dottor Dardanelli e dottor Brizio di detto istituto non si è provveduto alla loro sostituzione, né sono stati più comandati a sostituirli i medici funzionari che in passato accedevano alla sede di Cuneo, per un giorno alla settimana da Biella, Asti, ecc.;

che, pertanto, presso la sede INAIL di Cuneo, presta servizio il solo dottor Bava (compensato a prestazione), e per 3 giorni alla settimana il dottor Grignola, i quali limitano la loro attività alle sole visite urgenti di revisione;

che sono attualmente in sospenso, in attesa di revisione oltre 1.500 pratiche e oltre 1.200 ricorsi per visita collegiale;

che gli arretrati, quindi, si accumulano ad arretrati, rendendo la situazione insostenibile e generalizzando gravissimo malumore e danni alla categoria dei lavoratori;

che tutto ciò dovrebbe essere risolto con la copertura di posti in pianta stabile e, nelle more, con il distacco di personale medico funzionario di altre sedi;

che presso l'INAIL della provincia di Cuneo, prestano servizio attualmente 74 dipendenti amministrativi e ne mancano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

ben 46 e che tale carenza di personale accentua il disservizio con giustificate proteste dell'utenza —:

quali provvedimenti intende adottare il ministro per porre rimedio alla preoccupante situazione del personale medico dell'INAIL sede di Cuneo. (4-18848)

TAMINO E CALAMIDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

le condizioni della erogazione dell'assistenza sanitaria ai cittadini di Palmoli (Chieti) sono molto scadenti perché il solo medico convenzionato, fra l'altro anche medico condotto ed ufficiale sanitario, limita la sua attività ambulatoriale a poche ore al giorno;

l'ambulatorio medico, situato nell'abitazione privata dello stesso, è ubicato in un vicolo stretto, il cui unico accesso dato da una ripida scalinata, è inaccessibile per gli anziani ed i portatori di *handicap* cioè per chi è più bisognoso di assistenza —:

perché i locali del vecchio ambulatorio sono stati ceduti alla caserma dei carabinieri pur in assenza di un locale alternativo;

perché il comune di Palmoli e la USL di Vasto non attrezzano un ambulatorio adeguato, funzionante 12 ore al giorno e privo di barriere architettoniche;

quali provvedimenti urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intenda prendere in merito. (4-18849)

TESSARI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — in relazione alla circolare ministeriale 41/86 del 3 giugno 1986, prot. n. 26810, sui progetti FIO (Fondo investimenti occupazione) — con quali mezzi finanziari si intendono portare a compimento i progetti FIO finanziati per il 1982 e 1983 e rimasti incompiuti.

Per la sola regione Veneto si ricorda soprattutto il Progetto finalizzato per Venezia che prevedeva tra i punti qualifi-

canti il recupero delle isole abbandonate della laguna di Venezia, il restauro dell'Arsenale di Venezia. A tale proposito si chiede di conoscere se siano previsti interventi urgenti visto che, come è il caso delle isole abbandonate della laguna, se non si interviene subito, le isole scompaiono distrutte dal moto ondoso (vedi S. Giacomo in Paludo).

L'interrogante chiede al ministro se corrisponda al vero che sarebbero stati iniziati e non portati a termine i progetti relativi a: restauro di Palazzo Grimani, di Ca' Marcello per adattamento a sede museale, restauro di Palazzo Reale e ristrutturazione del Museo Archeologico ivi ubicato sempre a Venezia; restauro di due edifici per adattamento a sede museale ad Altino (Venezia).

Si chiede di conoscere quali finanziamenti siano previsti per porre a compimento tali programmi e quali siano i termini previsti o prevedibili facendo presente che gli interventi erano stati proposti in base ad effettive urgenze e che il rallentamento o blocco dei lavori si potrebbe risolvere in un grave danno patrimoniale per lo Stato. (4-18850)

LODIGIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che l'ANAS, Compartimento regionale della Lombardia con decreto aziendale del 18 marzo 1975 ha determinato la liquidazione definitiva ai signori Luigi ed Edoardo Pagani per l'esproprio di piccole aree acquisite per l'allargamento della sede viaria tra il chilometro 131,452 e 123,106 in comune censuario di Corbeta —:

i motivi che hanno determinato tale ritardo più che decennale, particolarmente gravoso perché ha colpito piccoli proprietari che al momento della realizzazione dell'opera hanno pienamente collaborato non opponendosi alle sua realizzazione

chiedo altresì,

se tale liquidazione, attesa da 11 anni possa finalmente avere luogo.

(4-18851)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

TRAMARIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

alcune materie prime come i rotami sono a regime IVA zero;

gli operatori del settore finiscono i loro esercizi finanziari in credito di imposta, che in alcuni casi assume notevoli valori;

tali crediti sono conteggiati nella parte attiva e quindi concorrono a determinare l'utile di esercizio per cui il cittadino paga tasse su soldi che non ha —

quali misure sono allo studio per abbreviare il più possibile i rimborsi in via ordinaria che oggi hanno tempi di lunghezza spropositata, escludendo la via straordinaria che rappresenta un aggravio di spesa per l'operatore e non gli arreca nessuna garanzia concreta;

se non ritiene opportuno assumere iniziative per porre il tempo massimo di un anno per il rimborso, trascorso il quale, il contribuente, sarebbe autorizzato a dedurre la cifra rimborsabile dalla propria denuncia dei redditi. (4-18852)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il definitivo trattamento di quiescenza, intestata a Marchese Concettina, nata a Busto Arsizio il 14 febbraio 1946 ed ivi residente in via Maestri del lavoro 5 (prima via Pirandello 26). L'interessata, è una ex dipendente dell'USL n. 8, ha chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 in data 19 aprile 1980, è già in possesso del tabulato TRC/01-Bis dell'INPS di Varese ed è stata collocata a riposo il 2 giugno 1983. A che punto trovasi la pratica di cui sopra. (4-18853)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica per il definitivo trattamento di quiescenza, intestata a Bano Elisa nata a San Giorgio delle

Pertiche (Padova) il 12 agosto 1941 e residente in Busto Arsizio piazzale Vigorelli 6. L'interessata, è una ex dipendente dell'USL n. 8, ha chiesto la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979 in data 2 dicembre 1981, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese ed è stata collocata a riposo il 1° ottobre 1984. A che punto trovasi la pratica di cui sopra. (4-18854)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cescon Flavia nata a Brugnera (Udine) il 27 gennaio 1950 e residente in Busto Arsizio via Minghetti 21. L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 marzo 1981; la Cescon è in attesa del relativo decreto. (4-18855)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Manenti Carla nata a Novara il 15 aprile 1940, domiciliata presso l'ospedale di circolo di Busto Arsizio (U.S.S.L. n. 8). L'interessata, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Novara, la richiesta è stata effettuata in data 13 novembre 1979; da allora la Manenti non ha più avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-18856)

NAPOLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — tenuto conto che

nel Piano Regolatore della Meccanizzazione Postale 1972 era compreso il Cen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

tro di Meccanizzazione Postale di Lamezia Terme, sorto per raccogliere, organizzare e distribuire i pacchi, le stampe e la corrispondenza meccanizzata di tutta la Calabria;

il CMP di Lamezia Terme fu messo in funzione nel 1982 al termine di lavori di costruzione costati 62 miliardi; che all'attività fu destinato un organico di 81 operatori specializzati (più 16 per le sostituzioni) e 54 operatori di esercizio (più 11 per le sostituzioni), personale tutto che, a spese dello Stato, ha frequentato corsi di specializzazione con l'impegno alla non trasferibilità;

già nel 1983 tale organico risultava insufficiente a causa dell'incremento del traffico di corrispondenza attorno al 30 per cento (del 50 per cento nel secondo anno di attività); e che già nel 1983, a causa di questo, si era costretti ad un solo turno di lavorazione meccanica con grave danno per l'inoltro della corrispondenza;

nel 1985, con l'organico revisionato, sono state assegnate al CMP di Lamezia Terme 30 unità, con le quali, a novembre dello stesso anno, è stato attivato il secondo turno notturno; che tale turno, a settembre del 1986, è stato sospeso perché 42 operatori specializzati e 16 operatori di esercizio sono stati trasferiti negli uffici di Reggio Calabria, Cosenza e in altre zone, violando il principio della non trasferibilità e sprestando la specializzazione ricevuta a spese dello Stato; sono rimasti così in organico al CMP di Lamezia Terme 80 operatori specializzati e 37 di esercizio, mentre continua ad incrementarsi il traffico, soprattutto di pacchi e stampe;

appare chiaro il tentativo, da parte di qualche dirigente, di giustificare il trasferimento di personale nelle aree di Reggio Calabria attraverso operazioni per le quali buona parte della corrispondenza ordinaria, che dovrebbe essere codificata ed inviata al CMP di Lamezia per l'inoltro, viene invece lavorata a mano a Reggio e a Paola e da qui direttamente in-

viata nelle città di destinazione dove, in assenza di codificazione (l'assegnazione del CAP) all'origine, deve essere rilavorata a mano con grande dispendio di mezzi, di tempo e di uomini;

le 120 assunzioni effettuate in Calabria all'inizio dell'anno dal Ministero delle Poste (per concorso) sono state possibili grazie alla deroga governativa giustificata proprio dalle necessità del CMP di Lamezia Terme; e che delle 120 assunzioni, 110 sono state dirottate a Reggio Calabria e 10 in altri uffici;

nel corso dell'anno sono stati assunti inoltre in Calabria 50 autisti, anch'essi destinati al CMP di Lamezia Terme, trenta dei quali sono finiti a Reggio Calabria e gli altri distribuiti in giro per la regione, lasciando senza autisti il CMP dove l'assenza di collegamenti di trasporto rispetto agli impianti di meccanizzazione fa perdere da uno a due giorni al sistema di distribuzione;

nonostante questa assurda e gravissima situazione, i lavoratori (quelli rimasti) del CMP, lavorando giorno e notte, in gravi difficoltà, sono riusciti ad evadere tutta la corrispondenza ordinaria; e che solo per i pacchi vi sono stati e vi sono problemi di inoltro a causa dell'anticipo dei tempi di invio (rispetto agli altri anni) in concomitanza delle feste natalizie, con un incremento del 45 per cento rispetto allo scorso anno -:

se non ritenga di effettuare una approfondita indagine sull'intera situazione che nasconde o l'obiettivo di indebolire la struttura del CMP di Lamezia Terme oppure ambigue operazioni di carattere politico di non chiara definizione; in ogni caso

si chiede al ministro delle poste di accertare come sia possibile che a Reggio Calabria e, in qualche misura a Cosenza, si siano resi disponibili più di 50 posti di operatori specializzati e di esercizio, nel momento in cui questi 50 posti non compaiono nella circolare che il ministero predispone per i trasferimenti, danneg-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

giando così, gravemente, lavoratori che da decine di anni attendono di essere trasferiti dal Nord al Sud ed impediti a farlo « per difetto di posti disponibili »;

si chiede se non ritenga il ministro di accertare se non si riscontrino in tutta questa operazione comportamenti amministrativi anomali se non proprio veri e propri falsi in atti pubblici da parte dei gestori delle operazioni organizzative nell'ambito degli uffici postali locali;

si chiede infine di accertare, per quanto riguarda i trasferimenti, confuse situazioni per le quali, si afferma, la moglie di un sindacalista sarebbe stata trasferita (al di fuori di ogni circolare) dal Nord a Reggio Calabria e quindi da Reggio al CMP di Lamezia Terme e da qui distaccata senza motivazione presso gli uffici della direzione provinciale di Catanzaro. (4-18857)

PELLEGATTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che con l'applicazione delle sanzioni del capo 1°, legge n. 47/85, ed in particolare facendo riferimento alle fattispecie riconducibili a:

articolo 10, primo comma (doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile);

articolo 12, secondo comma (doppio del costo di produzione *ex lege* n. 392 se opere a carattere residenziale, o doppio del valore venale calcolato dall'U.T.E. se opere a carattere non residenziale);

articolo 13, terzo comma (una o due volte il contributo di urbanizzazione, comprensivo dell'onere urbanizzativo e del contributo del costo di costruzione) si giunge alla determinazione di importi alquanto rilevanti nei confronti dei privati, relativamente all'oscuro degli automatismi della normativa, non in grado di far fronte all'ammontare delle sanzioni. In siffatti casi, l'unica soluzione sembra es-

sere costituita dalla rateizzazione dell'importo —:

di quali garanzie, reali o personali, previste dalla legge, debba avvalersi una amministrazione comunale in siffatte fattispecie e se sia applicabile il tasso legale agli importi dilazionati. (4-18858)

RONZANI, ALBORGHETTI E BOSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

in attesa della attuazione legislativa delle direttive CEE in materia di impatto ambientale l'articolo 6 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986 dispone che le norme tecniche e le categorie di opere in grado di produrre rilevanti modificazioni nell'ambiente sono individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'ambiente;

a proposito della costruzione della diga sul torrente Ingagna a Mogrando (Vercelli) il Ministero con apposita nota, dopo aver dichiarato « che la sua realizzazione determinerebbe una grave compromissione di un'area ancora integra della Baraggia Vercellese, territorio di grande valore paesaggistico e ambientale, il cui patrimonio vegetazionale faunistico presenta aspetti di particolare rarità e unicità, come è sottolineato dal decreto ministeriale 1° agosto 1985 con il quale il Ministero dei beni culturali ha posto un vincolo paesaggistico ai sensi della legge 1497/39 e del decreto-legge 27 giugno 1985, poi convertito nella legge 1431/85 e presenta problemi tecnici connessi alla localizzazione della diga (tipologia del terreno, pericolo di frane, ubicazione a ridosso di centri abitati, con grave rischio per l'incolumità pubblica) » ha ritenuto di segnalare la necessità e l'urgenza di sospendere i lavori in attesa dei risultati dello studio di impatto ambientale —:

se il progetto di costruzione della diga sul torrente Ingagna è incluso nell'elenco previsto dall'articolo 6 della legge 349 e quando verrà emesso l'apposito decreto. (4-18859)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto che i biglietti « gratuiti » a disposizione del ministro dei trasporti vengono per esso emessi dal suo segretario « particolare » (con firma, tra l'altro, « illeggibile ») addirittura in bianco;

come ciò possa collimare con la dichiarazione resa alla Camera dei deputati dal ministro Signorile all'epoca della discussione della legge finanziaria del 1986, secondo cui detti biglietti di « favore » sarebbero stati emessi solo a favore di funzionari del Ministero in trasferta per ragioni della loro attività di ufficio, e come possa essere possibile che dopo tale premessa possano essere stati emessi (e l'interrogante ne ha prova) biglietti ad uso gratuito in bianco, sia per il beneficiario, come per il tragitto, come per la percorrenza chilometrica;

se in merito ci siano in corso indagini di polizia o istruttorie giudiziarie.
(4-18860)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che in data 17 luglio 1986 fu presentata interrogazione parlamentare da un gruppo di deputati espressione della maggioranza governativa e dell'opposizione, primo firmatario l'onorevole Ianniello, con la quale si denunciavano fatti di particolare gravità in ordine agli esami di maturità svoltisi al liceo scientifico « Salvemini » di Sorrento;

che nell'interrogazione si evidenziava, tra l'altro, che presidente della commissione esaminatrice era lo stesso professor Sica che nel 1985 aveva presieduto la commissione impegnata al liceo classico parificato « S. Anna » di Sorrento;

che nelle more il TAR della Campania ha accolto il ricorso presentato dal

candidato Aldo Paternò bollando giudizi e valutazioni formulati dalla commissione in tale precedente sessione d'esami —:

a) quali indagini sono state svolte a seguito della interrogazione Ianniello del 17 luglio 1986;

b) quali provvedimenti sono stati adottati;

c) come ed in che modo si eviterà che i soliti professori « accasati » possano fare e disfare in penisola Sorrentina in occasione degli esami di maturità 1987.
(4-18861)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la strada statale « 145 » Sorrentina è da ascrivere fra le più panoramiche d'Italia ed è frequentata da turisti provenienti da ogni parte del mondo;

da anni versa in stato di totale abbandono specie nel tratto Meta-Vico Equense;

in particolare cunette, fuori strada e spazi per aiuole sono coperti da rifiuti d'ogni genere abbandonati da automobilisti e passanti tanto che in vari punti è persino compromesso il normale deflusso delle acque piovane;

conseguentemente questa strada statale rappresenta il peggior biglietto da visita che si possa esibire a chi arriva nel Sorrentino;

gli alunni della scuola media « Fienga » di Meta di Sorrento ne hanno fatto addirittura oggetto di studio per il degrado da inquinamento ambientale;

a nulla sono valsi articoli di stampa come quello pubblicato da *Il Mattino* del 30 novembre scorso;

se non intenda intervenire, nell'ambito delle sue competenze, disponendo rigorosi accertamenti onde individuare e colpire precise responsabilità elogiando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

nel contempo quei cantonieri che hanno abbellito, fino a renderne un autentico gioiello, la vicina strada statale « 163 » Amalfitana. (4-18862)

RUSSO RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che la Banca Stabiese operante in molti comuni della zona Stabiese e Sorrentina inopinatamente mesi fa chiuse le filiali di Scafati, Gragnano e Santa Maria la Carità;

che a giustificazione non addusse certo problemi di difficoltà economiche ma la volontà di una ristrutturazione aziendale da portare a termine attraverso un ridimensionato assetto territoriale;

che conseguentemente furono licenziate ben 12 unità lavorative;

che successivamente il movimento della filiale di Gragnano è stato in effetti assorbito dal nuovo sportello colà aperto dalla Banca di Credito popolare;

che corre sempre più insistente la voce di accordi con « Banchitalia » per cui l'Istituto San Paolo di Torino si accingerebbe ad aprire suoi sportelli in quei centri ove la Banca Stabiese ha cessato la sua attività;

che i lavoratori licenziati, nonostante l'alta qualificazione professionale, corrono il rischio di rimanere per sempre disoccupati malgrado le varie assicurazioni fornite dalle autorità di Governo —

se non intenda sollecitare la Banca d'Italia a condizionare l'autorizzazione alla apertura di nuovi sportelli da parte degli istituti e banche subentranti al totale assorbimento dei dipendenti licenziati. (4-18863)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso

che gli articoli 14 e 22 della legge 219/81 dettano norme per la concessione

dei contributi rispettivamente per le abitazioni e per gli immobili destinati ad attività commerciali, artigianali ed alberghiere danneggiati o distrutti dal sisma del 23 novembre 1980;

che con decreto-legge 28 febbraio 1986, n. 48 convertito con la legge 18 aprile 1986, n. 119 sono stati fissati al 31 dicembre 1986 i termini per la presentazione della documentazione necessaria per l'ottenimento dei contributi;

che la mancata adozione di una normativa urbanistica specifica per i fabbricati crollati o demoliti successivamente all'approvazione dei piani di recupero, ha impedito ai proprietari di procedere alla presentazione dei progetti entro il 31 dicembre p.v. e pertanto anche i commercianti (articolo 22 legge n. 219) di conseguenza non sono in condizione di completare nei termini la documentazione necessaria per la quantificazione del danno —

se non ritengano opportuno adottare idonee iniziative tendenti a prorogare i termini di prossima scadenza. (4-18864)

BADESI POLVERINI, MINOZZI, GABBUCCIANI, COLOMBINI, MONTECCHI E FABBRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il 27 novembre 1986 è morto, all'ospedale di Prato, Dizalica Music, un giovane nomade di diciotto anni, ferito alla testa da un proiettile di mitra sparatogli contro da un carabiniere, mentre cercava di scappare dopo aver rubato una 500;

sull'episodio sarebbe stata formalizzata un'inchiesta attualmente nelle mani della Procura generale di Firenze;

la morte del giovane Dizalica Music rappresenta il caso più grave di una lunga serie di sopraffazioni e abusi nei riguardi dei nomadi, verificatisi in varie parti d'Italia e segnalati in questi ultimi mesi dalla stampa —

se non ritenga urgente intervenire, nel caso particolare, per fare chiarezza

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

sulla dinamica dell'accaduto, e se non ritenga altresì urgente provvedere, per ciò che gli compete, perché le popolazioni nomadi in Italia siano garantite, se non contro i tanti pregiudizi ancora diffusi nei loro riguardi, quanto meno contro le prevaricazioni di cui vengono fatte oggetto, a dispetto delle raccomandazioni del Parlamento europeo e delle stesse leggi del nostro paese. (4-18865)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che insistentemente si parla di un piano di passaggio della Deriver di Torre Annunziata al gruppo Redaelli;

che il piano studiato dalla Deltasider di Milano (capogruppo) si articolerebbe in due fasi:

1^a fase) passaggio della società Deriver direttamente alla capogruppo Deltasider come stabilimento di questa e quindi perdita in questa fase di tutta la struttura societaria con la chiusura di alcuni reparti, e ancora con una diminuzione del personale per un totale di 170 unità, tutti in cassa integrazione. L'operazione si articola in due momenti: *a*) chiusura di alcuni reparti; *b*) trasferimento alla Deltasider di tutta la struttura societaria;

2^a fase) passaggio dello stabilimento di Torre Annunziata alla Redaelli Tecna Sud che riceverebbe lo stabilimento o con un numero di dipendenti già definito (circa 250 unità) o con tutti i dipendenti, ma con l'integrazione finanziaria da parte della Deltasider-Finsider per lo smaltimento di circa 250 dipendenti ritenuti esuberanti; inoltre i restanti 250 sarebbero assunti in modo tale da togliere loro i benefici maturati nel corso degli anni con paghe inferiori a quelle attualmente percepite. Costo di tale operazione dai 12 ai 15 miliardi per la Deltasider-Finsider;

la Deltasider avrebbe anche previsto, in caso di grossi disordini aziendali la chiusura dello stabilimento per diversi mesi: in tal modo, per non perdere il mercato, la commercializzazione dei prodotti Deriver verrebbe effettuata da una società commerciale (Tecnostil) a cui fa capo la stessa Redaelli;

a questa soluzione del problema Deriver da parte Deltasider, ne può essere contrapposta un'altra che prevede: 1) l'acquisto da parte Deriver dello stabilimento della Redaelli di Caivano (Tecna Sud); 2) mantenimento dei livelli occupazionali attuati sia in Deriver (circa 500 unità) che nella Redaelli Tecna Sud (circa 120 unità); 3) rilancio della Deriver sul mercato dell'acciaio con ristrutturazione conclusa entro il 1988. Costo di tutta questa operazione dai 12 ai 15 miliardi (la stessa somma occorrente per l'operazione precedente);

in tutto questo si inserisce un fattore importantissimo: la commessa per la costruzione del ponte di Messina per la quale la Deriver rappresenta l'unica azienda a partecipazione statale, per altro dislocata nel Mezzogiorno, ad essere pronta alla produzione occorrente a tale opera (fili di acciaio ad alta resistenza) —

come e in che modo intendono adottare iniziative per la salvaguardia dei livelli occupazionali in un comune come quello di Torre Annunziata che registra il triste primato nazionale della maggiore disoccupazione. (4-18866)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

la legge finanziaria per l'anno 1986 ha messo a disposizione uno stanziamento di 3 mila miliardi nell'intento di realizzare un piano di investimenti in grado di apportare trasformazioni davvero notevoli nei trasporti ferroviari;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

conseguentemente il consiglio di amministrazione delle ferrovie, fin dallo scorso mese di luglio, ha approvato il seguente piano di acquisto: *a)* lire 400 miliardi per 90 locomotive; *b)* lire 1.420 miliardi per 1.230 vagoni passeggeri; *c)* lire 552 miliardi per 4.280 carri merci; *d)* lire 628 miliardi per una serie di prototipi e veicoli sperimentali tra cui i nuovi elettrotreni ad assetto variabile;

il predetto piano di commesse non riesce a decollare, con immaginabili conseguenze sul piano del mantenimento dei livelli occupazionali specialmente nell'area napoletana ove vi sono aziende costruttrici di competitività internazionale, in quanto la delibera del predetto ente ferroviario nel fissare la qualità degli investimenti ha altresì determinato, nella preoccupazione di conseguire prodotti di altissimo profilo tecnologico, la indispensabilità di avvalersi, per i costruttori elettrici destinatari della commessa, di idonei costruttori meccanici per la realizzazione delle sezioni rotabili; tale condizione, in linea peraltro con ciò che accade a livello internazionale, ha provocato, all'esame ministeriale, un'autentica situazione di stallo che impedisce di rendere operativa la predetta delibera e, conseguentemente, di affidare commesse;

considerato pertanto che la situazione determinatasi non consente:

a) l'avvio del programmato piano di riammodernamento dei trasporti ferroviari ormai indispensabile per il grado di obsolescenza dei mezzi rotabili;

b) il mantenimento degli attuali livelli occupazionali del settore, il rientro dei lavoratori a cassa integrazione, l'ulteriore possibile sviluppo occupazionale anche nei settori indotti —;

quali urgenti iniziative intendono adottare affinché la delibera in parola divenga operativa ed i corrispondenti ordini di commesse vengano approvati.

(4-18867)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere per

quali motivi non vengono conferiti presso la CRI i posti di primo dirigente e di dirigente superiore ormai vacanti da anni. Sta di fatto, ad esempio, che al dirigente superiore dottor Galloni, sono stati affidati ben tre servizi, tra i più impegnativi (personale, ispettivo e patrimonio) pur trattandosi di un dirigente con ridotta capacità lavorativa del 50 per cento, proprio per la mancata copertura dei posti vacanti. (4-18868)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere se è a conoscenza che l'impresa MEDEDIL - Società Edilizia Mediterranea S.p.A. con sede in Napoli via Taddeo da Sessa 144, appaltatrice dei lavori per la costruzione del Centro direzionale di Napoli ha escluso dalla prequalificazione per la fornitura dei suoi prodotti il COIMAC - Consorzio Imprese Marmiste Campane - con sede in San Nicola La Strada (Caserta) in via Perugia. La motivazione della mancanza di referenze, addotta per l'esclusione, è da ritenersi palesemente pretestuosa, qualora si consideri che al consorzio aderiscono le più importanti ditte del settore della regione Campania e che tanto il consorzio quanto le singole ditte hanno la possibilità di fornire le migliori referenze tecniche e finanziarie per i lavori eseguiti e che sono disponibili per qualunque prestazione di fidejussione bancaria o assicurativa.

Si desidera, altresì, di conoscere quali iniziative si intendano adottare per la riammissione della MEDEDIL alla prequalificazione, anche in ottemperanza alla vigente normativa in favore delle imprese meridionali. (4-18869)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere che cosa intendano urgentemente fare per l'ufficio postale di Mirandola Centro, ove in meno di 200 m² (duecento metri quadrati, compresi locali per archivio e sala per attesa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

del pubblico) devono svolgere il loro pesante lavoro ventidue impiegati, compreso il direttore; a questi dev'essere aggiunti ben dodici portalettere. L'ufficio « del direttore » è costituito da un piccolo locale ricavato con tramezzi lignei e provvisori di nemmeno dodici metri ove insieme al direttore devono lavorare anche altri due impiegati. Il locale ove svolgono l'attività di presa in carico della corrispondenza e portalettere e dove la corrispondenza è smistata (quindi con il concorso di sette impiegati e undici portalettere). L'intero ufficio è, tra l'altro al di sotto dell'organico previsto, di quattro portalettere, sì che tale servizio non ha possibilità di personale di scorta per eventuali sostituzioni. Il movimento e il lavoro dell'ufficio è enorme, circa 5000 pensionati iscritti per il periodico pagamento del loro emolumento di cui circa la metà con scadenza mensile, gli altri bimestrale. Il movimento dei conti correnti postali comporta un lavoro di oltre 100.000 versamenti. Notevole inoltre è il movimento per il risparmio postale e anche per il fatto che l'ufficio vicinioro è centro telegrafico di raccolta cui fanno capo diciassette uffici postali per il disbrigo dei loro messaggi telegrafici, sia in partenza come in arrivo. Ovviamente detto ufficio è sede anche di pagamento degli stipendi dei dipendenti statali della zona e ha un movimento di « raccomandate » di circa 120.000 all'anno sia in partenza come in arrivo. Il movimento dei pacchi postali è di circa 8.000 all'anno mentre quello in arrivo è di oltre 30.000 all'anno. Ovviamente, non ci sono locali adatti e idonei né per la conservazione né per il deposito dei pacchi non immediatamente ritirati, mentre è ovvio che il destinatario ha ben tre giorni di tempo per il ritiro; in caso di accumulo di ritiri ritardati l'ufficio deve addirittura chiedere all'ufficio provinciale la sospensione di invio di nuovi pacchi sino allo smaltimento di quelli giacenti e alla scadenza dei termini per la restituzione al mittente. Conseguono, quindi, pesanti ritardi del servizio nel suo complesso e se fino ad oggi non si è arrivati al completo collasso e stallo nel

servizio ciò è dovuto solo all'abnegazione del personale che provvede agli incompetenti anche al di fuori degli orari e degli straordinari retribuiti.

Nessuna sicurezza è garantita contro le rapine e ogni sorta di colpi di mano ladreschi: nessun sistema di controllo o di avvertimento in caso di attacchi. Mancano servizi igienici sufficienti e le condizioni generali dell'ufficio sarebbero di assoluta inagibilità se si trattasse di qualsiasi azienda privata.

La carenza di posto nel palazzo è determinata dal fatto che molti locali sono in locazione alla cooperativa « rossa » e nessuno ha mai voluto richiederne la restituzione. (4-18870)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a loro conoscenza che all'ufficio postale di Fossoli (Modena) basta la malattia di un portalettere per bloccare il servizio a domicilio della corrispondenza;

se sia noto che tra il 22 novembre e il 2 dicembre 1986 la corrispondenza in quel circondario non è stata distribuita per la malattia del portalettere e soprattutto per la mancata sua sostituzione:

dato il diffuso disservizio postale nell'Emilia dovuto da una carenza cronica di organici, se non sia caso di utilizzare le graduatorie esistenti locali, e assumere vincitori di trascorsi concorsi, mai assunti;

se l'assunzione di « locali » e residenti in zona non sia l'unico rimedio al cronico sfollamento degli assunti, vecchi e nuovi, verso le località di loro provenienza, maggioritariamente, delle regioni meridionali. (4-18871)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che squadre di polizia giudiziaria che eseguono « perqui-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

sizioni alla ricerca di armi » (quindi *ex* articolo 41 T.U.L.P.S.) anche non necessitanti specifica autorizzazione della magistratura, non indicano nel verbale descrittivo della misura eseguita, nemmeno la norma di legge che a ciò li autorizza;

come mai, in particolare nella perquisizione eseguita il 28 novembre 1986 presso l'abitazione di tale Esposito Salvatore in Montù Beccaria (Pavia) il titolo dell'atto relativo, sia « processo verbale di notifica di decreto di perquisizione », mentre poi dal testo (per la verità quasi illeggibile) risulterebbe una « autorizzazione... verbale... del pretore di Stradella »;

come mai alla dichiarata ricerca delle « armi » gli addetti alla perquisizione parlassero solo di « droga » e la loro attenzione sia stata solo dai retro dei quadri, dallo sfoglio meticoloso di agende e rubriche telefoniche, dal controllo controllo delle pagine delle stesse;

se non sia caso che più coerentemente quando debbano essere ricercate cose diverse dalle armi, non si utilizzi, senza nemmeno indicarlo a verbale il regime eccezionale di cui alla citata norma del T.U.L.P.S. e si provveda mediante misura regolarmente autorizzata da ordine o mandato di perquisizione correttamente e motivatamente emesso dalla competente autorità giudiziaria. (4-18872)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la ITAL TRADE - Società finanziaria di commercializzazione per il Mezzogiorno d'Italia S.p.A., costituita il 14 aprile 1978, con sede in via Po, 19 in un palazzo di cinque piani ed il cui principale azionista è la Cassa per il Mezzogiorno, mentre soci di minoranza risultano: ISVEIMER, ENI, FIME, IRFIS, CIS, FINAM INSUD, IMI;

l'ITAL TRADE è riuscita a perdere nel 1985 54 miliardi su 56 di capitale sociale;

queste perdite appaiono essere il frutto di incapacità, improvvisazione, diletterantismo o peggio, da parte del *management* lottizzato politicamente e del suo disinvolto presidente Gaetano Liccardo, democristiano;

per evitare di dover portare i libri in tribunale, la Cassa del Mezzogiorno, ha approvato un aumento di capitale a 150 miliardi, aumento sottoscritto poi dalla sola Cassa del Mezzogiorno (46 miliardi), perché gli altri azionisti si sono rifiutati di farlo;

che appare evidente come questo aumento di capitale non riuscirà a risanare l'azienda che, oltre alla congenita incapacità della dirigenza, deve fare i conti con il pesante indebitamento nei confronti delle Banche;

che l'operazione ITAL TRADE è solo uno dei macroscopici esempi di come viene dilapidato il denaro dello Stato destinato a risolvere i problemi del Mezzogiorno d'Italia —:

quali iniziative intende intraprendere per far luce sull'allegria gestione della ITAL TRADE e per impedire che altri quattrini dei contribuenti italiani vengano gettati dalla finestra. (4-18873)

DEL DONNO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in conformità al provvedimento con il quale si autorizzano le amministrazioni ad assumere personale, in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria 1986, è possibile continuare le assunzioni degli idonei al concorso per operatori di esercizio O.P. categoria IV personale amministrazione P.T. riservato al personale precario —:

se, nelle singole province pugliesi, data la disoccupazione emergente ed i bisogni dell'amministrazione, le nuove assunzioni possono essere effettuate fino a raggiungere almeno il numero di cento unità in Bari e nelle altre province pugliesi. (4-18874)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

il consiglio comunale di Diso (Lecce) all'unanimità con delibera 131 del 4 ottobre 1986 ha richiesto l'autonomia dell'istituto professionale per l'industria e artigianato di Disosede coordinata di Maglia;

lo stesso consiglio comunale ha deliberato di assumere a carico del bilancio comunale le conseguenti ulteriori spese derivanti dalla concessione di detta autonomia;

esistono già nel comune di Diso strutture edilizie moderne ed efficienti da adibire all'uopo;

nel distretto scolastico 43, di cui fa parte il comune di Diso unitamente ad altri 13 comuni con una popolazione complessiva di circa 45 mila abitanti, manca un istituto consimile —:

se non ritenga di dover assentire alla richiesta dell'amministrazione comunale di Diso. (4-18875)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali ragioni ostino il sollecito corso alla richiesta di equo indennizzo prodotta dal signor Montefusco Antonio, nato il 1° maggio 1925 a Tuglie (Lecce) sovrintendente principale della polizia di Stato. Le precarie condizioni economiche della famiglia, specie dopo che la moglie è stata operata d'urgenza nello scorso anno, richiedono un sollecito premuroso espletamento della pratica n. 800/104/2/25887, riferimento n. 1212/11256, trasmessa, con elenco, 369 in data 22 dicembre 1984, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie. (4-18876)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritiene che risponda a verità la denuncia della stampa « sull'insegnamento della religione

cattolica che nella scuola pubblica, secondo l'intesa Falcucci-Poletti sta determinando la lesione dei diritti degli utenti e lo stravolgimento della normativa esistente, con l'imposizione di nuovi carichi di lavoro non retribuiti agli operatori della scuola » (*Puglia* 29 novembre 1986). (4-18877)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se risponde al vero che presso il Ministero per i beni culturali è stato istituito un Dipartimento di archeologia subacquea;

se, in caso di risposta positiva, risponde altresì al vero che la direzione di tale dipartimento è stata affidata al sovrintendente di Salerno Werner Jovannosky e sulla base di quale valutazione;

per quale motivo non si è pensato ad istituire in Brindisi, e segnatamente presso il museo provinciale, una sezione di archeologia subacquea, soprattutto in considerazione del fatto che ad opera della direttrice del museo di Brindisi, sono state messe in atto diverse iniziative proprio nel settore dell'archeologia subacquea. (4-18878)

COLOMBINI, PICCHETTI E GIOVANNOLI SPOSETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato

la grave situazione che si è venuta a creare a Roma dove da molti giorni è in corso uno sciopero dei farmacisti con la fornitura dei farmaci solo a pagamento;

l'incapacità della regione Lazio a trovare una soluzione alla vertenza in atto o quantomeno a concordare con l'Assiprofarm una sospensione dell'agitazione per i gravi disagi che provoca;

i ritardi e l'immobilismo del comune di Roma che non ha ancora attivato ben 31 farmacie comunali e non

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

sente neanche in questo frangente la necessità di adottare misure di emergenza per garantire un diritto alla cittadinanza —:

quali iniziative urgenti intenda prendere il ministro della sanità per porre fine allo sciopero dei farmacisti di Roma che ha già prodotto un gravissimo disagio nella popolazione e mette a repentaglio la salute di tutti quei cittadini più indigenti impossibilitati a far fronte all'alto costo dei farmaci essenziali per la sopravvivenza. (4-18879)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del malessere di cui patisce l'organismo provinciale di Foggia, denunciato, senza mezzi termini, dal consigliere provinciale democristiano Gennaro Lucera;

2) se non appare grave e preoccupante la minacciata denuncia alla magistratura per fare invalidare le delibere prese disattendendo le procedure previste. (4-18880)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MENSORIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per gli affari regionali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione in cui versa la nocciolicoltura, che ha subito enormi danni dovuti a cause atmosferiche legate alla siccità ed al caldo eccessivo, agli effetti devastanti della radioattività del dopo Chernobyl, nonché alla carenza di richieste del prodotto da parte dei mercati sia nazionali che esteri per un'agguerrita concorrenza con la Turchia.

Si tratta, purtroppo, di una situazione drammatica che ha compromesso soprattutto la coltivazione delle nocciole campane concentrata in prevalenza nell'agro nolano, nell'avellinese, in molte aree interne ed anche in vaste aree produttive di Viterbo.

La coltivazione della nocciola in Campania rappresenta una risorsa fondamentale per la crescita economica ed occupazionale di molte famiglie, essendo peraltro spesso volte l'unica fonte di sostegno, per cui il conseguente calo del mercato determina enormi danni economici ai produttori, che lavorano con pesanti sacrifici, in condizioni di estremo disagio e senza limiti di orario.

L'interrogante chiede, dunque, di sapere se i ministri responsabili non intendano intervenire con un opportuno stanziamento di congrui contributi previsti dalla legge n. 590 relativa ai danni per avverse condizioni atmosferiche, in aggiunta all'intervento dell'AIMA a favore dei produttori danneggiati, salvaguardando in tal modo la tenuta economica ed occupazionale di estese aree della Campania, anche per evitare che la coltivazione della nocciola possa ulteriormente contrarsi. (3-03129)

PICCOLI, BUBBICO, TESINI, D'AIMMO, MONGIELLO, PUMILIA, AUGELLO, PONTIELLO, MAZZOTTA, ORSINI BRUNO,

RÙSSO RAFFAELE, ZANIBONI, CRISTOFORI, MANFREDI, BONALUMI, VISCARDI, ZUECH, LECCISI, CAROLI, SANGALLI, REBULLA, COSTA SILVIA, RUBINO, NICOTRA E RABINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali passi intenda compiere il Governo italiano sul piano politico e diplomatico, a seguito dei gravissimi incidenti avvenuti il 20 novembre a Malta, dove la polizia locale e gruppi armati del partito laburista al potere hanno aggredito la folla che partecipava ad un comizio dell'opposizione a Zejtun causando oltre una ventina di feriti, tra cui diversi colpiti da armi da fuoco. Il comizio, com'è noto, era stato prima regolarmente autorizzato, poi il permesso era stato revocato dal primo ministro maltese: successivamente tale revoca veniva annullata dalla Corte che dichiarava legittimo il diritto a svolgere la manifestazione.

Gli interroganti intendono sapere se il Governo italiano è informato del fatto che, nel corso di tale manifestazione, un elicottero, dono del nostro paese, è stato utilizzato da quelle autorità, con voli radenti sulla folla, per intimorire i partecipanti al comizio; che le armi e altri mezzi offensivi (mitra, pistole, bombe lacrimogene e pallottole di gomma) usati contro i manifestanti erano di provenienza italiana, dati al Governo maltese nel quadro dei nostri aiuti tecnici e militari a quel paese;

gli interroganti chiedono al Governo, se non ritenga che tali soprusi e violenze, ultime di una lunga serie in atto da quattro anni, documentate e verificate dalla stampa internazionale e da qualificati osservatori di vari paesi europei, siano incompatibili con il rispetto delle libertà democratiche e dei diritti civili del popolo maltese, valori alla cui difesa a Malta e altrove è interessata anche l'Italia democratica;

se non ritenga che l'atteggiamento del Governo maltese di copertura di tali

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

violenze e di mancata tutela degli elementari diritti dell'opposizione, sia meritevole di precisa e ferma condanna da parte del Governo italiano;

gli interroganti chiedono: quale valutazione dia, in particolare il Presidente del Consiglio, su fatti così gravi per le libertà democratiche, all'indomani della sua visita ufficiale a Malta per la firma del rinnovato accordo economico con quel paese;

se non sia stato quanto meno inopportuno, se non calcolato, concludere tale accordo in piena campagna elettorale maltese con l'evidente sfruttamento politico da parte del partito laburista al potere dell'aiuto italiano consistente in 180 miliardi di lire;

se il Governo, garante dell'impegno maltese a una politica di neutralità, non ritiene invece che le azioni poste in essere dal Governo di La Valletta nelle sue relazioni internazionali, abbiano violato e violino lo *status* di neutralità; in particolare, con il rifornimento di navi sovietiche nel Mediterraneo; con accordi con l'URSS che prevede che i due Governi « coordinino » le proprie posizioni e prevedono un aiuto in caso di minaccia a Malta, interpretata dal Governo maltese anche come minaccia alla stabilità del Governo in carica; con due trattati militari con la Corea del Nord, nel marzo e nel luglio 1982, per l'invio a Malta di materiale bellico e per l'addestramento dei militari maltesi;

gli interroganti, in conclusione, chiedono di conoscere quali concrete e urgenti iniziative intendano assumere il nostro Governo perché le due esigenze fondamentali, politicamente e moralmente alla base di ogni accordo e nostro aiuto all'isola, e cioè una vera e non falsa politica di neutralità di Malta e il rispetto delle libertà, della convivenza democratica e dei diritti umani del popolo maltese, siano garantiti dal Governo di La Valletta. (3-03130)

FIANDROTTI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, per il coordinamento della protezione civile e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

qual è l'ente (o gli enti) statale proprietario, o comunque competente in ordine alla Chiesa di San Filippo a Torino, monumento dell'arte barocca che versa in una situazione di degrado gravissimo;

chi sono i funzionari statali, locali e nazionali, responsabili dell'abbandono in cui viene lasciato il monumento;

come mai il comando provinciale dei vigili del fuoco di Torino, altrimenti sollecitato nel denunciare l'inosservanza delle regole di prevenzione da parte degli enti pubblici, non abbia ancora individuato i responsabili di questa gravissima situazione, che può precipitare da un momento all'altro. (3-03131)

PETROCELLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che in agro dei comuni di Chiauci e Pescolaniano in provincia di Isernia sono in corso i lavori per la costruzione di un vaso artificiale all'altezza della « Gola » naturale nei pressi di Chiauci;

che da una recente indagine geologica esperita dalla UNIGEO di Roma, risulta che sul versante Sud orientale del monte Civita è in atto « un dissesto di proporzioni rilevanti che minaccia direttamente la strada provinciale che collega Civitanova del Sannio con Pescolaniano e che potrebbe costituire un pericolo anche per alcune abitazioni di Civitanova » e che lo stesso « presenta in sé caratteri di oggettiva pericolosità che richiedono un intervento tempestivo », anche in vista dell'approssimarsi dell'inverno e soprattutto a causa di ricorrenti scosse sismiche;

che vi è forte apprensione tra le popolazioni interessate —:

se non ritengono indispensabile approfondire i rapporti fra la presenza della diga e gli smottamenti surrichiamati;

se non giudichino necessario intervenire con urgenza per consolidare, comunque la collina « La Civita » stanziando un primo contributo di almeno 15 miliardi.
(3-03132)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) il parere del Governo sulla decisione della Federfarma che a Bari, ha disertato la riunione del 28 novembre 1986 con l'assessore alla sanità e i rappresentanti dei sindacati ribadendo ancora una volta di non desistere dallo sciopero fino a quando non avverrà l'incasso dei rimborsi di agosto, settembre e metà ottobre;

2) che cosa intende fare il Governo per lo sblocco immediato ed urgente della situazione.
(3-03133)

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

quali sono le valutazioni del Governo sul bilancio negativo degli allevatori aggravato quest'anno da due calamità: « Chernobyl » e afta epizootica, che hanno reso ancora più drammatica la sopravvivenza di molte aziende zootecniche e ciò in presenza di consistenti importazioni di prodotti zootecnici per oltre 9 mila miliardi l'anno, cioè circa 25 mila miliardi al giorno;

quali iniziative intendano adottare a favore di questo settore dell'economia nazionale che tanto influenza sulla bilancia agroalimentare;

se, infine, vi sono iniziative per fermare la riduzione del patrimonio bovino, diminuito di 200 mila unità, di cui la metà vacche. Anche il patrimonio suino,

in aumento nell'85, si sta indebolendo per la comparsa dell'afta epizootica, ancora non completamente debellata. (3-03134)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende assumere iniziative per estendere la qualifica di combattenti a tutti coloro che, nella guerra 40-45, chiamati alle armi, hanno prestato servizio in territorio nazionale o fuori. La distinzione fra combattenti e non, ha perso significato poiché tutti, anche la popolazione civile, soggetta ai bombardamenti aerei e navali, esposta ai pericoli ed alle insidie della guerra ne ha condiviso nel corpo e nello spirito le sofferenze. L'estensione dei benefici della legge 15 aprile n. 140 con l'unito assegno di lire 30.000 mensili è un piccolo, ma gratificante riconoscimento doveroso per quanti sul fronte interno o esterno hanno adempiuto il dovere militare. (3-03135)

DEL DONNO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

il consiglio comunale di Rutigliano, nella seduta dell'11 novembre 1986, venuto a conoscenza del decreto del Ministro della pubblica istruzione del 30 ottobre 1986 riguardante le assegnazioni di fondi statali, per la costruzione di nuove scuole superiori, appreso che vengono stanziati lire 6.000.000.000 per la costruzione di 30 aule di un istituto tecnico commerciale nel comune di Conversano —:

quale considerazione pone il Governo alla vibrata protesta contro tale decisione fatta dal comune di Rutigliano che da 4 anni, unico fra i comuni del distretto di Mola, Conversano, Noicattaro, Rutigliano, sistematicamente, ha richiesto all'amministrazione provinciale di Bari, l'istituzione di tale tipo di istituto. Tali richieste ampiamente motivate, da ragioni venivano accolte dall'amministrazione provinciale di Bari (ultima il 6 ottobre 1986) che le faceva proprie e le inoltrava ai competenti organi democra-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

tici e collegiali per i prescritti pareri. Tali pareri positivi ad ogni livello (consiglio provinciale scolastico, consiglio docenti dell'ITC « Luigi Pinto » di Castellana Grotte, Consiglio d'istituto della stessa istituzione, distretto scolastico BA/13), sono motivati da:

mancanza di tale istituto nell'ambito del distretto;

eccessivo sovraffollamento dell'ITC Pinto di Castellana (1500 alunni, 50 classi diurne);

posizione centrale di Rutigliano nell'ambito del distretto;

mancanza di qualsivoglia scuola superiore nel comune di Rutigliano, mentre ve ne sono 4 in Conversano (liceo classico, scientifico, istituto magistrale, istituto professionale femminile), 4 in Mola di Bari (liceo scientifico, tecnico industriale, professionale per le attività marine, professionale femminile);

alleggerimento dell'affollamento della linea ferroviaria da Rutigliano - Conversano - Castellana Grotte per eccessivo numero di studenti viaggiatori;

vocazione commerciale del comune di Rutigliano;

se il ministro della pubblica istruzione intende revocare tale decisione assegnando a Rutigliano, almeno questa unica e sola volta, tale fondo per dotare un comune di pari dignità, di una scuola superiore. (3-03136)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

alla precedente interrogazione per sapere quali sono i motivi per cui al signor De Benedictis Francesco, nato a Bari il 12 giugno 1924, ivi residente, in

via Siponto, n. 6, militare in marina dal 18 luglio 1943 al 7 giugno 1947, non sono stati riconosciuti i due anni, dal 9 settembre 1943 al 12 agosto 1945 il ministro della difesa così rispondeva: « Al signor Francesco De Benedictis non è stato riconosciuto lo *status* di prigioniero in mano tedesca in quanto la commissione di discriminazione dell'epoca giudicò riprovevole il comportamento del militare con la conseguente annotazione: " In campo di concentramento in Germania si arruolava nella marina della R.S.I. per rientrare in Italia e vi prestava servizio prolungato non a carattere di collaborazione bellica sottoscrivendo atto di giuramento e perpendendo gli assegni " » —:

se non ritenga che tutto ciò sia sconcertante per un paese civile, costretto ancora, dopo quarantacinque anni, in odiose discriminazioni che umiliano i valori morali ed intellettuali di un popolo;

se questo residuo di barbarie non sembra espressione di scandalosa perversione civile e morale. (3-03137)

DEL DONNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che il ricorso presentato dai lavoratori iscritti nelle liste speciali di collocamento (legge 36) contro la concessione in appalto, per il raddoppio della ferrovia Bari-Taranto, ad un consorzio di imprese tutte del Nord —:

come si giustificano le inadempienze normative denunciate nel ricorso alla magistratura, che afferma chiaramente che la manodopera generica, risiede nelle zone in cui si realizzano i lavori, e può benissimo essere avviata al lavoro;

come intende il Governo risolvere la vertenza senza procrastinare i lavori e senza danneggiare quanti hanno diritto al collocamento. (3-03138)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni culturali e ambientali, per sapere:

se sia stata data risposta alle note indirizzate da molte soprintendenze al Ministero per i beni culturali in cui si chiedeva di abrogare la circolare n. 41/86 del 3 giugno 1986, prot. n. 26810, relativa alla partecipazione a convegni, congressi, seminari, mostre, corsi presso istituti centrali in Italia e all'estero da parte dei funzionari direttivi;

se sono state individuate formule alternative che non siano ovviamente quelle del congedo ordinario, che consentano al personale scientifico delle soprintendenze quel minimo di aggiornamento indispensabile per poter assolvere ai compiti d'ufficio. In particolare, ci si riferisce ad aggiornamenti relativi a materie quali il restauro, la catalogazione, la museologia oltre alle specializzazioni riguardanti i beni archeologici, artistici, storici, ambientali e architettonici;

quali iniziative il ministro ha intrapreso, dal momento che nella suddetta circolare si fa riferimento a presunti abusi da parte di funzionari delle soprintendenze nell'espletamento di missioni senza assegni, per individuare gli abusi e procedere alle inevitabili denunce visto che per le missioni extra giurisdizione l'organo competente alle autorizzazioni è il Ministero;

si chiede inoltre al ministro se ritenga in contrasto con la circolare summenzionata la recente autorizzazione da parte dell'ufficio centrale del Ministero per i beni culturali e ambientali a partecipare « senza oneri per l'Amministrazione » ad un convegno sui problemi del restauro in Italia a Roma dal 3 al 6 novembre 1986.

I sottoscritti inoltre, sempre in riferimento alla circolare summenzionata, chiedono di conoscere le condizioni operative del servizio automobilistico delle soprintendenze; se corrisponda al vero che alcuni di tali organi siano addirittura sprovvisti di autovetture, altri con mezzi con più di 400.000 chilometri o che spesso i funzionari di dette soprintendenze hanno dovuto compiere i sopralluoghi connessi con i compiti di istituto ricorrendo alle auto dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei comuni quando non a quelle degli stessi dipendenti;

se in tal caso il ministro ritenga di dover provvedere in qualche modo al potenziamento del capitolo spese automobilistiche del Ministero per i beni culturali o quanto meno di concorrere al potenziamento dei relativi capitoli riservati al bilancio dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza o comunque degli enti che svolgono una funzione surrogatoria del Ministero per i beni culturali.

(2-01011) « TESSARI, PIRO, ANSELMI, REGGIANI, DE LUCA, FERRI, BASSANINI, TAMINO, CODRIGNANI, RUTELLI, FACCHETTI, CASATI, BANDINELLI, FINCATO, DUTTO, BOSI MARAMOTTI, POLI BORTONE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa — in relazione al prossimo Consiglio Atlantico che sarà aperto dal ministro degli esteri Andreotti, presidente di turno,

tenuto conto del disagio espresso dai paesi NATO in ordine alla qualità del rapporto politico con gli USA e, in particolare, delle critiche espresse anche dal Governo italiano per la decisione americana di « affossare » il SALT 2,

tenuto conto altresì della contraddittorietà delle prospettive espresse dopo Reykjavik circa gli euromissili e dell'ipotesi del sistema antimissilistico europeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

di cui sembra, da notizie giornalistiche, che il Governo italiano abbia quanto meno preso atto —:

se il Governo intende almeno riferire sui risultati del Consiglio Atlantico e ricondurre al Parlamento la decisione sugli indirizzi della partecipazione italiana alla politica difensiva europea.

(2-01012) « CODRIGNANI, RODOTÀ MASINA, ONORATO, BASSANINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che

nei giorni scorsi sono state riscontrate nelle acque del fiume Po quantità in eccesso di atrazina e simazina, rispetto ai valori di accettabilità fissati dal D.P.C.M. 8 febbraio 1985 nelle acque dell'acquedotto consortile di Serravalle, che rifornisce otto comuni del basso ferrarese e che successivamente le quantità in eccesso sono state riscontrate negli acquedotti del basso polesine;

a seguito degli esami effettuati sono state attivate ordinanze sindacali di divieto di consumo per usi alimentari delle acque dei suddetti acquedotti;

dopo la riunione il ministro della protezione civile, gli amministratori locali e regionali e i parlamentari, sono stati stanziati cinque miliardi e duecento milioni per munire di impianti di depuratori e carboni granulari attivi all'acquedotto di Serravalle in provincia di Ferrara;

però, come è noto, anche gli impianti che si prevede verranno installati hanno una capacità di abbattimento delle predette sostanze tossiche solo sino all'80 per cento e hanno altresì una durata limitata nel tempo;

pertanto, occorre affrontare il problema a monte, risolvendo in modo organico il problema della produzione e dell'uso, in agricoltura, di sostanze quali l'atrazina e simazina, nonché provvedendo alle misure necessarie per salvaguardare la potabilità delle acque del fiume Po;

è altresì necessario dare priorità, all'interno degli stanziamenti FIO per il 1986, alle opere di impianto acquedottistico per la provincia di Ferrara;

appare altresì doveroso offrire precise indicazioni in merito alle valutazioni di eventuali picchi riscontrati nelle analisi e chiare disposizioni sugli scostamenti dai valori di accettabilità che debbono comportare il divieto di uso domestico delle stesse —:

le iniziative assunte e da assumersi da parte dei ministri interessati, e in particolare, dei ministri della protezione civile, della sanità, dell'agricoltura, dell'ambiente, del bilancio, dell'industria, per un intervento globale teso ad assicurare la potabilità delle acque del Po e ciò al fine di svolgere le funzioni che competono allo Stato, di indirizzo, promozione, coordinamento connesse con l'applicazione della legge 319 del 1976, e del decreto del Presidente della Repubblica n. 515/82.

In particolare il sottoscritto chiede di sapere se si intende elaborare un piano generale di risanamento delle acque dolci superficiali, destinate alla potabilizzazione e al controllo della compatibilità dei piani di risanamento delle regioni del bacino interregionale del Po, opportunamente integrati per le finalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 515 del 1982.

(2-01013)

« SANTINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per sapere —

premessi che, malgrado precedenti sollecitazioni rivolte al ministro interpellato, affinché venissero richiamate le direzioni dei teatri lirici al rispetto delle vigenti normative circa l'impiego degli artisti lirici stranieri e che, nonostante le assicurazioni date, i cartelloni delle stagioni liriche e concertistiche, anche nel corso del corrente anno, riportano la pre-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

senza di artisti lirici stranieri in percentuali assai superiori alle quote fissate dalla vigente legislazione;

constatato che tale situazione viene favorita da disposizioni contraddittorie che vanificano la norma che tutela i cantanti italiani;

rilevato che questo stato di cose danneggia in modo ormai intollerabile il lavoro degli artisti lirici italiani —

se siano stati condotti presso le direzioni dei teatri nazionali verifiche sui fatti sopra denunciati;

se vengono rispettate le norme contenute nell'articolo 18 della legge n. 800 sui programmi di attività annuale che devono essere presentati in tempi ben definiti dall'articolo 17 della stessa legge e devono contenere, fra l'altro, l'indicazione di massima dell'elenco nominativo del personale artistico;

se sono state emanate le più volte invocate disposizioni atte a rendere operante efficacemente la normativa riguardante la tutela dei cantanti lirici italiani;

se viene osservata la norma contemplata dal quarto comma della legge dell'8 gennaio 1979, n. 8 e ripresa dal regolamento di attuazione della stessa legge all'articolo 12, ove si prescrive che l'artista lirico straniero può nominare solo un rappresentante di nazionalità italiana per i contratti di scrittura nei teatri italiani;

se si intende promuovere l'istituzione di un centro computerizzato da valere per i teatri italiani, per la ricerca della disponibilità e reperibilità dei cantanti lirici italiani, così come proposto dall'ANALPI (Associazione nazionale degli artisti lirici primari italiani):

se possono essere fatti conoscere i risultati delle indagini conoscitive condotte dall'osservatorio dello spettacolo, i

cui compiti sono stati definiti dall'accordo n. 5 della legge 30 aprile 1985.

(2-01014) « SERVELLO, BALESTRACCI, COLUCCI, COSTA SILVIA, BREDA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere — premesso:

1) che la maggior parte dei beni acquisiti dall'ENI in Sardegna è legato alle antiche concessioni minerarie rilasciate alle diverse società private cui la regione Sardegna è successivamente subentrata;

2) che l'originario valore e le ragioni precipue di acquisizione di detti beni erano strettamente connessi con la concessione di ricerca e di sfruttamento minerario nei quali l'ENI è successivamente subentrato;

3) che la successione giuridica nella titolarità di detti beni in favore di enti statali è avvenuta per iniziative pubbliche, previste in leggi dello Stato e dirette a salvaguardare finalità produttive e sociali in favore dell'economia della Sardegna e del Sulcis in particolare;

4) che alcuni recenti e clamorosi casi di alienazione di tali cespiti immobiliari effettuati in regime privatistico sollecitano l'attenzione dell'opinione pubblica e debbono sollecitare la considerazione dell'autorità politica sull'intera questione del patrimonio immobiliare dell'ENI in Sardegna;

5) che alcune di queste alienazioni sono state effettuate a prezzo vile, come ad esempio quella relativa ad un complesso immobiliare in Cagliari, ceduto alla metà del valore reale, si dice per pressioni politiche, e dietro pagamento di tangenti —:

a) quali iniziative urgenti intenda adottare per evitare nel territorio della Sardegna operazioni di privatizzazione di beni di derivazione e di finalizzazione pubblica, e se non ritenga opportuna una

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

globale riconsiderazione della complessiva destinazione dei cespiti immobiliari dell'ENI;

b) se in ogni caso non ritenga opportuna una urgente inchiesta ministeriale che faccia luce sulle operazioni compiute anche al fine della stima della congruità economica dei corrispettivi e delle conseguenti possibili azioni.

(2-01015)

« PAZZAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per conoscere:

se nella designazione delle singole persone alle varie cariche, di presidenti di Casse di risparmio e di Istituti bancari, i ministri competenti e il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio abbiano rispettato, e soprattutto esaminato, vagliato, applicato il chiaro disposto della citata legge 24 gennaio 1978, n. 14, che all'articolo 4 fa loro obbligo di scegliere i candidati « secondo criteri di capacità professionale », « degli eventuali incarichi precedentemente svolti o in corso di svolgimento », ma in particolare se li abbiano considerati — come vuole la legge — « ai fini ed agli indirizzi di gestione che si intendono perseguire nell'Istituto o Ente pubblico »;

quale sia il loro giudizio sulla opportunità — ai fini di consentire agli organi del Parlamento di esprimere il dovuto parere con la più ampia conoscenza delle situazioni di ciascun presidente e vicepresidente *in pectore* — di chiedere ai « designati » di presentare la dichiarazione sulla consistenza del proprio patrimonio e quella fiscale dei propri redditi, non nei trenta giorni « dopo la nomina », come previsto dalla legge citata, ma direttamente alla Camera dei deputati per non vanificare la parte forse più caratterizzante del controllo al fine del parere che la Commissione parlamentare è obbligata ad emettere;

se ritengano legittima la designazione alla presidenza della CARIPLO di

persona che non è stata proposta dal governatore della Banca d'Italia secondo le attribuzioni e i poteri che gli sono commessi dalla legge; oppure se non ritengano che questo potere, in quanto previsto dal vecchio r.d.l. 24 febbraio 1938, n. 204, per qualche motivo che sfugge agli interpellanti, non più gli spetti. In ogni caso, se si ritenga che al Governatore della Banca d'Italia più non spetta il potere-dovere di proposta, anche tutte le altre indicazioni fornite con le « terne », dovevano e debbono essere ritenute inutili e superflue;

se non ritengano che, essendo stato designato presidente della CARIPLO persona non presa in considerazione dal governatore della Banca d'Italia — al quale, è bene precisare, nessuna norma di legge attribuisce il diritto di ratifica *a posteriori* — siano state pretermesse, con estrema superficialità, anche le recenti disposizioni contenute nella direttiva CEE n. 77/780, alla quale è stata data attuazione con il decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1985, n. 350, sia perché in base a questa direttiva « il Presidente del Consiglio di amministrazione di enti creditizi ... deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno tre anni » attraverso l'esercizio di specifiche attività nel settore, sia perché la direttiva, dà unicamente alla Banca d'Italia il potere di autorizzare l'esercizio del credito ma con l'obbligo che gli amministratori rispondano alle condizioni sopra indicate;

se non ritengano che gli otto ministri i quali, per decidere sulla presidenza della CARIPLO, hanno materialmente escluso dal loro consesso il governatore, confinandolo in altra stanza, abbiano prevaricato imponendo una propria scelta, e che la successiva acquiescenza dimostrata dal governatore a questa procedura, quasi inqualificabile, ben possa essere interpretata come aderenza ad uno scoperto gioco politico, e con ciò facendo calare dei pe-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

santi dubbi anche sulla corrispondenza alle norme di legge delle caratteristiche che dovevano avere le persone indicate nelle varie « terne », proprio dal governatore;

se non ritengano infine che sia obbligo politico del Governo, anche se il parere delle Commissioni parlamentari non è vincolante, attenersi agli eventuali pareri negativi di essi.

(2-01016) « PAZZAGLIA, RUBINACCI, ALPINI, AGOSTINACCHIO, ABBATANGELO, ALMIRANTE, ALOI, BAGHINO,

BERSELLI, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, CARADONNA, DEL DONNO, FINI, FLORINO, FORNER, FRANCHI FRANCO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MACERATINI, MANNA, MARTINAT, MATTEOLI, MAZZONE, MENNITTI, MICELI, MUSCARDINI, PARIGI, PARLATO, PELLEGGATTA, POLI BORTONE, RALLO, RAUTI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TASSI, TATARELLA, TRANTINO, TREMAGLIA, TRINGALI, VALENSISE ».

* * *

MOZIONI

La Camera,

premesso

che lo Statuto speciale di autonomia della regione Trentino-Alto Adige, risultato dalle « misure » approvate dal Parlamento nel 1969, è entrato in vigore nel gennaio 1972;

che i decreti del Presidente della Repubblica emanati dal 1972, sentite le Commissioni paritetiche di cui all'articolo 107 dello Statuto, rappresentano l'attuazione del disposto statutario;

che nonostante l'impegno delle predette Commissioni rimangono ancora da approvare da parte del Governo alcune norme fondamentali per la completa attuazione dello Statuto anche al fine della chiusura della vertenza internazionale con l'Austria, apertasi all'ONU;

che a tale risultato conclusivo risulta politicamente importante pervenire — così come avvenne per l'approvazione del nuovo Statuto da parte del Parlamento — con il più vasto consenso delle forze democratiche;

che non solo è dovere primario della Repubblica garantire i diritti delle minoranze ma altrettanto doveroso assicurare la migliore convivenza e lo sviluppo delle popolazioni dell'Alto Adige con provvedimenti sostenuti dal consenso dei rappresentanti delle popolazioni stesse,

impegna il Governo:

1) ad emanare entro quattro mesi le residue norme di attuazione nel rispetto delle procedure in atto e consultando le forze politiche democratiche;

2) a provvedere per quanto di sua competenza al completamento del « calendario operativo » concordato con la

Repubblica Federale Austriaca per la chiusura della predetta controversia;

3) a verificare lo stato di applicazione delle norme di attuazione in vigore per accertare gli effetti che hanno prodotto nella realtà sociale e politica della provincia di Bolzano in rapporto agli scopi che il Parlamento ha perseguito con l'approvazione — nel 1969 — del cosiddetto « Pacchetto di nuove misure » e ciò, tra l'altro, al fine di:

a) proporre eventuali aggiornamenti di norme che dovessero rendersi necessari per conseguire gli obiettivi fissati dallo Statuto;

b) predisporre quanto necessario perché, in occasione del prossimo censimento generale, i cittadini dell'Alto Adige che non si riconoscono appartenenti a uno dei tre gruppi linguistici di cui all'articolo 89 dello Statuto, possano — come previsto dalla sentenza n. 439/1984 della Sezione IV del Consiglio di Stato — esprimere la loro « specifica identità culturale e linguistica » e vedersi riconosciuti i diritti sanciti per tutti i cittadini;

c) realizzare l'applicazione della « proporzionale » nel pubblico impiego statale con criteri di gradualità e con gli « aggiustamenti *in itinere* » raccomandati dalla Corte costituzionale, rispettando i diritti acquisiti dai lavoratori in servizio e provvedendo sollecitamente a bandire i concorsi per i posti vacanti;

d) richiamare al rispetto del principio fissato dall'articolo 89 dello Statuto affinché anche per le assunzioni nella regione, nella provincia autonoma e negli enti locali si prendano a riferimento i dati della consistenza dei tre gruppi risultati dalle dichiarazioni rese al censimento;

e) richiamare al rispetto dell'articolo 15 dello Statuto che — per le spese sociali, culturali ed assistenziali — prevede che si debba tener conto del « bisogno » oltre che della consistenza dei gruppi linguistici;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

f) sollecitare provvedimenti più adeguati per accrescere – sia a livello scolastico che a quello sociale – la conoscenza delle due lingue, favorendo incontri e scambi tra le popolazioni locali e quelle di altre zone anche all'estero.

(1-00209) « MARTINAZZOLI, PICCOLI, PASQUALIN, AZZOLINI ».

La Camera,

premessò

che il 1° ottobre 1985 il gruppo del PCI ha presentato una mozione sul problema dell'Alto Adige-*Süd Tirol*;

che in quest'ultimo anno la situazione ha subito un rischioso aggravamento nei rapporti tra i gruppi etnici con manifestazioni di intolleranza culminati in episodi di tensione di cui portano la responsabilità i componenti della destra neofascista italiana e dell'area dell'oltranzismo radicale sud-tirolese, tendenti a colpire l'autonomia, i suoi principi e quindi la possibilità stessa di convivenza tra i diversi gruppi linguistici;

che lo statuto d'autonomia per il Trentino-Alto Adige rappresenta una garanzia costituzionale di convivenza fra i gruppi etnici e linguistici, di tutela delle minoranze nazionali e di autonomia legislativa, amministrativa, funzionale delle istituzioni e popolazioni locali;

che dopo circa 40 anni di autonomia speciale ed a distanza di 14 anni dal nuovo statuto è tuttora aperto il problema di una compiuta e coerente attuazione del medesimo, non si è giunti alla positiva conclusione della vertenza internazionale con l'Austria;

che una concezione e gestione parziale e chiusa dell'autonomia da parte delle forze dominanti della *südtiroler volkspartei* e della democrazia cristiana, assieme alle inadempienze statutarie dei Governi nazionali e alla distorta applicazione di norme e leggi in contrasto con elementari esigenze di giustizia delle po-

polazioni locali, hanno reso la situazione in Alto Adige sempre più delicata e difficile sul piano della convivenza etnica, della vita democratica, dell'esercizio dei diritti civili, della vita sociale e culturale;

che nelle conseguenti difficoltà di rapporto tra i gruppi linguistici si sono inserite manovre e contrapposizioni nazionalistiche esasperate che mettono a rischio le basi della stessa autonomia e del suo divenire limitando gli spazi democratici, corrodendo le istituzioni, comprimendo i fondamentali diritti civili;

che è dovere primario della Repubblica italiana (Parlamento, Governo, autonomie) di agire per garantire pienamente la pacifica ed attiva convivenza e lo sviluppo della collaborazione tra i gruppi linguistici in Alto Adige quale condizione del loro stesso progresso e per consentire l'ulteriore consolidamento dei già positivi rapporti tra l'Italia e l'Austria che costituiscono un aspetto importante per la pace e la cooperazione tra gli Stati e i popoli nel cuore dell'Europa;

impegna il Governo:

1) ad emanare con sollecitudine le norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia per il Trentino-Alto Adige già licenziate dalle rispettive commissioni paritetiche dei Dodici e dei Sei (di cui agli articoli 107 e 108 dello Statuto);

2) a definire norme, sull'uso della lingua nei procedimenti giudiziari, pienamente corrispondenti ai principi costituzionali; in particolare garantendo il diritto alla libera scelta del difensore e della lingua; evitando altresì che le disposizioni riguardanti l'uso della lingua nei pubblici servizi in concessione introducano nuove difficoltà nelle aziende interessate e nel complesso della collettività alto atesina;

3) data la complessità e la delicatezza dei problemi tuttora aperti per il completamento delle norme di attuazione, a presentare al Parlamento in tempi certi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

i termini della prospettata definizione della vertenza alto atesina nel quadro di un esame complessivo sullo stato di attuazione dell'autonomia speciale nel Trentino-Alto Adige e sulle prospettive in provincia di Bolzano;

4) a portare contestualmente in Parlamento come sottolineato nella mozione del 1° ottobre 1985 un esame rigoroso dello stato di attuazione delle norme già esaminate in materia di censimento, di applicazione della proporzionale etnica nel pubblico impiego, di ripartizione della spesa sociale (articolo 15), di bilinguismo e di apprendimento della seconda lingua nelle scuole, senza escludere, ove se ne ravvisi la necessità, la possibilità di correzioni.

(1-00210) « MINUCCI, FERRANDI, LODA, VIOLANTE ».

La Camera,

premesso che gli Stati Uniti hanno deciso di promuovere programmi di ammodernamento delle armi chimiche anche presso la NATO,

impegna il Governo:

ad assumere una posizione di netta dissociazione da tale decisione e a non

consentire quindi né di immagazzinare, né di far transitare dal territorio nazionale, in nessun modo e a nessun titolo, nessun tipo di arma chimica, biologica o batteriologica, anche se disgiunta dai relativi diffusori e vettori, anche se separata nelle diverse componenti;

a rimuovere, entro 6 mesi, totalmente e definitivamente dai depositi militari italiani e da quelli americani e NATO posti, sul territorio nazionale, tutte le armi chimiche eventualmente giacenti, compresi i residui di sostanze chimiche e tossiche derivate dalla mobilitazione delle vecchie armi;

a non esportare materiali e impianti che siano utilizzati per costruire in altri paesi armi chimiche o loro componenti e a sospendere ogni collaborazione militare che fa uso di aggressivi chimici in conflitti in alto;

a riferire al Parlamento entro 12 mesi sulla attuazione degli impegni previsti nella presente mozione.

(1-00211) « RONCHI, GORLA, CAPANNA, TAMINO, RUSSO FRANCO, CALAMIDA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 3 DICEMBRE 1986

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma